

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

592.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	VII-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	3-128

	PAG.		PAG.
Missioni	3	Votazione della proposta di trasferimento in sede legislative delle proposte di legge nn. 4285-B e 4308	3
Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4285-B e 4308	3	Presidente	3
Presidente	3	Sull'ordine dei lavori	4
Preavviso di votazioni elettroniche	3	Presidente	4
<i>(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,45)</i>	3	Acierno Alberto (misto-UDEUR)	4
		Saia Antonio (comunista)	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Interventi nel settore dei trasporti (approvato dal Senato) (A.C. 5507) (Seguito della discussione e approvazione)	5	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	13, 14, 15, 18, 20
(Ripresa esame articolo 27 — A.C. 5507)	5	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	18
Presidente	5	Cappella Michele (DS-U)	16
Rivolta Dario (FI)	5, 6	Di Luca Alberto (FI)	16
(Esame articolo 28 — A.C. 5507)	6	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	16
Presidente	6	Mammola Paolo (FI)	14, 15, 16
(Esame articolo 29 — A.C. 5507)	6	Michielon Mauro (LFNIP)	13
Presidente	6	Ostillio Massimo (misto-UDEUR)	16, 18
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	7	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	15, 16
Biricotti Anna Maria (DS-U), <i>Relatore</i>	6, 7	Savarese Enzo (AN)	19
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	7	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5507) .	21
Raffaldini Franco (DS-U)	7	Presidente	21
(Esame articolo 30 — A.C. 5507)	7	Angelici Vittorio (PD-U)	24
Presidente	7, 9	Baccini Mario (misto-CCD)	27
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	8	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	25
Biricotti Anna Maria (DS-U), <i>Relatore</i>	8	Bruno Eduardo (comunista)	27
Chincarini Umberto (LFNIP)	9	Chincarini Umberto (LFNIP)	21
Galletti Paolo (misto-verdi-U)	8	Dussin Luciano (LFNIP)	28
Raffaldini Franco (DS-U)	8	Mammola Paolo (FI)	26
(Esame articolo 31 — A.C. 5507)	10	Ostillio Massimo (misto-UDEUR)	23
Presidente	10	Raffaldini Franco (DS-U)	23
(Esame articolo 32 — A.C. 5507)	10	Rizzi Cesare (LFNIP)	29
Presidente	10	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	25
(Esame articolo 33 — A.C. 5507)	10	Savarese Enzo (AN)	22
Presidente	10, 11	Stajano Ernesto (misto-RIPE), <i>Presidente della IX Commissione</i>	29
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	10, 11	(Coordinamento — A.C. 5507)	30
Biricotti Anna Maria (DS-U), <i>Relatore</i>	10, 11	Presidente	30
(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 5507)	11	Biricotti Anna Maria (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Presidente	11	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5507) .	30
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	11	Presidente	30
Biricotti Anna Maria (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Sull'ordine dei lavori	31
Savarese Enzo (AN)	11, 12	Presidente	31
(Ripresa esame articolo 9 — A.C. 5507)	12	Mancuso Filippo (FI)	31
Presidente	12	Inversione dell'ordine del giorno	31
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	12	Presidente	32
Savarese Enzo (AN)	12	Ruffino Elvio (DS-U)	31
(Esame ordini del giorno — A.C. 5507)	13	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Estonia sugli investimenti (A.C. 4180) (Seguito della discussione e approvazione)	
Presidente	13	(Esame articoli — A.C. 4180)	32
Acierno Alberto (misto-UDEUR)	20	Presidente	32
		(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4180) .	32
		Presidente	32
		Calzavara Fabio (LFNIP)	32

	PAG.		PAG.
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4180) .	32	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4603) .	37
Presidente	32	Presidente	38
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione con il Governo della Mongolia (approvato dal Senato) (A.C. 4218) (Seguito della discussione e approvazione)	33	Calzavara Fabio (LFNIP)	37
(Esame articoli — A.C. 4218)	33	Rivolta Dario (FI)	37
Presidente	33	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4603) .	38
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4218) .	33	Presidente	38
Presidente	33	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Repubblica di Estonia sull'autotrasporto (approvato dal Senato) (A.C. 4880) (Seguito della discussione e approvazione)	38
Calzavara Fabio (LFNIP), <i>Relatore</i>	33	(Esame articoli — A.C. 4880)	39
Rivolta Dario (FI)	33	Presidente	39
Zacchera Marco (AN)	34	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4880) .	39
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4218) .	34	Presidente	39
Presidente	34	Calzavara Fabio (LFNIP)	39
Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione con la Repubblica della Guyana (approvato dal Senato) (A.C. 4220) (Seguito della discussione e approvazione)	34	Niccolini Gualberto (FI)	39
(Esame articoli — A.C. 4220)	34	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4880) .	40
Presidente	34	Presidente	40
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4220) .	35	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Georgia sull'autotrasporto (approvato dal Senato) (A.C. 4882) (Seguito della discussione e approvazione)	40
Presidente	35	(Esame articoli — A.C. 4882)	40
Zacchera Marco (AN)	35	Presidente	40
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4220) .	35	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4882) .	40
Presidente	35	Presidente	40
Disegno di legge di ratifica: Ratifica emendamenti all'atto costitutivo Unesco (approvato dal Senato) (A.C. 4221) (Seguito della discussione e approvazione)	35	Zacchera Marco (AN)	40
(Esame articoli — A.C. 4221)	36	(Votazione finale e approvazione — A.C. 4882) .	41
Presidente	36	Presidente	41
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4221) .	36	Disegno di legge di ratifica: Accordo cooperazione militare con la Federazione russa (approvato dal Senato) (A.C. 5131) (Seguito della discussione e approvazione)	41
Presidente	36	(Esame articoli — A.C. 5131)	41
Niccolini Gualberto (FI)	36	Presidente	41
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4221) .	36	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5131) .	42
Presidente	36	Presidente	43
Disegno di legge di ratifica: Ratifica emendamento alla convenzione istitutiva dell'Unione latina (approvato dal Senato) (A.C. 4603) (Seguito della discussione e approvazione)	36	Boccia Antonio (PD-U)	42
(Esame articoli — A.C. 4603)	37	Calzavara Fabio (LFNIP)	42
Presidente	37	Giannattasio Pietro (FI)	43
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4603) .	37	Possa Guido (FI)	42
Presidente	37	Zacchera Marco (AN)	43
(Votazione finale e approvazione — A.C. 4603) .	37	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5131) .	43
Presidente	37	Presidente	43

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo cooperazione tecnico-militare con la Federazione russa (approvato dal Senato) (A.C. 5140) (Seguito della discussione e approvazione)	44	Rizzi Cesare (LFNIP)	51
<i>(Esame articoli - A.C. 5140)</i>	44	Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	64
Presidente	44	Tassone Mario (misto-CDU)	50, 51
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5140)</i> ..	44	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 2970-B)</i>	65
Presidente	44	Presidente	65
Calzavara Fabio (LFNIP)	45	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	65
Izzo Francesca (DS-U)	44	Presidente	65
Rivolta Dario (FI)	45	Franz Daniele (AN)	65
<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 5140)</i> ..	45	Giuliano Pasquale (FI)	66
Presidente	45	Gramazio Domenico (AN)	65
Proposta di legge: Servizio militare volontario femminile (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2970-B) (Seguito della discussione e approvazione) ..	45	Rizzi Cesare (LFNIP)	66
<i>(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 2970-B)</i>	46	Commissione parlamentare per le questioni regionali (Modifica nella composizione) ..	66
Presidente	46	Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Modifica nella composizione)	66
<i>(Esame articolo unico - A.C. 2970-B)</i>	46	Petizioni (Annunzio)	66
Presidente	46	<i>(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15)</i>	67
Balbo Laura, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	46	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	67
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	46	<i>(Stato delle indagini sull'omicidio D'Antona)</i> ..	67
<i>(Esame di un ordine del giorno - A.C. 2970-B)</i>	48	Diliberto Oliviero, <i>Ministro della giustizia</i> ..	68
Presidente	48	Tassone Mario (misto-CDU)	67, 68
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	48	<i>(Sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'Est)</i>	69
Ruffino Elvio (DS-U)	48	Covre Giuseppe (LFNIP)	69, 70
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2970-B)</i> ...	48	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i> ..	69
Presidente	48	<i>(Emergenza sicurezza e lotta alla criminalità)</i> ..	70
Ascierto Filippo (AN)	61	Armaroli Paolo (AN)	70, 71, 72
Balbo Laura, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	63	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i> ..	70, 71
Benedetti Valentini Domenico (AN)	48, 49	<i>(Riduzione della tassazione sulla casa)</i>	72
Chiavacci Francesca (DS-U)	54, 55	Testa Lucio (D-U)	72
Ciapusci Elena (misto)	60	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	72
Cossutta Maura (comunista)	61	<i>(Sgravi fiscali per il Mezzogiorno)</i>	73
Giannattasio Pietro (FI)	56	Soriero Giuseppe (DS-U)	73, 74
Gramazio Domenico (AN)	58, 59	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	73
Molinari Giuseppe (PD-U)	52	<i>(Fattispecie di elusione fiscale circa la vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società Mannesmann)</i>	74
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	57	Nesi Nerio (comunista)	74, 75
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	56	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	74, 75
Pistone Gabriella (comunista)	59, 60		
Pozza Tasca Elisa (D-U)	53		
Prestigiacoimo Stefania (FI)	62		

	PAG.		PAG.
<i>(Contratti d'area e patti territoriali avviati per promuovere lo sviluppo locale)</i>	75	<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	100
Casilli Cosimo (PD-U)	76, 77	Presidente	100
Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	76	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	108
<i>(Interventi di rilancio economico ed occupazionale nella provincia di Latina)</i>	77	Danieli Franco (D-U)	100
Bianchi Vincenzo (FI)	78	Fontanini Pietro (LFNIP)	101
Conte Gianfranco (FI)	77	Fumagalli Sergio (misto-SDI)	108
Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	77	Giannattasio Pietro (FI)	100
<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16)</i>	79	Leccese Vito (misto-verdi-U)	104
Mozioni Mussi ed altri n. 1-00391; Bertinotti ed altri n. 1-00392; Soro ed altri n. 1-00398; Manzione ed altri n. 1-00399; Pagliarini ed altri n. 1-00400 e Danieli ed altri n. 1-00401 sugli sviluppi della situazione a Timor Est (Discussione)	79	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	101
<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	79	Manzione Roberto (misto-UDEUR)	103
Presidente	79	Morselli Stefano (AN)	109
Bianchi Giovanni (PD-U)	81	Pezzoni Marco (DS-U)	105
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	86	Romano Carratelli Domenico (PD-U)	103
Fontanini Pietro (LFNIP)	84	Saraca Gianfranco (misto-RIPE)	108
Fumagalli Sergio (misto-SDI)	93	Selva Gustavo (AN)	100
Izzo Francesca (DS-U)	79	Tassone Mario (misto-CDU)	107
Lento Federico Guglielmo (comunista) ...	90	<i>(Votazioni)</i>	110
Manzione Roberto (misto-UDEUR)	83	Presidente	110
Niccolini Gualberto (FI)	89	Commissione permanente (Modifica nella costituzione)	110
Pozza Tasca Elisa (D-U)	85	Programma dei lavori dell'Assemblea (ottobre-dicembre 1999) e calendario dei lavori (4-29 ottobre 1999)	110
Saraca Gianfranco (misto-RIPE)	92, 93	Disegni di legge di rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 e di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1999 (Assegnazione alla V Commissione in sede referente)	114
Zacchera Marco (AN)	87	Ordine del giorno della seduta di domani .	114
<i>(Intervento del Governo)</i>	94	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Massimo Ostilio (A.C. 5507)	115
Presidente	94	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Mauro Paissan (A.C. 2970-B)	117
Scognamiglio Pasini Carlo, <i>Ministro della difesa</i>	94	Organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti inseriti in calendario	120
<i>(Parere del Governo)</i>	99	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente	99		
Scognamiglio Pasini Carlo, <i>Ministro della difesa</i>	99, 100		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,5.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentasette.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE propone all'Assemblea il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4285-B.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,45.

Votazione delle proposte di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva il trasferimento in sede legislativa della pro-

posta di legge n. 4285-B; approva quindi il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4308.

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO ACIERNO chiede alla Presidenza di disporre la disattivazione della schermatura elettromagnetica dell'aula, pericolosa per la salute dei parlamentari.

ANTONIO SAIA si associa alla richiesta formulata dal deputato Acierno, della quale condivide le ragioni ispiratrici.

PRESIDENTE assicura che l'Ufficio di Presidenza si occuperà della questione sollevata dal deputato Acierno.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2935: Interventi nel settore dei trasporti (approvato dal Senato) (5507).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27. 03 (Nuova formulazione).

Avverte che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27. 03 (Nuova formulazione), individuata dalla lettera b).

DARIO RIVOLTA lamenta l'eccesso di legislazione, di cui il disposto normativo dell'articolo aggiuntivo Stajano 27. 03 (*Nuova formulazione*) è una evidente dimostrazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Becchetti 27. 04; approva quindi l'articolo 28, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Galletti 29. 1, soppressivo dell'articolo 29.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa al parere espresso dal relatore e ritira l'articolo aggiuntivo 29. 01 del Governo, identico all'articolo aggiuntivo Raffaldini 29. 02.

FRANCO RAFFALDINI ritira il suo articolo aggiuntivo 29. 02.

PAOLO GALLETTI raccomanda la soppressione dell'articolo 29.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 29.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 30, al quale non sono riferiti emendamenti.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 30. 07, nonché sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 30. 08, purché riformulato; invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Galletti 30. 01, 30. 02, 30. 03, 30. 04, 30. 05 e 30. 06, sui quali altrimenti il parere è contrario.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

FRANCO RAFFALDINI accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 30. 08.

PAOLO GALLETTI ritira i suoi articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 30, auspicando una riforma « coerente » del codice della strada.

UMBERTO CHINCARINI fa presente che nelle regioni settentrionali i fondi destinati alle piste ciclabili si sono rivelati insufficienti a coprire le richieste degli enti locali.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli aggiuntivi Raffaldini 30. 07 e 30. 08, quest'ultimo nel testo riformulato, nonché gli articoli 31 e 32, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 33 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 33. 1 della Commissione.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 33. 1 della Commissione, nonché l'articolo 33, nel testo emendato.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 33. 01.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Raffaldini 33. 01.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri.

Avverte che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 4. 7.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 4. 7 del Governo; ribadisce il parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 4. 7 del Governo.

ENZO SAVARESE ritira i suoi emendamenti 4. 1, 4. 2 e 4. 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 4. 7 del Governo; respinge quindi l'emendamento Bosco 4. 6; approva infine l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 9 e dell'unico emendamento ad esso riferito, accantonati nella seduta di ieri.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, insiste per il mantenimento dell'articolo 9, nel testo licenziato dalla Commissione.

ENZO SAVARESE ritira il suo emendamento 9. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, accetta gli ordini del giorno Bosco n. 1, Chincarini n. 2, Floresta n. 3 (*Nuova formulazione*), Biricotti n. 4, Saonara n. 5,

Angelici n. 10, Di Luca n. 11, Cappella n. 12, Ostillio n. 13, purché riformulato nel senso di sopprimere l'ultimo capoverso del dispositivo, Di Nardo n. 14, Di Capua n. 16, Franz n. 18, Attili n. 19, Duca n. 20 e Iacobellis n. 24; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Michielon n. 6, Luciano Dussin n. 8, Eduardo Bruno n. 15, Calzavara n. 17, Dozzo n. 21 e Acierno n. 23; non accetta i restanti ordini del giorno presentati.

MAURO MICHIELON invita il rappresentante del Governo a modificare il parere espresso, accettando il suo ordine del giorno n. 6.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, pur ritenendo serio il problema posto, ritiene di poter accogliere l'ordine del giorno Michielon n. 6 soltanto come raccomandazione.

PAOLO MAMMOLA ritiene « sorprendente » che il Governo non accetti il suo ordine del giorno n. 7, che rinvia agli impegni assunti dall'Esecutivo in relazione all'aeroporto di Malpensa.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, ribadisce la contrarietà del Governo all'ordine del giorno Mammola n. 7, a meno che i presentatori non accettino di riformularne il dispositivo; in tal caso, il Governo lo accetterebbe.

PAOLO MAMMOLA accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 7.

GIORGIO MALENTACCHI non comprende le ragioni del mancato accoglimento del suo ordine del giorno n. 9, del quale ribadisce le finalità, insistendo per la sua votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Malentacchi n. 9.

ALBERTO DI LUCA sottolinea la rilevanza del suo ordine del giorno n. 11, auspicando che il Governo tenga fede all'impegno assunto.

MASSIMO OSTILLIO, richiamata la *ratio* del suo ordine del giorno n. 13, sottolinea le difficoltà in cui si dibatte il sistema aeroportuale pugliese.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, assicura che il Governo attiverà gli opportuni strumenti di controllo e che, all'esito delle verifiche effettuate, assumerà le conseguenti iniziative nell'ambito della normativa relativa alle concessioni; invita pertanto il deputato Ostillio a ritirare l'ultimo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 13.

MASSIMO OSTILLIO, preso atto delle rassicurazioni fornite dal sottosegretario, ritira l'ultimo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 13.

UGO BOGHETTA ribadisce le finalità del suo ordine del giorno n. 22, richiamando l'attenzione del Governo sulla gestione « clientelare » dell'ENAV.

ENZO SAVARESE dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'ordine del giorno Boghetta n. 22.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Boghetta n. 22.

ALBERTO ACIERNO invita il rappresentante del Governo a rivedere il parere espresso, accettando il suo ordine del giorno n. 23; preannunzia che, altrimenti, insisterà per la votazione.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, ribadisce le ragioni per le quali il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Acierno n. 23.

PRESIDENTE suggerisce una riformulazione dell'ordine del giorno Acierno n. 23.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, condividendola, la propone.

ALBERTO ACIERNO accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 23.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

UMBERTO CHINCARINI ricorda le ragioni delle critiche formulate ad un provvedimento dal quale ci si attendeva molto di più: ribadisce quindi la necessità di interventi « seri » nei settori ferroviario, aeroportuale, stradale e della cantieristica.

ENZO SAVARESE, nel dichiarare l'astensione del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento nel quale coesistono materie fra loro eterogenee, invita il Governo, per il futuro, a presentare, in particolare per il settore dei trasporti, testi più omogenei.

MASSIMO OSTILLIO dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR su un provvedimento che, pur prevedendo una serie di norme « tampone », si iscrive in un'ottica di miglioramento complessivo del sistema dei trasporti.

FRANCO RAFFALDINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando, tra l'altro, che il provvedimento stanziava risorse al fine di favorire la viabilità nelle aree urbane.

VITTORIO ANGELICI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, giudicando sostanzialmente positivo il contenuto del disegno di legge; esprime tuttavia riserve e perplessità in ordine alla scarsa « organicità » del provvedimento.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE, nel dichiarare il voto favorevole, senza riserve, del gruppo de I Democratici-l'Ulivo, auspica che si possa tempestivamente giungere ad un « riequilibrio » complessivo del sistema dei trasporti.

UGO BOGHETTA dichiara l'astensione dei deputati di rifondazione comunista su un provvedimento *omnibus*, invitando il Governo a cambiare la politica dei trasporti in direzione di un più accentuato riequilibrio modale.

PAOLO MAMMOLA ribadisce i rilievi critici per il carattere eterogeneo del disegno di legge e, pur riconoscendo la validità di talune modifiche introdotte dalla Camera, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

EDUARDO BRUNO dichiara il voto favorevole del gruppo comunista sul provvedimento, che costituisce un primo segnale di cambiamento nel sistema dei trasporti.

MARIO BACCINI, rilevato che il disegno di legge fornisce una risposta « esile » alle esigenze di ammodernamento del settore dei trasporti, dichiara l'astensione dei deputati del CCD.

LUCIANO DUSSIN dichiara voto contrario sul provvedimento, di cui sottolinea il carattere demagogico.

CESARE RIZZI dichiara voto contrario su un provvedimento « dittatoriale » e « demenziale ».

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*, rivolge un ringraziamento al relatore ed a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del provvedimento.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone

talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 30*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5507.

Sull'ordine dei lavori.

FILIPPO MANCUSO sollecita la Presidenza a garantire, con la sua « forza istituzionale », la tempestiva prosecuzione dell'esame del testo unificato delle proposte di legge costituzionale in materia di elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che alla ripresa pomeridiana della seduta odierna si possa utilmente proseguire nell'esame del provvedimento richiamato dal deputato Mancuso.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, si passerà ora alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno, recante il seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica, almeno sino alle 12.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE ricorda che nelle sedute del 17 e del 24 settembre scorsi si è svolta la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4180: Accordo con la Repubblica di Estonia sugli investimenti.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole del gruppo della lega forza nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4180.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4218: Accordo di cooperazione con il Governo della Mongolia.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA raccomanda l'approvazione del disegno di legge di ratifica, del quale è relatore.

DARIO RIVOLTA dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

MARCO ZACCHERA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4218.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4220: Accordo di cooperazione con la Repubblica della Guyana.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARCO ZACCHERA sottolinea che quello in esame è il primo accordo con la Repubblica della Guyana.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4220.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4221: Ratifica emendamenti all'atto costitutivo UNESCO.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4221.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4603: Ratifica emendamento alla Convenzione istitutiva dell'Unione latina.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA dichiara l'astensione sul disegno di legge di ratifica.

DARIO RIVOLTA, lamentato il ritmo troppo elevato impresso dalla Presidenza ai lavori dell'Assemblea sui disegni di legge di ratifica, dichiara voto favorevole.

PRESIDENTE, in relazione alle osservazioni del deputato Rivolta, richiama la sollecita procedura consentita dall'articolo 79, comma 15, del regolamento.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4603.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4880: Accordo con la Repubblica di Estonia sull'autotrasporto.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA invita il Governo ad accelerare l'attuazione degli accordi internazionali con i paesi della ex Unione Sovietica.

GUALBERTO NICCOLINI sottolinea la necessità di instaurare un rapporto di fattiva collaborazione con l'Estonia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4880.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4882: Accordo con la Georgia sull'autotrasporto.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARCO ZACCHERA, pur rilevando talune « assurdità » dell'Accordo con il Governo della Georgia, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di ratifica.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4882.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5131: Accordo sulla cooperazione militare con la Federazione russa.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

GUIDO POSSA dichiara voto favorevole sul provvedimento, pur formulando rilievi sugli oneri finanziari da esso recati.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto favorevole del gruppo della lega forza nord sui disegni di legge di ratifica nn. 5131 e 5140.

ANTONIO BOCCIA sottolinea la necessità di verificare l'ammontare delle spese derivanti dai vari trattati internazionali oggetto di ratifica.

PIETRO GIANNATTASIO, nel dichiararsi favorevole al provvedimento in esame, auspica che in futuro la Commissione difesa sia chiamata a pronunciarsi, in sede consultiva, sui disegni di legge di ratifica riguardanti atti che investono aspetti di carattere militare.

PRESIDENTE prende atto dell'« utile suggerimento » del deputato Giannattasio, pur rilevando che nel caso di specie la Commissione difesa è stata effettivamente chiamata ad esprimere il proprio parere.

MARCO ZACCHERA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica in discussione e sul successivo, pur formulando riserve sulla normativa di cui all'articolo 5 del Trattato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5131.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5140: Accordo sulla cooperazione tecnico-militare con la Federazione russa.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

DARIO RIVOLTA, sottolinea l'importanza del Trattato in esame al fine di favorire l'evoluzione in senso « occidentale » della Federazione russa.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5140.

PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame dei successivi disegni di legge di ratifica ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge: Servizio militare volontario femminile (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (2970-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 27 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 45*).

Passa quindi all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che, constando la proposta di legge di un solo articolo, dopo la votazione degli emendamenti si procederà direttamente alla votazione finale.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, in sostituzione del relatore, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo unico.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tassone 1. 1, 1. 2, 1. 3, 1. 4, 1. 5 e 1. 6.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta l'ordine del giorno Ruffino n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara voto favorevole, rilevando che, pur in presenza di un quadro di riferimento « convulso », « sconnesso » ed « antieconomico », va accolta positivamente l'introduzione del servizio militare volontario femminile; lamenta tuttavia che il varo di tale importante riforma sia demandato ad un provvedimento di delega legislativa.

MARIO TASSONE dichiara voto favorevole, pur manifestando perplessità e preoccupazione in ordine ad una normativa che, a suo avviso, doveva essere inserita nel più ampio contesto della riforma del servizio militare.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega forza nord, esprimendo tuttavia riserve per l'ennesimo ricorso ad un provvedimento di delega legislativa.

GIUSEPPE MOLINARI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento in

esame, che apre una fase importante per la qualificazione e l'ammodernamento delle Forze armate.

ELISA POZZA TASCA, rilevato che il provvedimento in esame rappresenta un « atto dovuto » nei confronti delle donne, anche in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo.

FRANCESCA CHIAVACCI, evidenziate le ragioni di condivisione di un testo che assume un rilievo fondamentale per la trasformazione del sistema di difesa, dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento di grande valore « storico » e « simbolico ».

PIETRO GIANNATTASIO, nel dichiarare voto favorevole, sollecita il Governo ad individuare le risorse necessarie per l'attuazione della riforma.

MAURO PAISSAN dichiara il voto favorevole dei deputati verdi su un provvedimento volto ad abbattere l'ultima barriera « formale » che si frappone all'accesso delle donne alle diverse attività lavorative.

MARIA CELESTE NARDINI, rilevato che, a fronte di una necessaria e seria riforma delle Forze armate, si è optato per la subordinazione al nuovo ordine mondiale dettato dalla NATO, dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista.

DOMENICO GRAMAZIO dichiara voto favorevole su un provvedimento volto ad equiparare il modello militare del Paese a quello degli altri Stati aderenti alla NATO.

GABRIELLA PISTONE, nel dichiarare voto favorevole, invita il Governo ad impegnarsi affinché il comitato consultivo previsto dal provvedimento svolga pienamente il proprio ruolo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

GABRIELLA PISTONE auspica, inoltre, una più attenta sensibilità in vista dell'effettiva attuazione del principio di uguaglianza tra uomo e donna, in particolare per quanto riguarda l'accesso al mondo del lavoro.

ELENA CIAPUSCI pur rilevando che il provvedimento in esame non sancisce una vera parità tra uomini e donne e si configura, per queste ultime, come una forma di « parcheggio », dichiara voto favorevole.

FILIPPO ASCIERTO, a titolo personale, esprime viva soddisfazione per l'imminente approvazione di un provvedimento importante non soltanto per le donne ma per tutto il Paese.

MAURA COSSUTTA critica l'eccessiva enfasi che circonda un provvedimento che ritiene insufficiente a garantire una reale uguaglianza tra uomini e donne: dichiara infine la sua astensione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, si dichiara favorevole ad un provvedimento che rappresenta un atto di civiltà, auspicando che all'interno delle caserme sia garantita un'adeguata « qualità della vita ».

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*, osserva che il provvedimento in discussione rappresenta una forte iniziativa in direzione delle pari opportunità, che si colloca nella più ampia prospettiva della riforma delle Forze armate.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, sottolinea il valore « storico » della votazione alla quale la Camera si sta accingendo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 2970-B.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

DANIELE FRANZ dà atto al Governo di aver risolto positivamente un problema da lui segnalato in un atto di sindacato ispettivo.

DOMENICO GRAMAZIO, CESARE RIZZI e PASQUALE GIULIANO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

(Vedi resoconto stenografico pag. 66).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Vedi resoconto stenografico pag. 66).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza *(vedi resoconto stenografico pag. 66)*.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

MARIO TASSONE illustra la sua interrogazione n. 3-04316, relativa allo stato delle indagini sull'omicidio D'Antona.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*, premesso che le forze di polizia e la magistratura sono impegnate in una « paziente », « difficile » e « discreta » opera volta a far luce sull'omicidio del professor D'Antona e ad assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori, fa presente che si sta, in particolare, operando un « monitoraggio » di soggetti e situazioni di interesse anche internazionale. In merito alla presenza nel *pool* dei magistrati inquirenti del fratello dell'attuale ministro del lavoro, ribadisce il rigore professionale e personale dei magistrati che conducono le indagini, la cui attività deve svolgersi senza interferenze o condizionamenti.

MARIO TASSONE giudica « deludente » la risposta, osservando che il ministro si è limitato ad esprimere « solidarietà » a magistrati che hanno assunto un atteggiamento « minaccioso » nei confronti delle prerogative del Parlamento.

GIUSEPPE COVRE illustra la sua interrogazione n. 3-04312, sullo sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'Est.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, precisato che il gravissimo episodio riferito nell'atto ispettivo è stato reso noto a seguito di un'operazione della polizia giudiziaria, che ha condotto all'arresto di tre cittadini di etnia slava, dà conto dei risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nell'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina di donne da avviare al mercato della prostituzione; ricorda infine che l'accordo sulla riammissione siglato con la Repubblica slovena il 3 settembre 1996 ha consentito di respingere un elevato numero di immigrati clandestini.

GIUSEPPE COVRE giudica « insufficiente » la risposta, ritenendo tardivi ed inadeguati gli interventi predisposti dal Governo.

PAOLO ARMAROLI illustra l'interrogazione Selva n. 3-04319, sull'emergenza sicurezza e sulla lotta alla criminalità.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, respinti i rilievi critici sul presunto « commissariamento » del Ministero dell'interno da parte del Presidente del Consiglio, ricorda gli importanti provvedimenti adottati al fine di incrementare la « provvista » di uomini e mezzi destinati all'azione di contrasto della criminalità.

PAOLO ARMAROLI invita il Governo ad affrontare i problemi della sicurezza non limitandosi a meri proclami ma realizzando iniziative ed interventi concreti.

LUCIO TESTA illustra la sua interrogazione n. 3-04315, relativa alla riduzione della tassazione sulla casa.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, premesso che la riduzione della tassazione sulla casa è tra gli obiettivi del Governo, fa presente che nella prossima manovra finanziaria è previsto uno stanziamento destinato a tale alleggerimento fiscale, sottolineando tuttavia la necessità di non preannunciare misure di questo tipo con eccessivo anticipo, al fine di evitare conseguenze negative sull'andamento del mercato.

LUCIO TESTA sottolinea l'importanza di una riduzione delle imposte sui trasferimenti immobiliari ai fini dello sviluppo dell'economia, preannunciando che la sua parte politica condurrà, in occasione della prossima sessione di bilancio, una battaglia per conseguire tale obiettivo.

GIUSEPPE SORIERO illustra l'interrogazione Sales n. 3-04318, sugli sgravi fiscali per il Mezzogiorno.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, fa presente che gli interventi adottati dal Governo sono stati riconosciuti coerenti con la linea comunitaria per la quale la possibilità di prevedere agevolazioni è limitata ad interventi temporanei finalizzati alla nascita di nuove imprese e alla creazione di nuova occupazione; ricordate altresì le numerose innovazioni

introdotte in campo tributario, assicura l'impegno del Governo ad utilizzare tutti i possibili spazi di intervento per favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE SORIERO auspica l'introduzione di benefici fiscali da destinare solo alle imprese che investono nel Mezzogiorno, creando nuovi posti di lavoro.

NERIO NESI illustra la sua interrogazione n. 3-04317, sulla fattispecie di elusione fiscale circa la vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società Mannesmann.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, rilevato che l'operazione in oggetto è stata perfezionata il 15 giugno scorso secondo modalità diverse da quelle ipotizzate in un primo momento, informa che la plusvalenza complessiva risulta realizzata integralmente in Italia e che pertanto non si è dato luogo ad alcuna ipotesi di elusione fiscale; precisa, inoltre, che una verifica più compiuta potrà essere effettuata al momento della dichiarazione dei redditi per il 1999 ed assicura che il dipartimento delle entrate seguirà la vicenda con particolare attenzione.

NERIO NESI preso atto della dichiarazione del ministro, secondo la quale la vendita delle società Omnitel e Infostrada è stata realizzata in Italia e che pertanto non vi è stata elusione fiscale, si riserva di effettuare ulteriori indagini sulla vicenda.

COSIMO CASILLI illustra la sua interrogazione n. 3-04313, sui contratti d'area ed i patti territoriali avviati per promuovere lo sviluppo locale.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, espresso un giudizio « ampiamente positivo » sull'esperienza dei contratti d'area e dei patti territoriali, assicura l'impegno del Governo in vista di due obiettivi prioritari: rendere più sollecita l'attuazione degli strumenti di « prima generazione »; predi-

sporre strumenti di « seconda generazione » legati a procedure più rapide ed a tempi certi di realizzazione.

COSIMO CASILLI, esortato il Governo ad un maggiore impegno al fine di garantire la celere concretizzazione degli obiettivi connessi agli strumenti di programmazione negoziata, in particolare a quelli di « seconda generazione », auspica l'attribuzione di una sfera più ampia di responsabilità agli enti locali in fase di gestione dei finanziamenti.

GIANFRANCO CONTE illustra l'interrogazione Vincenzo Bianchi n. 3-04314, sugli interventi di rilancio economico e occupazionale nella provincia di Latina.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, rilevato che la decisione assunta dalla regione Lazio in tema di rideterminazione delle aree-obiettivo è coerente con la regolamentazione e gli indirizzi comunitari, fa presente che, per rispondere alle esigenze prospettate, si potrebbe ricorrere alle risorse dell'« obiettivo 3 », che sono state raddoppiate, o a quelle del Fondo per lo sviluppo, istituito ai sensi della legge n. 236 del 1993.

VINCENZO BIANCHI si dichiara insoddisfatto, rilevando che la decisione della regione Lazio appare frutto di « strabismo » politico e di intenti « vessatori ».

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

Discussione di mozioni: Sviluppi della situazione a Timor Est.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 79*).

Avverte che sono state presentate le risoluzioni Volontè n. 114, Niccolini n. 115 e Francesca Izzo n. 116.

Avverte altresì che è stato presentato l'ordine del giorno Giannattasio n. 1.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

FRANCESCA IZZO illustra la mozione Mussi n. 391, dichiarando il consenso convinto del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo alla decisione del Governo di far partecipare un contingente italiano alla missione di pace, sotto l'egida dell'ONU, nell'isola di Timor Est.

GIOVANNI BIANCHI illustra la mozione Soro n. 398, rilevando, in particolare, che a Timor Est la « forza del diritto » deve prevalere sul « diritto della forza », anche qualora il conseguimento di tale obiettivo dovesse comportare il ricorso alle armi.

ROBERTO MANZIONE illustra la sua mozione n. 399, sottolineando la necessità di coinvolgere il Governo indonesiano nella ricerca di una soluzione pacifica della crisi a Timor Est.

PIETRO FONTANINI illustra la mozione Pagliarini n. 400, denunciando l'atteggiamento assunto dall'Indonesia, in violazione del principio di autodeterminazione dei popoli e dei diritti delle minoranze.

ELISA POZZA TASCA illustra la mozione Danieli n. 401, con la quale i deputati del gruppo de I Democratici-l'Ulivo impegnano, tra l'altro, il Governo ad elevare in tutte le sedi una protesta formale nei confronti dell'Indonesia.

GIUSEPPE DEL BARONE, pur giudicando « tardivo » l'intervento dell'ONU, precisa che i deputati del CCD hanno accolto con soddisfazione la presenza di un contingente italiano nella forza di pace inviata a Timor Est: preannunzia, per-

tanto, che la sua parte politica orienterà il proprio voto in coerenza con le dichiarazioni testè rese.

MARCO ZACCHERA ritiene che la comunità internazionale dovrebbe interrogarsi sulle ragioni per le quali non è stata indotta ad intervenire per prevenire la drammatica situazione di Timor Est, nonché riflettere sul fenomeno dell'ormai dilagante espansionismo islamico.

GUALBERTO NICCOLINI, rilevato che la vicenda di Timor Est ha evidenziato il sostanziale fallimento dell'ONU, dichiara di condividere la decisione di far partecipare un contingente italiano alla forza multinazionale di pace, auspicando tuttavia che, in prospettiva, analoghe iniziative possano essere assunte nell'ambito di operatività non della NATO, bensì di un « esercito europeo ».

FEDERICO GUGLIELMO LENTO, rilevato che le vicende di Timor Est dovrebbero indurre a riflettere sul ruolo delle Nazioni Unite, auspica che il Governo italiano si dimostri « forte » nei confronti di quello indonesiano e che i responsabili dei massacri siano giudicati da un tribunale internazionale.

GIANFRANCO SARACA, richiamate le vicende storiche che hanno condotto all'attuale situazione di Timor Est, ritiene che si debba privilegiare una politica di prevenzione delle crisi, anche « minacciando » l'uso della forza, e di rafforzamento delle istituzioni internazionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

GIANFRANCO SARACA dichiara quindi pieno appoggio alle iniziative assunte dall'Italia nell'ambito di interventi umanitari.

SERGIO FUMAGALLI, premesso che i deputati socialisti sostengono l'iniziativa delle Nazioni Unite relativa all'intervento

a Timor Est, chiede al Governo un forte impegno affinché la prassi dell'ingerenza umanitaria si consolidi nelle istituzioni sovranazionali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

CARLO SCOGNAMIGLIO PASINI, *Ministro della difesa*, rilevata l'inevitabilità dell'intervento di una forza multinazionale di pace sotto l'egida dell'ONU per ristabilire condizioni di sicurezza a Timor Est e per garantire sostegno umanitario alla popolazione, sottolinea il ruolo determinante dell'Europa nella formazione di un contingente « realmente multinazionale », aspetto, questo, rilevante anche ai fini dell'ottenimento del consenso all'intervento da parte del governo indonesiano.

Richiamati la composizione ed i compiti del contingente internazionale, chiede quindi il pieno sostegno del Parlamento alla decisione del Governo di inviare a Timor Est un contingente composto da circa 600 uomini, in attuazione della risoluzione n. 1264 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Ricorda altresì che al momento è sospesa ogni forma di collaborazione militare con l'Indonesia, anche con riferimento alla fornitura di armi.

Esprime, quindi, parere favorevole su tutte le mozioni all'ordine del giorno, precisando, con riferimento alla mozione Pagliarini n. 400, che il Governo ha già chiesto che la Camera non proceda alla calendarizzazione dei disegni di legge di ratifica nn. 5811 e 5235; accetta infine tutte le risoluzioni presentate, nonché l'ordine del giorno Giannattasio n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

FRANCO DANIELI dichiara voto favorevole sulla sua mozione n. 401, nonché sulla risoluzione Francesca Izzo n. 116, ricordando che, in qualità di relatore sui disegni di legge di ratifica nn. 5811 e 5235, aveva chiesto di rinviarne l'esame.

PIETRO GIANNATTASIO, nel dichiarare voto favorevole sui documenti di indirizzo che autorizzano la presenza italiana nella forza multinazionale, invita il Governo ad informare il Parlamento in merito alla « consistenza » delle risorse finanziarie da destinare alla missione.

PIETRO FONTANINI esprime soddisfazione per l'impegno assunto dal Governo di sospendere qualsiasi forma di collaborazione scientifica e militare con l'Indonesia.

RAMON MANTOVANI, rilevato che il Governo italiano non ha assunto alcuna iniziativa volta a prevenire una strage « annunciata », dichiara voto favorevole su tutti i documenti di indirizzo, ad eccezione di quello presentato dai deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, sul quale dichiara l'astensione.

ROBERTO MANZIONE, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR su tutte le mozioni presentate, conferma il convinto sostegno all'operato del Governo.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI giudica positivamente l'iniziativa assunta dall'ONU e condivide la proposta di istituire un tribunale internazionale che faccia luce sui crimini commessi a Timor Est.

VITO LECCESE, a nome dei deputati verdi, esprime apprezzamento per la scelta del Governo di partecipare alla missione di pace a Timor Est; sottolinea tuttavia la necessità che la comunità internazionale attui una politica volta a prevenire piuttosto che a reprimere i conflitti.

MARCO PEZZONI, nel rilevare il consenso « diffuso » e « trasversale » che si è registrato sull'iniziativa assunta dal Governo, richiama i nuovi compiti e le più alte sfide che attendono l'ONU e la comunità internazionale; dichiara, quindi,

di condividere la risoluzione Francesca Izzo n. 116, nella quale si identifica tutto il centrosinistra.

MARIO TASSONE, espresso il consenso dei deputati del CDU alla partecipazione italiana alla missione multinazionale, auspica una riflessione sul ruolo dell'ONU; chiede altresì che il Governo riferisca puntualmente al Parlamento sugli sviluppi della situazione di Timor Est.

GIANFRANCO SARACA, giudicata positivamente la partecipazione italiana all'intervento a Timor Est, dichiara che i deputati di rinnovamento italiano sosterranno tutti i documenti di indirizzo volti, in particolare, a prevedere il rafforzamento dell'ONU e l'« allargamento » del Consiglio di sicurezza, nella prospettiva di favorire interventi umanitari finalizzati a prevenire l'insorgere di conflitti.

SERGIO FUMAGALLI, a nome dei deputati socialisti, dichiara di condividere la risoluzione Francesca Izzo n. 116 e ribadisce il sostegno ad un intervento umanitario che ritiene « giusto ».

LUCIANO CAVERI, sottolineata l'importanza del principio di autodeterminazione dei popoli, dichiara voto favorevole su tutti i documenti di indirizzo presentati.

STEFANO MORSELLI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sui documenti di indirizzo in esame, auspicando il buon esito di una missione finalizzata al ripristino dei diritti umani a Timor Est.

La Camera approva le mozioni Mussi n. 391, Bertinotti n. 392, Soro n. 398, Manzione n. 399, Pagliarini n. 400 e Danieli n. 401, l'ordine del giorno Giannattasio n. 1, nonché le risoluzioni Volontè n. 114, Niccolini n. 115 e Francesca Izzo n. 116.

**Modifica nella costituzione
di una Commissione permanente.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 110).

**Programma e calendario
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 1999 ed il calendario dei lavori per il periodo 4-29 ottobre 1999 predisposti nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 110)*.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge di rendiconto generale dell'amministrazione

dello Stato per il 1998 e di assestamento del bilancio dello Stato per il 1999.

(Vedi resoconto stenografico pag. 114).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 30 settembre 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 114).

La seduta termina alle 18,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fabris, Martino e Solaroli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4285-B e 4308.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge:

S. 1397-B — Senatori MEDURI ed altri: « Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali »

(approvata dalla XII Commissione permanente del Senato, modificata dalla XII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato) (4285-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4285-B.

(Segue la votazione — Commenti).

Poiché i deputati segretari non concordano sull'esito del voto, procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,09).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,45.

Votazione della proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 4285-B e 4308.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di

nomi, la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4285-B.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

BAIAMONTE — « Norme per consentire il trapianto parziale di fegato » (4308).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4308.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori (ore 9,50).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, nella XII legislatura, il Presidente della Camera Pivetti fece installare in quest'aula un'apparecchiatura che emette una radiofrequenza superiore a quella dei telefonini per evitare che potessero essere raggiunti dal segnale e, pertanto, inibirne l'uso.

Quest'Assemblea si oppose fortemente all'installazione dell'apparecchiatura perché non vi era nessuna garanzia di sicurezza nei confronti della salute dei parlamentari che passano ore e ore in quest'aula.

Nel 1997 negli Stati Uniti è stato condotto un esperimento analogo per inibire l'uso dei cellulari all'interno dei teatri. Questo esperimento è stato dichiarato concluso e sono state tolte le appa-

recchiature perché si è rilevato che l'emana-
zione delle onde radio provocava disturbi alla salute degli spettatori.

Considerato che in questa legislatura ogni banco è stato provvisto di un telefono, le chiedo di eliminare questa apparecchiatura o di dimostrarci che essa non provoca alcun danno alla nostra salute.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, l'Ufficio di Presidenza si farà interprete della sua esigenza e approfondirà gli argomenti da lei adottati, perché in materia di salute credo sia necessaria la massima attenzione da parte di tutti.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Acierno. Sottolineo che negli anni scorsi per ben due volte in quest'aula ho posto lo stesso problema alla Presidenza. Per ben due volte ho avuto risposte evasive nelle quali sostanzialmente si affermava che non vi sono prove che i campi magnetici siano nocivi. Nessuno mai ha però affermato con assoluta certezza che ci sono prove che i campi magnetici non sono nocivi. Si sta invece ormai accertando che quei campi sono cancerogeni. In quest'aula sono presenti anche deputate donne, le quali, ad esempio, potrebbero trovarsi in stato di gravidanza. Chi può dire con certezza che le onde elettromagnetiche in questa circostanza non siano nocive?

Mi chiedo allora come sia possibile mantenere una situazione di questo tipo, che rischia di provocare danni alla salute di tutti. Mi auguro pertanto che questa volta, finalmente, alla luce di quanto si sta verificando e considerando che è in corso di approvazione un provvedimento volto a ridurre di molto l'intensità dei campi magnetici a cui possono essere esposti gli individui e le collettività, la Camera dovrebbe, quanto meno, adeguarsi subito a questa previsione.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2935 – Interventi nel settore dei trasporti (approvato dal Senato) (5507) (ore 9,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Interventi nel settore dei trasporti.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27.03 (*Nuova formulazione*) (per l'articolo 27 e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5507 sezione 27).

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

(Ripresa esame articolo 27 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27.03 (*Nuova formulazione*), accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

DARIO RIVOLTA. Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, siamo in sede di votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	304
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Becchetti 27.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

Onorevole Rivolta, prima non potevo darle la parola. Le ricordo che la seduta di ieri era stata sospesa per mancanza del numero legale nella votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27.03.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, ieri è stato introdotto l'obbligo del casco anche per i maggiorenni e la seconda parte dell'articolo aggiuntivo Stajano 27.03, appena approvata, introduce una piccola deroga a quell'obbligo.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che uno dei dibattiti svoltosi durante la campagna elettorale ed uno degli argomenti spesso discussi sulle pagine dei giornali e in tutti i confronti politici è l'eccesso di legislazione, in altre parole l'eccesso di obblighi ed impedimenti. Quando ci dichiariamo a vario titolo liberali propugniamo anche che vi sia una delegificazione, che non riguarda solo il numero delle leggi, ma l'insieme di tutti gli obblighi che la collettività impone al singolo. Io ritengo che ieri, votando a favore dell'uso obbligatorio del casco per i maggiorenni, ai numerosi obblighi ed impedimenti che la società pone agli individui se ne sia aggiunto un altro.

Ritengo pertanto questo un atto profondamente sbagliato, così come è sbagliato l'obbligo delle cinture di sicurezza e l'obbligo del casco anche sulle moto di una certa cilindrata. Infatti, si tratta di un atto di tutela della collettività a fronte della libera scelta dell'individuo. Io sono motociclista, ho sempre usato il casco anche prima dell'introduzione dell'obbligo e continuo ad usarlo anche ora. Ritengo inoltre sia auspicabile che tutti i cittadini i quali viaggiano su due ruote facciano uso di casco protettivo. Nello stesso tempo credo che dobbiamo ben guardarci dall'assecondare, così come è stato fatto ieri, ulteriori atti di tutela della collettività sull'individuo. Le motivazioni addotte, ossia che un eventuale incidente comporta un costo per la società, sono del tutto assurde ed irrilevanti per due motivi: il primo è che, comunque sia, i cittadini pagano le tasse proprio per essere tutelati in caso di errori, impedimenti, invalidità, malattie, incidenti e via dicendo;

in secondo luogo, se facessimo nostra fino in fondo questa logica, potrei già lanciare sul tavolo di quei colleghi illiberali, i quali continuano ad aggiungere impedimenti su impedimenti, altre proposte tutorie nei confronti del cittadino. Ad esempio, per tutelare la salute dell'individuo, perché non rendere obbligatorio sempre, anche nei rapporti matrimoniali, l'uso del profilattico? La cosa evidentemente fa sorridere, ma se ci prendiamo così a cuore la salute di tutti i cittadini, perché non ci curiamo anche di questo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)?

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Si è già votato su questo!

DARIO RIVOLTA. Vorrei andare oltre lanciando un'altra delle innumerevoli proposte che si possono avanzare in questa direzione. Sono fumatore come altri colleghi in quest'aula, ma tutti sappiamo che il fumo delle sigarette può provocare, con buone probabilità, malattie anche gravi. Chi ha il coraggio, allora — perché non farlo se la logica è questa? —, non solo di lanciare — come si fa — avvisi deterrenti, ma anche di imporre per legge il divieto di fumare e di prevedere una multa per chiunque fumi, non consentendo altresì che si vendano sigarette (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)? Mettiamo fuori legge il tabacco!

Se la logica è questa, se la tutela della salute dell'individuo autorizza un'attività tutoria della collettività nei confronti del singolo, andiamo avanti su questa strada: signori, vedrete che non ci fermeremo più e che avremo non solo uno Stato di polizia, ma anche uno Stato invivibile (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Becchetti 27.04, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	321
Astenuti	6
Maggioranza	161
Hanno votato sì ...	321).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5507 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	299
Astenuti	29
Maggioranza	150
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ..	15).

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, dell'emendamento e del complesso degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5507 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Galletti 29.1. Per quanto riguarda gli identici articoli ag-

giuntivi 29.01 del Governo e Raffaldini 29.02, credo che il Governo abbia qualcosa da dire.

PRESIDENTE. E il relatore cosa ha da dire?

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. C'è un parere contrario della V Commissione (Bilancio) e credo che il Governo intenda ritirare il suo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore sull'emendamento Galletti 29.1. Il Governo, poi, ritira il proprio articolo aggiuntivo 29.01 e prega l'onorevole Raffaldini di fare altrettanto con il suo articolo aggiuntivo 29.02; diversamente, il parere è contrario perché vi è un parere contrario della V Commissione (Bilancio), al quale è corretto adeguarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, intende aderire all'invito rivolto dal rappresentante del Governo?

FRANCO RAFFALDINI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 29.02.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, l'articolo 29 rende possibile la costruzione di parcheggi anche ove i piani urbani del traffico non siano stati redatti. È un modo di legiferare inconcepibile, perché è evidente che i parcheggi servono all'interno di un piano del traffico, di un obiettivo di sostenibilità della mobilità nelle aree urbane, che individui le aree idonee a

parcheggio. Realizzare parcheggi « a cacciao » — l'abbiamo visto anche in occasione dei mondiali di calcio — non serve a nulla, perché poi non vengono utilizzati, così come costruirli in punti sbagliati può indurre ad un aumento dell'inquinamento e del traffico anziché ad una loro riduzione.

Questa norma, pertanto, che è dettata dalla volontà di incrementare la costruzione di parcheggi comunque, non risponde ad una logica di miglioramento della situazione esistente. Non si capisce perché dobbiamo votarla e invito i colleghi a non farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, vorrei soltanto un chiarimento dal relatore o dal Governo. A me risulta che l'articolo 29 parli di impianti aeroportuali: o il collega Galletti ha letto un altro testo, o abbiamo testi diversi. Mi piacerebbe sapere cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	307
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, e del complesso degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5507 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 10*)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ..	19).

Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi presentati.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*.
La Commissione invita il presentatore degli articoli aggiuntivi Galletti 30.01 (sul quale, peraltro, vi è un parere contrario della Commissione bilancio) e 30.02 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Ritiene che l'articolo aggiuntivo Galletti 30.03 debba considerarsi assorbito.

La Commissione invita inoltre il presentatore degli articoli aggiuntivi Galletti 30.04, 30.05 e 30.06 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Vorrei chiedere al collega Galletti di riflettere su questi articoli aggiuntivi perché i contenuti degli stessi troveranno una sede di discussione propria in occasione dell'esame del codice della strada. È vero che abbiamo votato a favore dell'utilizzo del casco, che è materia del codice della strada, ma in quel caso — il collega Galletti lo sa benissimo — la discussione svolta in Commissione era matura e si trattava di una necessità da assecondare per la tutela della sicurezza dei cittadini.

Pregherei pertanto nuovamente il collega Galletti di ritirare i suoi articoli aggiuntivi.

La Commissione, esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Raffaldini 30.07 e 30.08; tuttavia, per quanto riguarda quest'ultimo, il parere favorevole è condizionato al fatto che il testo venga adeguato alle richieste formulate dalla Commissione bilancio. Propongo pertanto di aggiungere al punto 1, dopo le parole « Ministro dei trasporti e della navigazione istituisce », le seguenti: « nei limiti delle risorse di cui al comma 3 ».

PRESIDENTE. Onorevole Raffaldini, accoglie la proposta di riformulazione del suo articolo aggiuntivo testé formulata dal relatore ?

FRANCO RAFFALDINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, aderisce all'invito a ritirare i suoi articoli aggiuntivi rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

PAOLO GALLETTI. Sì, Presidente, aderisco a tale invito e chiedo di parlare per motivare il ritiro dei miei articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Ricordo di aver presentato questi articoli aggiuntivi anche per sottolineare la necessità di procedere ad una riforma organica del codice, mentre in questo provvedimento, in un primo tempo, erano contenute soltanto modifiche del codice, ad esempio, a favore dei trasporti eccezionali, che non aumentano certamente la sicurezza delle nostre strade, e si dimenticavano invece alcune esigenze alle quali in parte abbiamo posto

rimedio ieri con l'approvazione dell'obbligo del casco e con la destinazione di una quota delle multe per la sicurezza degli utenti « deboli » della strada.

Ritirerò questi articoli aggiuntivi — che erano a favore della mobilità ciclistica e dell'introduzione del numero chiuso per quanto attiene alla circolazione di TIR sulle autostrade in particolare e che contenevano alcune disposizioni normative finalizzate a favorire gli utenti « deboli » della strada — perché confido nel fatto che nella riforma del codice verrà scelta una linea coerente; invece di promuovere, ad esempio, l'aumento della velocità e la *deregulation*, per quanto attiene alla violazione del codice stesso, si potrebbe prestare attenzione alle esigenze degli utenti « deboli » e alle forme di mobilità meno inquinanti.

Nel confermare il ritiro dei miei articoli aggiuntivi, vorrei però sottolineare l'errore che è stato commesso anche da parte del Governo e della maggioranza quando si è ritirato nel Comitato dei nove l'emendamento a favore dell'uso della telematica per sanzionare le violazioni del codice; un uso cui si fa ricorso in Europa, che è richiesto dalle varie forze dell'ordine e che è normale in altri settori (cito, ad esempio, quello bancario). Invece qui tale strumento non viene utilizzato, evidentemente perché si ritiene che l'impunità nella violazione del codice della strada sia meno grave della impunità, ad esempio, nella violazione della proprietà privata.

Sappiamo invece che le violazioni al codice della strada procurano morti, feriti e invalidi permanenti in una quantità inaccettabile per una società civile.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Galletti sono pertanto ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Raffaldini 30.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, prendo atto che la Commissione

bilancio ha espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Galletti 30.01, che il collega Galletti ha ritirato.

Tuttavia, vorrei dire che nelle regioni del nord i fondi che sono stati messi a disposizione per le piste ciclabili sono stati insufficienti a coprire le richieste degli enti locali.

Anche in questa occasione è stato dimostrato che gli enti locali in questo momento soffrono per la mancanza di trasferimenti adeguati a soddisfare le richieste dei cittadini che chiedono di intervenire sulla mobilità ciclistica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 30.07, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	65
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	258
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 30.08, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	217
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	109
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 31 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, (vedi l'allegato A – A.C. 5507 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 32 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 32, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5507 sezione 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 32.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i> ...	324).

(Esame dell'articolo 33 – A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, nel testo della Commissione,

e dell'emendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5507 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 33.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 33.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i> ...	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 33, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 33.01.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 33.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Raffaldini 33.01, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì ...</i>	301).

Passiamo agli articoli accantonati.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5507 sezione 7)* accantonati nella seduta di ieri.

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 4.7 *(vedi l'allegato A - A.C. 5507 sezione 7)*.

Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione

esprime parere favorevole sull'emendamento 4.7 del Governo, che è del seguente tenore: dopo le parole « assunzione di personale », sostituire l'espressione « in un numero massimo di venti unità appartenenti all'area tecnica delle qualifiche funzionali VI, VII e VIII » con l'espressione « con profilo professionale e tecnico in un numero massimo di venti unità appartenenti alle aree di inquadramento B e C ».

Ribadisco il parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Savarese 4.1.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. In considerazione della riformulazione dell'articolo 4 operata con l'emendamento 4.7 del Governo, ritiro i miei emendamenti 4.1 e 4.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.7 del Governo, accettato dalla Commissione

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	39
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no ..</i>	76).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Bosco 4.4 e 4.5.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Savarese 4.3 e Bosco 4.6.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENZO SAVARESE. Per annunciare il ritiro del mio emendamento 4.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bosco, lei mantiene il suo emendamento 4.6?

RINALDO BOSCO. Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	123).

(Ripresa esame dell'articolo 9 - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 5507 sezione 8)*, accantonati nella seduta di ieri.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo ha effettuato un'ulteriore verifica rispetto a quanto era stato detto in Comitato dei nove e si permette quindi di insistere sul mantenimento del testo dell'articolo, in particolare con riferimento all'espressione: « Il ministro dei trasporti e della navigazione può consentire che nelle matricole della gente di mare siano iscritti anche italiani non appartenenti alla Repubblica ». Essa comporta una facilitazione in più per gli oriundi, ossia italiani non cittadini, residenti in Argentina, Istria, Somalia, che possono iscriversi nelle matricole della gente di mare.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, per ragioni di semplicità, ritiro il mio emendamento 9.1, ma prendo atto del fatto che, anziché fare riferimento agli italiani *tout court*, si usa un'espressione che in altri tempi veniva utilizzata per Altafini o per Sivori, oriundi che venivano autorizzati a giocare in Italia. Franca-mente, mi aspetterei maggiore chiarezza dal legislatore: comunque, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

***(Esame degli ordini del giorno -
A.C. 5507)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5507 sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Bosco n. 9/5507/1, Chincarini n. 9/5507/2, Floresta n. 9/5507/3 *(Nuova formulazione)*, Biricotti n. 9/5507/4 e Saonara n. 9/5507/5; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Michielon n. 9/5507/6; non accoglie l'ordine del giorno Mammola n. 9/5507/7; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5507/8; non accoglie l'ordine del giorno Malentacchi n. 9/5507/9; accoglie gli ordini del giorno Angelici n. 9/5507/10, Di Luca n. 9/5507/11 e Cappella n. 9/5507/12; accoglie l'ordine del giorno Ostilio n. 9/5507/13, a condizione che venga soppresso l'ultimo capoverso; accoglie l'ordine del giorno Di Nardo n. 9/5507/14; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Eduardo Bruno n. 9/5507/15; accoglie l'ordine del giorno Di Capua n. 9/5507/16; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Calzavara n. 9/5507/17; accoglie gli ordini del giorno Franz n. 9/5507/18, Attili n. 9/5507/19 e Duca n. 9/5507/20; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Dozzo

n. 9/5507/21; non accoglie l'ordine del giorno Boghetta n. 9/5507/22; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Acierno n. 9/5507/23; accoglie infine l'ordine del giorno Iacobellis n. 9/5507/24.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bosco n. 9/5507/1, Chincarini n. 9/5507/2, Floresta n. 9/5507/3 *(Nuova formulazione)*, Biricotti n. 9/5507/4 e Saonara n. 9/5507/5, accolti dal Governo, non insistono per la votazione.

Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/6, accolto come raccomandazione dal Governo?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei chiedere cortesemente al sottosegretario se sia disposto ad accogliere pienamente, non solo come raccomandazione, il mio ordine del giorno, perché, proprio su suo suggerimento, si chiede un contributo ma non si quantifica la spesa. Credo, quindi, che l'ordine del giorno possa essere accolto pienamente: non avrebbe senso, infatti, accoglierlo come raccomandazione, visto che si chiede un congruo contributo e non si menziona alcuna cifra. Mi sembra che l'ordine del giorno sia equilibrato ed invito pertanto il sottosegretario a rivedere la sua valutazione: non insisto per la votazione, ma chiedo almeno che l'ordine del giorno venga accolto pienamente, perché obiettivamente non avrebbe quasi senso il suo accoglimento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, si è « commosso »?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il collega Michielon pone un problema serio, ma devo dire con dispiacere che non sono in grado, in questo momento, di stabilire che su questa ipotesi investiremo risorse nel prossimo bilancio. Accogliere pienamente l'ordine del giorno significherebbe stabilire

fin da ora una graduatoria di priorità e l'onorevole Michielon — me lo consenta — sa che non l'ho mai fatto.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Michielon non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/6.

Onorevole Mammola, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/7, non accolto dal Governo?

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, non cercherò di impietosire il sottosegretario, anche perché si tratta di una questione molto delicata; se il Governo ha assunto un atteggiamento di questo genere penso sarà difficile fare cambiare idea al sottosegretario. Tuttavia, devo rilevare che il Governo ha gettato la maschera, perché è sorprendente che non accolga un ordine del giorno che rispecchia gli impegni che il Governo aveva assunto precedentemente con le popolazioni che insistono attorno all'aeroporto della SEA.

Perché i colleghi capiscano di cosa stiamo parlando, ricordo che si tratta dell'aeroporto di Malpensa e della questione dei sorvoli. Inopinatamente, con una decisione alquanto discutibile, si è trasferito tutto il traffico in uscita dall'aeroporto di Malpensa — circa 460 aerei al giorno — su una sola rotta che passa sopra alcuni comuni dell'alto novarese e dell'ovest Ticino, creando notevoli disagi dal punto di vista dell'impatto acustico e ambientale alle popolazioni che insistono su quella rotta. Si è tralasciato completamente di fare sorvolare altri territori circostanti, in particolare quelli lombardi, assumendo decisioni inopinate.

Lei sa, signor sottosegretario, quali e quante manifestazioni vi siano state al riguardo e quale livello di tensione si stia creando attorno all'aeroporto di Malpensa ed ai problemi che questo sta creando alle popolazioni che vivono vicino all'aeroporto; lei sa, signor sottosegretario che il ministro dei trasporti si è esposto più di una volta sul tema, assicurando che tale anomalia sarebbe stata presto rimossa. Ora, con un documento formale chie-

diamo che il Governo — che da alcuni mesi prende in giro le suddette popolazioni — dia un segno più tangibile della propria volontà di riequilibrare una situazione sicuramente non più sostenibile e lei, questa mattina, ci dice che il Governo si rimangia tutti gli impegni che aveva assunto.

Ne prendiamo atto, ma penso che questo non sia un buon viatico per consentire lo sviluppo che il Governo chiede all'aeroporto di Malpensa e che i cittadini interessati cercano di bloccare. Sulla questione si apriranno sicuramente contenziosi e vertenze che non porteranno al bene dello scalo aeroportuale e, più in generale, di tutto il trasporto aereo.

Pertanto, signor sottosegretario, le chiedo di rivedere la sua posizione, perché altrimenti ci troveremmo di fronte ad una grossa smentita e presa in giro per tutti coloro che hanno dato ascolto al Governo ed alle promesse fino ad ora fatte.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Signor Presidente, vorrei precisare al collega Mammola che ieri avevo dichiarato al collega del suo gruppo che sedeva al banco del Comitato dei nove la mia disponibilità ad accogliere un ordine del giorno riformulato. L'opposizione del Governo all'ordine del giorno così come presentato è invece totale e nasce dal fatto che esso recita: «...impegna il Governo ad assumere immediatamente tutte le iniziative necessarie... quali che siano le determinazioni finali sulle quantità di traffico spostate sullo scalo di Malpensa ed i risultati del monitoraggio in atto da parte del Ministero dei trasporti sull'impatto acustico-ambientale dei sorvoli...». Il Ministero dei trasporti ha fatto redigere uno studio sull'impatto acustico e ambientale dell'aeroporto di Malpensa e sulla base dello stesso si opererà la ridistribuzione

dei voli, non «quali che siano» i risultati dello studio. È questa la ragione della nostra opposizione netta, collega Mammola, perché il Governo sta lavorando sulla base di tale studio che ha definito una serie di scenari. Ieri si è tenuto un incontro con i rappresentanti della regione Piemonte e, successivamente, vi sarà un incontro con i rappresentanti delle realtà locali per definire una redistribuzione motivata sulla base delle analisi tecniche svolte.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, può intervenire brevemente, perché sa che non è possibile svolgere in questa sede un dibattito. Ha facoltà di parlare.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, prendo atto del chiarimento del Governo. Se questa è la condizione per far cambiare opinione al Governo sul mio ordine del giorno, mi dichiaro disponibile a stralciare la prima parte del dispositivo fino alla parola «territorio».

Se questa è la condizione perché l'ordine del giorno venga accolto, la accetto; tuttavia, faccio presente che tali impegni erano stati assunti dal Governo. Si tratta di promesse fatte dal Governo e non di richieste di un singolo deputato: io ho semplicemente chiesto che si facesse ciò che il ministro Treu due o tre mesi fa aveva promesso agli abitanti di quel territorio che lo avevano interpellato. Se il Governo ha cambiato idea, aspetteremo i risultati dello studio e vedremo se saprà tenere fede agli impegni presi.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, chiedo all'onorevole Mammola se sia disposto a rovesciare la frase, che diventerebbe: «sulla base degli

esiti del monitoraggio», perché questa è la questione che ci divide. Inoltre, andrebbe eliminata la parola «equamente» dalla frase: «per una redistribuzione delle rotte in uscita che interessi equamente le zone circostanti». Cosa significa «equamente»? Vi è un monitoraggio che rileva i dati tecnici relativi ai decibel delle rotte di sorvolo: sulla base di tali scenari, verranno redistribute le rotte.

L'impegno del Governo è stato quello di realizzare una redistribuzione e a tal fine è stata fatta un'analisi. Se l'onorevole Mammola accetta di riformulare in tal modo l'ordine del giorno, lo accoglierò totalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Angelini, qual è la formulazione proposta?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La formulazione è la seguente: «impegna il Governo ad assumere immediatamente tutte le iniziative necessarie con gli enti preposti (ENAC-ENAV-SEA), perché, sulla base degli esiti del monitoraggio in atto da parte del Ministero dei trasporti sull'impatto acustico-ambientale dei sorvoli sul territorio, si realizzi una redistribuzione delle rotte in uscita che interessi le zone circostanti».

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, è d'accordo?

PAOLO MAMMOLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, l'ordine del giorno riformulato in tal modo è accolto dal Governo. Onorevole Mammola, insiste per la votazione?

PAOLO MAMMOLA. No, signor Presidente.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno Mam-mola n. 9/5507/7 in questa nuova formulazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Luciano Dussin n. 9/5507/8 e Angelici n. 9/5507/10 non insistono per la votazione.

I presentatori dell'ordine del giorno Boghetta n. 9/5507/9, non accettato dal Governo, insistono per la sua votazione?

GIORGIO MALENTACCHI. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione. Infatti non si comprende perché su un problema di equità per i lavoratori e per i dipendenti vi sia stata una risposta negativa da parte del Governo.

Con il nostro ordine del giorno si chiede di risolvere nel prossimo futuro un problema che attiene al riconoscimento dei benefici previsti dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 103 del 1983, che prevede la collocazione a riposo sulla base delle domande presentate e avendo maturato i requisiti entro il 31 dicembre 1988, ai sensi del decreto-legge n. 873 del 1986.

Signor sottosegretario, non si capisce perché con una legge successiva siano venuti meno benefici che secondo noi sono maturati e comunque corrispondono ad un criterio generale di equità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boghetta n. 9/5507/9, non accettato Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	164

Hanno votato sì 16

Hanno votato no . 310).

Onorevole Di Luca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/11, accettato dal Governo?

ALBERTO DI LUCA. Si tratta di un ordine del giorno particolarmente importante perché, dal momento che esiste l'obbligatorietà dell'uso del casco sui ciclomotori, sarà necessario intervenire sulla norma. L'Italia oggi è l'unico paese in Europa a permettere l'utilizzo di caschi con un'omologazione da DGM che prevede coefficienti più bassi rispetto agli standard europei. Chiedo che il Governo si impegni in tempi rapidi affinché si unifichi la normativa agli standard europei e si adottino i caschi omologati ECE 22-04.

Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cappella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/12?

MICHELE CAPPELLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Ostillio, accetta la proposta del Governo di sopprimere l'ultimo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/5507/13?

MASSIMO OSTILLIO. Intervengo brevemente per spiegare la *ratio* dell'ordine del giorno.

In Puglia, com'è a tutti noto, abbiamo vissuto a seguito degli eventi bellici nella ex Jugoslavia, una situazione particolarmente drammatica soprattutto sul versante del trasporto aereo civile. Non avendo ricevuto risposte immediate all'emergenza che si andava sviluppando, in presenza un blocco totale del trasporto aereo passeggeri, si è avuta l'ennesima dimostrazione che in Puglia vi è sì un « sistema unico » in quanto tutti e quattro gli aeroporti della regione sono gestiti da un unico soggetto, una società di proprietà della regione, e dunque una situazione che

di fatto determina grandi opportunità di mercato ma, nonostante ciò, l'inazione e l'incapacità del *management* di questa società (che appare evidente) ne limita fortemente lo sviluppo e le potenzialità.

Questo però è solo l'ultimo episodio di una serie di fatti che si sono manifestati negli ultimi tempi: partono da una serie di litigi — chiamiamoli così — verificatisi all'interno del consiglio di amministrazione, cosa che ha paralizzato per qualche mese il buon andamento dell'azienda, poiché il consiglio di amministrazione non si è riunito per diverso tempo. Vi è stata poi una perdita di finanziamenti per opere sull'aeroporto di Brindisi (è un fatto molto grave) e vi è stata una ricapitalizzazione operata mettendo a dura prova il bilancio già povero e molto mal ridotto della regione. I fondi reperiti sono stati però destinati ad operazioni più di gestione ordinaria che per interventi di carattere straordinario, promozionale e commerciale, che erano assolutamente necessari. Vi sono state poi polemiche con i sindacati a proposito di una serie di assunzioni clientelari, fatte in particolare a Brindisi, di persone legate ad un assessore regionale. Ma il più grave danno che si potesse produrre al sistema aeroportuale pugliese è stata la mancata promozione commerciale di tutti gli scali, tranne quello di Bari. Tutto ciò risponde alla logica di una forza politica che ha tentato negli ultimi anni di esaltare Bari quale centro del Mediterraneo, osservando a questa logica una serie di interventi per questa città e immaginando che ad essa dovessero essere destinati tutti i finanziamenti possibili ed immaginabili.

Di conseguenza a Foggia si è dovuto dar vita ad una compagnia aerea *ad hoc* che potesse rispondere alla domanda di quella provincia, ma anche qui realizzando un paradosso, nel senso che a Foggia esiste l'unica azienda municipalizzata in Italia che possiede aeromobili. Ritengo che questo sia un punto sul quale occorra riflettere.

Durante il periodo bellico, l'aeroporto Arlotta di Taranto-Grottaglie ha vissuto una fase importante in cui ha risposto

all'emergenza, attraverso l'apertura ad un intenso traffico passeggeri la propria aerostazione, ma non riuscendo a mantenere i collegamenti aerei — terminata la fase critica — anche a causa dell'incapacità commerciale e promozionale del *management* della SEAP.

In conclusione, con il mio ordine del giorno chiedo in maniera forte al Governo di avviare un'attività di *auditing*, di verifica delle attività della SEAP Spa in Puglia, per capire se ci sia un *management* capace, se vi siano le condizioni imprenditoriali, societarie, manageriali ed economico-finanziarie perché quella società continui a gestire un'attività così importante in tutti gli aeroporti della Puglia. Ciò, soprattutto, per verificare se essa abbia adottato le adeguate iniziative per quel che attiene la promozione dell'aeroscalo di Grottaglie. Ove fosse accertata una serie di elementi negativi, quel che chiedo con l'ultimo capoverso del mio ordine del giorno è di procedere — nel testo lo dico in maniera elegante — alla revoca della concessione del Ministero dei trasporti nei confronti della SEAP Spa, almeno parziale, con riferimento all'aeroscalo di Grottaglie.

Comprendo l'invito che mi è stato rivolto dal Governo; tuttavia, stante l'importanza del problema che ho voluto illustrare — chiedo scusa ai colleghi per la pignoleria con cui l'ho fatto — credo necessario che la Camera dei deputati sia avvertita della rilevanza della questione e possa decidere, eventualmente, votando separatamente l'ultimo capoverso del mio ordine del giorno. Chiedo se sia possibile, a termini di regolamento, procedere dando per accolta la prima parte del mio ordine del giorno e se si possa poi votare solo l'ultimo capoverso. Considero la risposta che mi sarà data dal Governo decisiva anche ai fini della valutazione se chiedere o meno la votazione dell'intero ordine del giorno.

Torno a ripetere...

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, deve concludere.

MASSIMO OSTILLIO. Concludo, signor Presidente. Molto può essere fatto dall'imprenditorialità locale per promuovere realmente questa importante opera infrastrutturale nel sud della Puglia. Tuttavia, o intervengono fatti nuovi e interventi correttivi da parte del Governo, unitamente a comportamenti diversi dal passato da parte della società di gestione, oppure non avrebbe senso fare consorzi e società di squisita valenza locale, in una logica di globalizzazione del sistema, in particolare di quello dei trasporti, che può essere il vero volano del futuro della nostra regione, come del resto del paese.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, l'onorevole Ostillio ha detto cose molto serie ed ha sollevato questioni molto delicate. Il Governo assicura all'onorevole Ostillio che si occuperà immediatamente delle questioni da lui sollevate e che guarderà con estrema attenzione alle cose che egli ha detto, utilizzando tutti gli strumenti di ispezione e di controllo che sono disponibili e nei poteri dell'esecutivo. Alla luce dei risultati di tali verifiche e di tali ispezioni, il Governo assumerà le eventuali iniziative, naturalmente nell'ambito delle norme che regolamentano le concessioni. È questo l'impegno che assume il Governo ed è questa la ragione per cui mi permetto di insistere con l'onorevole Ostillio, affinché ritiri l'ultimo capoverso del suo ordine del giorno n. 9/5507/13. La nostra richiesta è motivata dal fatto che, per intervenire su atti di concessione o su eventuali altri fatti, è necessario innanzitutto che il Governo accerti la situazione e, una volta accertata, che si muova secondo le regole.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, alla luce delle precisazioni del Governo, accede all'invito rivoltole a ritirare l'ultimo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 9/5507/13?

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, considerate le motivazioni addotte dal Governo, poiché da oggi decorre di fatto una procedura di ispezione da parte del ministero nei confronti della società aeroportuale pugliese, accolgo l'invito a ritirare l'ultimo capoverso del dispositivo del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo quale sia il parere sul resto dell'ordine del giorno.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accetta il resto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Ostillio, insiste per la votazione della parte restante del suo ordine del giorno n. 9/5507/13, accolto dal Governo?

MASSIMO OSTILLIO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Nardo n. 9/5507/14, Eduardo Bruno n. 9/5507/15, i Capua n. 9/5507/16, Calzavara n. 9/5507/17, Franz n. 9/5507/18, Attili n. 9/5507/19, Duca n. 9/5507/20 e Dozzo n. 9/5507/21 non insistono per la votazione.

Onorevole Boghetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/22, non accettato dal Governo?

UGO BOGHETTA. Sì, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, la questione posta da questo ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Gardiol e Dalla Chiesa, è quella denunciata dal *Corriere della Sera* del 22 settembre scorso, secondo cui all'ENAV — ossia l'ente per l'assistenza al volo — stanno per essere assunte persone con caratteristiche particolari: uno è il figlio di un dirigente della CGIL, una è la moglie di un dirigente della CISL, un altro, credo,

il figlio di un ex vicedirettore dell'ENAV ed un'altra è l'ex segretaria del presidente della IX Commissione della Camera, Stajano. La motivazione che è stata data ai giornali da parte del presidente dell'ENAV Mancini è che, a causa delle numerose richieste di assunzione, non si è voluto fare alcun tipo di valutazione e sono stati assunti quelli che erano disponibili, i quali avevano quei nomi.

Tutto ciò si verifica, tra l'altro, in una situazione che vede bloccato da un anno il contratto di programma da parte del Ministero dei trasporti. Si parla di sicurezza del volo, si parla di efficienza, ci sono stati problemi nella gestione del traffico aereo e il Ministero dei trasporti tiene bloccato il contratto! In questo modo si blocca anche la soluzione di una grave situazione, ossia di un appalto-truffa esistente da tanto tempo con la Vitrociset.

Noi chiediamo, in primo luogo, che il Governo firmi l'accordo di programma; in secondo luogo, a nostro avviso non è possibile che sia mantenuta al vertice di un ente come quello per l'assistenza al volo una gestione di questa natura, palesemente clientelare, con un consociativismo partitico e sindacale inaccettabile. La Bulgaria dei vecchi tempi, in confronto, era un esempio di pluralismo e di democrazia! Mi meraviglio di lei, onorevole Angelini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista*)! Non la riconosco più, nel momento in cui dice «no» a questo ordine del giorno: e non parlo sul piano politico, ma su quello morale! Noi dobbiamo fare pulizia, portare trasparenza! Qui si afferma che vengono assunti mogli e figli di dirigenti, di politici, e questo Governo non fa nulla: altro che Commissione di inchiesta su Tangentopoli! Tangentopoli continua come prima e più di prima (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista, di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-verdi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questo ordine del giorno del collega Boghetta perché francamente, anche se mi rendo conto che la parte impegnativa è abbastanza forte, debbo dire che quelle denunciate dall'onorevole Boghetta non sono fantasie. Il primo quotidiano nazionale, il *Corriere della Sera*, ne parla ed i disservizi dell'ENAV sono sotto gli occhi di tutti i cittadini. Il capogruppo di alleanza nazionale, onorevole Selva, ha recentemente presentato un'interrogazione in materia. Mi sembra, allora, che la politica dello struzzo, da parte di questo Governo, non sia una politica serena.

Non ho compreso con esattezza se il collega Boghetta insista per la votazione del suo ordine del giorno, ma nel caso in cui insistesse il gruppo di alleanza nazionale voterebbe a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boghetta n. 9/5507/22, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*) (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista, di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-verdi*).

(Presenti	343
Votanti	318
Astenuti	25
Maggioranza	160
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	123

Onorevole Acierno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5507/23, accolto come raccomandazione?

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei che il Governo rivedesse la posizione assunta sul mio ordine del giorno. Quando si portano avanti leggi come quella che ci apprestiamo ad approvare in quest'aula, con la quale, partendo dal principio della sicurezza, si estende l'obbligo del casco a tutti i soggetti che da domani dovranno guidare i ciclomotori nel nostro paese, non riesco a capire alcuni elementi fondamentali. Si potrebbe addirittura pensare che, come si legge oggi sulle pagine del *Corriere della Sera*, l'estensione dell'obbligo dei caschi serva a far vendere le BMW con la cellula di sicurezza. Non credo, invece, che il Parlamento legiferi oggi per incentivare questa o quella casa produttrice, ma che debba continuare a legiferare per il bene del paese.

Il mio ordine del giorno è semplicissimo e muove da un ragionamento che sostengo non solo come deputato ma anche da padre.

Dare in mano un motorino ad un quattordicenne è una gravissima incoscienza. Non è dunque pensabile che non si voglia elevare l'età minima per la conduzione dei ciclomotori a sedici anni. A tale riguardo, occorre tener conto che i ragazzi a sedici anni avranno assolto l'obbligo scolastico, ossia avranno completato quella formazione culturale che consentirà loro di raggiungere una maturità idonea a condurre quel mezzo di locomozione.

Rifletto sul parere espresso dal Governo; vorrei non insistere nella richiesta di votare questo mio ordine del giorno, ma se il Governo non dovesse cambiare il proprio parere, è chiaro che sarò costretto a farlo.

GIORDANO ANGELINI *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il

Governo ha già detto di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione.

Come è noto, la Commissione competente sta esaminando la riforma del codice della strada, la possibilità di introdurre l'attestato di idoneità alla guida dei motorini e quelle norme che regolamentano questa parte del codice della strada.

Poiché vi sono proposte di elevare l'età minima per la conduzione dei ciclomotori a quindici o a sedici anni, a me pare che sia sbagliato affrontare il problema e cercare di risolverlo con un ordine del giorno. Come ho già detto, la Commissione trasporti sta lavorando su questo punto; l'Assemblea avrà successivamente modo di valutare la scelta fatta dalla Commissione.

Ciò detto, il Governo, nel sottolineare la propria « sensibilità » a questo argomento, ribadisce di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Acierno n. 9/5507/23, e assicura che all'interno del Comitato ristretto della Commissione trasporti cercherà di favorire l'individuazione di una soluzione corretta.

PRESIDENTE. Sulla base di quanto ha appena detto il rappresentante del Governo, chiedo all'onorevole Acierno e allo stesso sottosegretario Angelini se siano eventualmente d'accordo su una riformulazione dell'ordine del giorno in esame, che, senza indicare l'età, sia del seguente tenore: « (...) al fine di valutare l'opportunità di elevare l'età minima (...) ».

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo quindi atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Acierno n. 9/5507/23, nel testo riformulato.

Prendo infine atto che i presentatori dell'ordine del giorno Iacobellis n. 9/5507/24, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Baccini, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Non credo che definire questo provvedimento « interventi nel settore dei trasporti » possa contribuire a migliorare la situazione generale del sistema dei trasporti italiano, ormai prossimo al caos.

Da questa sinistra, dalla presunzione di questo Governo, dall'indifferenza...

PRESIDENTE. Colleghi, se volete uscire dall'aula, vi prego di affrettarvi a farlo. Onorevole Chincarini, credo che ora possa riprendere il suo intervento.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, la ringrazio per la sensibilità dimostrata.

Da questa sinistra; dalla presunzione di questo Governo che mostra indifferenza e che a fatica prende nota del disagio del nord che attende invece interventi seri nei trasporti, per la parte che compete allo Stato; dall'infinita serie di funzionari e dirigenti di ministeri che hanno « messo il naso » in questo provvedimento, francamente ci si attendeva molto di più. Ma ci attendevamo di più anche dal ministro dei trasporti che ha scarsamente partecipato ai lavori di questo mediocre provvedimento, non seguendolo in prima persona e lasciando che a farlo fosse il bravo sottosegretario Angelini (in omaggio forse al suo predecessore); ci attendevamo di più dal ministro dei lavori pubblici che, invece di occuparsi seriamente di sbloccare nel sud vicende che impediscono al

nord di avere finalmente strade e autostrade di livello europeo, perde mesi del suo lavoro per ottenere il divieto di commercializzazione dei sistemi « anti-velox »; ed infine ci attendevamo di più dal presidente della Commissione trasporti che da tre anni blocca l'iter delle modifiche al codice della strada e che si interessa unicamente di apparire come l'alfiere della norma che obbliga l'uso del casco anche per i maggiorenni.

Come dire che anche nelle sue zone tutti si allacciano le cinture di sicurezza, non si circola in due sul motorino, tutti si fermano in prossimità delle strisce pedonali. Il suo unico problema è il casco!

Posso quindi comprendere l'imbarazzo del relatore cui riconosco capacità, pazienza ed educazione, qualità che, invece, non sono dimostrate dal rappresentante del Governo che alle 10,20 non si è presentato in Commissione per lo svolgimento del sindacato ispettivo: alle 11 il presidente ci ha detto che le interrogazioni non sarebbero state svolte senza spiegarne il motivo. Ieri, inoltre, Presidente, in Commissione trasporti la RAI ha ripreso l'Ulivo e il Polo ma si è dimenticata di riprendere anche l'altra forza di opposizione, la lega forza nord.

Credo che di ciò si debba parlare in altre sedi, ma è giusto ricordarlo in quest'aula. Da tanta bravura e grandezza di intenti, dalla preoccupazione per il futuro dell'Italia in Europa, la sinistra di Governo « partorisce » provvedimenti come questo che non sono né di destra né di sinistra, ma dimostrano solamente paura e sconfitta.

I voti che vi mancano per approvare questo provvedimento li avrete in cambio di qualche posto promesso o già pagato: poi non capite la disaffezione della gente per la politica!

Credo che occorranو provvedimenti seri su ferrovie, aeroporti, porti, strade, cantieristica. Ci sono voluti due anni per approvare lo stanziamento di cinque miliardi alla stazione di Battipaglia. Complimenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò estremamente breve nell'indicare la motivazione dell'astensione dal voto su questo provvedimento da parte dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

La decisione è abbastanza facile perché il disegno di legge n. 5507 raccoglie una serie di provvedimenti che hanno creato, quasi per superfetazione, questo testo finale. Come si può desumere dal voto del gruppo di alleanza nazionale sui singoli articoli, vi è di tutto: i fondi per Genova, per Parma e per l'aeroporto di Malpensa, i gettoni per le commissioni che devono rilasciare la patente nautica ed anche normative serie come quelle sul casco e sul trasporto eccezionale.

Per l'ennesima volta si è fatto di ogni erba un fascio, quasi costringendo il Parlamento a prendere decisioni *ob torto collo* perché è evidente il senso di responsabilità di un gruppo parlamentare che, per esempio, si rende conto dell'importanza strategica, non solo per il nord, ma per tutta l'Italia, di una grande struttura aeroportuale e, quindi, dei conseguenti collegamenti ferroviari come quello di Malpensa. Sono anche discussi problemi che rivestono importanza per il nostro turismo e il nostro commercio, come quello sollevato dai colleghi Armaroli e Mazzocchi relativo ai *dehors*, recepito dalla Commissione e fatto proprio dal testo del Governo. Tutto ciò ha indotto il gruppo di alleanza nazionale ad un atteggiamento di grande responsabilità che ha portato al ritiro di tanti emendamenti presentati in Commissione per evitare ogni atteggiamento ostruzionistico.

Per l'avvenire, preferiremmo che il Governo — considerato che sono stati presentati vari provvedimenti analoghi tra cui il disegno di legge n. 5527, in materia di autotrasporto — cercasse di ottenere una maggiore omogeneità proponendo testi di più facile lettura. È stato invocato dal collega Becchetti il Comitato per la

legislazione. Caro Presidente, credo che anche lei, che sembra tenere molto — giustamente — alla facilità di comprensione delle leggi, dovrebbe invitare il Governo a scrivere testi legislativi che siano più facilmente comprensibili, che non presentino un richiamo dietro l'altro ad altre normative e che non modificchino, come è successo in questo caso, leggi approvate l'anno scorso o due anni fa. È evidente allora che in un vero processo di delegificazione molte questioni andrebbero probabilmente affrontate ad un altro livello. Vi sono infatti argomenti che, se vigesse un vero principio di sussidiarietà, andrebbero trattati molto più opportunamente a livello regionale, provinciale o comunale, così come vi sono aspetti che — sempre se vigesse il principio di sussidiarietà — potrebbero tranquillamente essere oggetto di normative amministrative.

Vi sono infine considerazioni sulla difficoltà di spendere da parte dello Stato italiano: si stanziavano risorse e poi si hanno difficoltà a spenderle, perché l'iter legislativo è talmente farraginoso e lungo che spesso ci troviamo a coprire spese già effettuate, trovandoci costretti a prendere atto di situazioni cogenti.

Un'altra considerazione riguarda infine i trasporti eccezionali e l'uso del casco. Nel provvedimento sono stati inseriti argomenti *spot* di una riforma, quella del codice della strada, che giace da troppo tempo in Commissione trasporti. Come ho già detto in altre occasioni, ciò non è certo colpa del relatore, del presidente Stajano, né del Comitato ristretto; mi domando però se da parte della Commissione trasporti tutta (mi rivolgo ai colleghi i quali, a differenza del sottosegretario, non mi stanno ascoltando) non sia il caso di imprimere un'accelerazione ad un argomento troppo ignorato e che, invece, meriterebbe da parte di tutti noi un'attenzione molto maggiore.

Il codice della strada è vecchio e gli incidenti stradali sono solo la punta dell'*iceberg* di un fenomeno che colpisce drammaticamente troppe famiglie italiane e credo che, oltre ai proclami estivi del ministro Jervolino, oltre alle dichiarazioni

di buone intenzioni, da parte nostra sia doveroso uno sforzo per dare quanto prima alle Camere un codice della strada adeguato al 2000 ed all'Europa.

Alla luce delle considerazioni testé esposte, non posso che riconfermare l'astensione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, il provvedimento su cui abbiamo discusso e che sta per essere approvato, è particolarmente importante. Abbiamo constatato anche il grande pathos con il quale alcuni argomenti sono stati esposti. Io personalmente ho richiamato una situazione che è vissuta da noi pugliesi in modo bruciante sulla nostra pelle, quella riguardante le insufficienze infrastrutturali (ma io direi anche manageriali) nel campo del trasporto aereo. Direi che le questioni che attengono al mondo dei trasporti sono tra le più sentite da parte dei cittadini e degli utenti perché, come dicevo, le disfunzioni vengono avvertite in modo maggiore e al riguardo siamo particolarmente sensibili.

Il provvedimento che abbiamo esaminato e che stiamo per approvare può essere forse considerato come una normativa che non segue una logica complessiva, che magari non ha un'impostazione programmatica globale nei temi affrontati. Tuttavia, il disegno di legge, pur contenendo una serie di norme tampone, forse fini a se stesse, si inquadra in un percorso di miglioramento che credo noi come Parlamento vogliamo imprimere al sistema dei trasporti nel suo complesso.

Ciò detto, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Ostillio.

MASSIMO OSTILLIO. Concludo pertanto ribadendo nuovamente che il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento. Personalmente sono soddisfatto per l'impostazione che si è voluta dare all'annosa vertenza dell'aerostadio di Grottaglie ed apprezzo pertanto la posizione espressa dal sottosegretario Angelini a nome del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, nell'immaginario collettivo questo provvedimento sarà probabilmente ricordato come la legge sul casco per tutti i conducenti dei motorini. Ciò dimostra l'attenzione dei cittadini italiani sui temi della sicurezza e della mobilità. Su questo argomento, il provvedimento contiene altre norme relative, ad esempio, alla patente per i diabetici ed alla segnaletica stradale, anticipando un lavoro più vasto di riforma del codice della strada che la nostra Commissione sta completando e che vede proprio nella sicurezza e nella liberazione delle città e delle aree urbane da una mobilità caotica, con costi ambientali ed economici ormai gravissimi, le linee di fondo.

Alla riforma del codice della strada, però, devono corrispondere altre misure che mettano le città in condizione di programmare una mobilità sostenibile e la vivibilità dei quartieri. Ebbene, proprio nel testo del provvedimento in esame si prevedono misure che attivano circa 4 mila miliardi; sono misure dirette a completare nelle città la costruzione delle metropolitane e alla costruzione di parcheggi. Sono previsti 900 miliardi di investimenti nelle ferrovie locali e regionali, il ripiano dei deficit, fino al 1997, delle aziende di trasporto pubblico locale, interventi fiscali (ad esempio sull'IVA) e contributivi per alleggerire i costi delle imprese e in favore dei comuni, il rinnovo del parco autobus vetusto per le regioni a statuto speciale e per le province autonome, la destinazione di quote delle con-

travvenzioni per interventi sulla sicurezza stradale, in particolare per gli utenti deboli (i pedoni, i ciclisti, i bimbi, gli anziani, i disabili). È su questo punto che mi preme sottolineare il valore del provvedimento in esame, anche se sono previste altre misure, quali le norme sui trasporti eccezionali, sull'escavazione porti, sulla riforma del codice della navigazione, sulla funzione di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato Spa.

È sul punto della mobilità sostenibile nelle aree urbane che emerge il valore del provvedimento e la capacità di legare insieme i molti articoli del provvedimento stesso, cambiandone così il segno da provvedimento *omnibus*, tendenzialmente scoordinato — oggi si direbbe senza un'anima —, ad incrocio, completamento, legame con risorse e strumenti per la mobilità sostenibile nella città e per la sicurezza.

Si tratta di disposizioni attese dalle nostre città e noi, oggi, sappiamo rispondere bene a tali esigenze. Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra, che tanto hanno lavorato, certamente insieme con altri, affinché il provvedimento in esame avesse un esito positivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, i popolari voteranno a favore di questo provvedimento pur nutrendo molte perplessità e molte riserve. In fondo, al di là delle affermazioni positive fatte dal collega Raffaldini, si tratta di un provvedimento *omnibus* all'interno del quale vi sono molte cose, anzi troppe; molte volte c'è tutto e il contrario di tutto.

Con tale provvedimento si tenta di tappare qualche buco ma, certamente, non c'è organicità. Non è un modo serio di realizzare un'azione legislativa all'altezza dei problemi che abbiamo di fronte. C'è confusione e grande frammentarietà; credo sia un modo precario di legiferare

che dobbiamo superare. Occorrono maggiore razionalità e maggiore efficienza; basti considerare che questo provvedimento, che è stato approvato al Senato in Commissione in sede deliberante, è rimasto alla Camera oltre dieci mesi, il che vuol dire che se per adottare provvedimenti in settori e gangli vitali della nostra economia occorre tanto tempo, vi potete immaginare quale capacità di competizione offriamo a detti settori. Siamo in forte ritardo e andiamo avanti in modo precario.

Ho ascoltato con molta attenzione le osservazioni e le critiche svolte dai colleghi dell'opposizione. Al di là di qualche elemento di strumentalizzazione quasi fisiologico in interventi di questo tipo e di qualche ottava un po' più alta di tono, mi sembra che siano state fatte osservazioni corrette, sulle quali dobbiamo meditare se vogliamo dar vita ad un'operazione più incisiva nell'azione legislativa che stiamo portando avanti.

Malgrado queste osservazioni, voteremo a favore del provvedimento perché i contenuti del disegno di legge in esame sono essenzialmente positivi; in tale testo, infatti, sono contenuti alcuni elementi importanti che sono già stati ricordati dai colleghi: mi riferisco, ad esempio, agli interventi sul trasporto pubblico locale, sul cabotaggio marittimo, sulla riclassificazione degli aeroporti per cercare di evitare penalizzazioni, reinserendo adeguatamente in tabella A alcuni aeroporti che altrimenti verrebbero penalizzati nell'azione di competizione esistente e via dicendo.

Quindi, pur nutrendo molte riserve e molte perplessità, preannuncio che il partito popolare porterà avanti un'iniziativa finalizzata a cercare di attenuare al massimo il ricorso a forme di legislazione di questo tipo, in modo da evitare che all'interno di alcune leggi vengano inserite previsioni che noi non condividiamo.

Nonostante le numerose riserve che ho espresso, ribadisco che voteremo a favore del provvedimento perché i contenuti dello stesso si ricollegano ad esigenze

oggettive dell'economia del nostro paese e per andare incontro alle esigenze fondamentali dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognà Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Dichiaro innanzitutto il voto favorevole senza riserve dei democratici su questo provvedimento.

Si tratta di un provvedimento che ha avuto un lungo iter in Commissione, dove sono stati apportati sostanziali miglioramenti ed aggiornamenti. Di questo bisogna dare atto sia alla disponibilità del Governo, sia all'impegno profuso dalla relatrice, onorevole Biricotti, che in questo caso ha effettivamente giocato un ruolo essenziale.

Per questo motivo, ritengo che il buon lavoro prodotto debba essere valorizzato.

Per quanto riguarda la politica dei trasporti, noi siamo in questo momento in una situazione nella quale quello della competitività nazionale rappresenta uno dei grandi argomenti da affrontare. A tale riguardo, vorrei sottolineare che nel prezzo di ogni prodotto è compresa una componente relativa al costo del trasporto, che in Italia spesso non è favorevole. Credo quindi che, migliorare il sistema dei trasporti in Italia, sia uno degli impegni che è necessario assumere, anche perché, se volessimo fare un approfondimento, ci accorgeremmo immediatamente che nella bolletta energetica il costo degli idrocarburi influisce troppo sull'economia italiana. In questo momento, ancora un modesto aumento del costo petrolifero ha determinato infatti effetti inflazionistici in Italia più che negli altri paesi europei. E la ragione è proprio questa eccessiva dipendenza dell'Italia nel settore dei trasporti dal trasporto su strada. Credo che oggi vi sia un'occasione vera — quella del varo di un reale piano dei trasporti — per affrontare questo argomento nella sua globalità.

Riguardo al piano dei trasporti, vorrei sottolineare che sul punto fondamentale

del trasporto di troppe merci su strada (le quali, tra l'altro, vengono trasportate pericolosamente sulle nostre strade su camion che poi imboccano dei tunnel, quando non dovrebbero farlo) attualmente non vi sono alternative reali. Ebbene, credo questo sia uno dei problemi del nostro paese che deve essere risolto attraverso un intervento di riequilibrio che ci porti ad avere un efficiente sistema alternativo sia per quanto riguarda le ferrovie, sia per quanto riguarda il trasporto via mare e in generale le idrovie, che ci consenta di raggiungere effettivamente un livello di assoluta competitività con gli altri paesi.

Questa è una sfida che il nostro paese può vincere o perdere; ma è sicuro che, se la perdesse, si otterrebbe un pessimo risultato. Non solo, ma questo rappresenterebbe uno di quegli aspetti che ci potrebbero mantenere a lungo in una situazione di inferiorità competitiva rispetto agli altri paesi.

Proprio per questo, ritengo che l'attenzione su questi temi da parte del Parlamento italiano debba non soltanto essere limitata a questi provvedimenti, che necessariamente sono di carattere settoriale, ma che si debba con grande impegno proseguire verso la predisposizione di un piano nazionale dei trasporti che effettivamente innovi in questi settori.

Concludo, ribadendo il voto favorevole e senza alcuna riserva dei democratici su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, intervengo per motivare l'astensione del gruppo di rifondazione comunista su questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento *omnibus*, quindi, come in ogni provvedimento di questo tipo, si registrano sempre fatti e scelte positivi o negativi. Sicuramente vi sono alcuni articoli di questo provvedimento che noi riteniamo positivi e sui quali noi abbiamo

espresso voto favorevole e altri assolutamente negativi i quali meriterebbero un voto contrario. Dopo una valutazione complessiva del provvedimento ci asterremo. Infatti, noi riteniamo che vi siano investimenti diretti a migliorare il nostro sistema dei trasporti.

Quindi, ci sono le condizioni e le potenzialità per migliorare il nostro sistema dei trasporti, però l'onorevole Rognà, che è appena intervenuto, forse non sa, non ha capito, non ha visto che la politica di questo Governo non porta al riequilibrio modale, non porta a trasportare più merci sulle ferrovie, né via mare, né ad usare maggiormente il trasporto collettivo nelle città nonostante la giornata della città senz'auto del 22 settembre scorso. La politica di questo Governo sta andando in senso opposto. Allora, sì agli interventi positivi che ci sono in questo provvedimento, però come condizione perché questi abbiano effetto positivo bisogna cambiare la politica dei trasporti di questo Governo. Questa è la nostra battaglia! Non scambiamo, onorevole Rognà, l'ottimismo della volontà con l'ottimismo dell'intelligenza. Gramsci diceva una cosa e lei la sostiene in senso opposto. Forse, un ripasso della storia, o comunque del pensiero politico di questo paese, farebbe bene a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, vorrei brevemente spiegare e motivare l'astensione del gruppo di forza Italia su questo provvedimento. Lo hanno già detto altri colleghi, si tratta di un provvedimento complesso ed articolato che abbiamo « digerito » nella nostra Commissione in un Comitato ristretto che si è protratto per diversi mesi. È stato, quindi, effettuato un lavoro molto articolato e complesso per cercare di migliorare un provvedimento che, a nostro modo di vedere, era giunto dal Senato (approvato

nel dicembre dell'anno scorso) con alcune parti che andavano profondamente riviste e corrette.

Dunque, è stato fatto un lavoro lungo e positivo e il mio gruppo ritiene che il testo che noi stiamo approvando oggi sia sicuramente migliorativo in tutte le sue parti rispetto a quello approvato dal Senato. Ciò non di meno rimangono alcune perplessità che già altri colleghi hanno sollevato. Infatti, quando si fa un provvedimento *omnibus* all'interno del quale si mette tutto e al contrario di tutto, è chiaro che ci sono delle parti che hanno una valenza ed altre che hanno dei risvolti per lo meno discutibili.

Durante la discussione abbiamo già ricordato che alcuni degli articoli inseriti in questo disegno di legge, come quelli riguardanti le concessioni ferroviarie di Dinazzano o genovesi, i contratti di assunzione e di consulenza e quant'altro, potevano esserci risparmiati.

Vi sono, invece, alcune parti che vanno nella direzione giusta e corretta: per esempio, quanto al finanziamento della mobilità locale, penso che abbiamo svolto un buon lavoro. Ritengo peraltro che si sia dovuto utilizzare, forse in parte impropriamente, questo provvedimento legislativo, per « portare a casa » alcune norme che la Commissione ed il Parlamento hanno considerato fra le più urgenti per la modifica del codice della strada, tema che ormai da troppo tempo (come diciamo ormai da almeno un paio di anni in Commissione) giace senza soluzione.

Noi stessi abbiamo dato un forte impulso all'inserimento di alcune norme all'interno del provvedimento con riferimento al codice della strada: a tale riguardo, riteniamo che le parti approvate fossero attese dai cittadini e dalle categorie imprenditoriali interessate. L'impegno di oggi, come già ricordato da un altro collega in un precedente intervento, deve essere quello di dare finalmente una forte accelerazione alle modifiche del codice della strada, per avere un nuovo testo unico più moderno e più confacente alla realtà ed alle necessità del paese.

Per quanto esposto, quindi per la discutibilità di alcune parti, per la necessità di altri interventi oltre a quelli che, comunque, con il provvedimento vengono assunti, per la soluzione, per così dire, di comodo, che abbiamo scelto nell'apportare alcune modifiche al codice della strada, riteniamo che nel suo complesso il provvedimento abbia al suo interno parecchi aspetti positivi: pertanto, pur non potendo dare una valutazione positiva a tutto tondo, che ci consenta di esprimere un voto favorevole, il nostro gruppo si asterrà nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà: siccome il tempo a sua disposizione è esaurito, le assegno due, tre minuti.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, il gruppo comunista si accinge a votare a favore del provvedimento, di cui non mi soffermerò a sottolineare gli aspetti negativi, che pure vi sono. Alcune critiche potrebbero sicuramente essere sollevate poiché si tratta di un provvedimento *omnibus* molto complesso, come hanno già sottolineato altri colleghi. Voglio invece essere costruttivo ed evidenziare gli aspetti positivi, che a nostro avviso sono molteplici.

Il testo pervenuto dal Senato, infatti, è stato via via migliorato, dando un senso unificante alla problematica complessiva dello sviluppo del sistema dei trasporti. Cito soltanto alcuni dei settori più importanti sui quali il provvedimento interviene: gli investimenti sul trasporto pubblico locale, le modifiche alla legislazione sulla portualità, gli investimenti per gli impianti aeroportuali, il sistema del trasporto ferroviario rapido e di massa, l'intermodalità. Sono tutti finanziamenti che vanno nella direzione di un migliore sviluppo del sistema dei trasporti nel nostro paese. Un altro elemento importante, per il quale il gruppo comunista si è battuto anche in Commissione, è rappresentato dalla scelta di stralciare dalla discussione faticosa e

lunga per la revisione del codice della strada alcuni argomenti, come la patente per i diabetici (segno, come osservavo anche ieri, di grande civiltà) e l'obbligatorietà del casco per i maggiorenni, che vanno nella giusta direzione di una maggiore sicurezza.

Il provvedimento in esame era peraltro atteso da molte categorie e dal paese: ho voluto evidenziare gli aspetti più importanti, anche se altri problemi rimangono ovviamente irrisolti; essi tuttavia troveranno probabilmente una loro collocazione organica nell'ambito della discussione che stiamo affrontando per la definizione del piano generale dei trasporti. Il gruppo comunista, pertanto, proprio perché il provvedimento rappresenta un segnale nella direzione del cambiamento e del rafforzamento dell'ossatura principale del sistema dei trasporti nel nostro paese, esprimerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il centro cristiano democratico vuole esprimere alcune considerazioni di massima sul provvedimento che ci accingiamo a votare, sulle indicazioni che i colleghi hanno fornito prima di me, ma anche sul metodo che il Governo ha voluto seguire. Per l'ennesima volta, non si vede una traccia di una linea politica chiara per il futuro, signor sottosegretario; a nostro parere, non esiste un'azione di Governo sui trasporti in generale. Come al solito, siamo di fronte ad un provvedimento pieno di questioni diverse, che si discostano dal tema che le varie categorie di cittadini ed il mondo intero del trasporto si attendono da un'azione parlamentare e di Governo.

Tutto ciò non ci impedisce di comprendere che nel settore dei trasporti la gente attende da lungo tempo provvedimenti, risposte, finanziamenti, opportunità e adeguamento alle norme europee. Siamo in ritardo, comunque questo è un piccolo

atto che può servire a contribuire a fornire un'esile risposta. Grazie all'intervento del Polo per le libertà il provvedimento sta andando in porto con alcuni miglioramenti, contenuti in emendamenti che sono stati accolti.

È questa la ragione per cui si vuole dare fiducia al sottosegretario, al Governo; noi non esprimeremo un voto contrario sul provvedimento, ma ci asterremo, al fine di dare un segnale ai cittadini, alle diverse categorie e a tutti coloro che operano in un settore così importante e che vogliono avere una risposta. Il centro cristiano democratico si asterrà nella consapevolezza di essere un partito interlocutore dei reali interessi dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, desidero annunciare il mio voto contrario alla demagogia che è presente in questo provvedimento. Mi riferisco, in particolare, ad alcuni aspetti: l'obbligatorietà del casco anche per i maggiorenni alla guida di ciclomotori, il divieto di mettere in vendita apparecchiature che controllano le installazioni degli autovelox. Ciò la dice lunga sulle intenzioni del Governo che, invece di prevenire gli incidenti, va in un'altra direzione. Quelle apparecchiature, infatti, potrebbe servire proprio a scopo preventivo: se segnalano l'autovelox su una curva pericolosa, il conducente viene avvisato della postazione, rallenta e si evita l'incidente. A voi, invece, servono i soldi dei cittadini, quindi lo strumento non può essere messo in vendita. In America hanno provato a fare la stessa operazione, ma, appunto, lo hanno messo in vendita perché sicuramente vi è una concezione diversa della sicurezza stradale.

Al di là di tutto ciò, comunque, dal provvedimento si attendevano norme chiare e finanziamenti certi per la realiz-

zazione ed il completamento di nuovi assi stradali ed invece non si è avuto nulla di tutto ciò.

Da decenni si auspica l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole — penso che i nostri insegnanti siano in grado di far capire agli allievi la differenza tra un divieto di transito ed un divieto di sosta — ma nessuno ci è mai riuscito. In questa sede non si parla di tali aspetti. Addirittura, poi, un parlamentare propone di elevare a sedici anni il limite di età per condurre un ciclomotore. Siamo completamente fuori dalla realtà ed il Governo accetta anche questo. Cosa significa? Andando avanti concederemo la guida dei ciclomotori agli ultraottantenni? Spiegatevi voi, come fa un Governo ad accettare una proposta di questo tipo!

Infine, l'ho già detto ieri sera, desidero ribadire che trovo assurdo che i verdi, che sono responsabili della mancata attivazione negli ultimi tre anni di qualsiasi opera viaria pubblica, vengano qui a fare demagogia. I nostri cittadini rimangono uccisi sulle strade perché la viabilità ordinaria nel nostro paese è da terzo mondo. Non sto dicendo niente di nuovo: sono problemi risaputi, ma si continua così (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Biondi*). Ci si preoccupa della cartellonistica stradale, perché limita la visibilità, e ci si preoccupa dei pedoni investiti, ma non del fatto che i passanti sono fermi per colpa loro e le strade non riescono a soddisfare le esigenze del traffico moderno.

Tutti questi fattori, assolutamente negativi, mettono a nudo l'incapacità di governare questo paese, di dare risposte ed anche di rendere sicura la vita dei nostri cittadini. Come ho già detto l'altra sera, voi siete responsabili dell'aumento della criminalità nel nostro paese e poi vi preoccupate di far calzare il casco ai maggiorenni: mi sembra una cosa del tutto assurda. Avete immesso una serie di pericoli in questo paese — vi sono cittadini che non hanno più il coraggio di dormire la notte, grazie alle vostre leggi sull'immigrazione —, ma, invece di « bastonare »

i delinquenti, si incentiva la criminalità, si « bastonano » i nostri cittadini se viaggiano a 55 chilometri orari su strade urbane di dimensioni notevoli e si « bastonano » i maggiorenti se vanno a fare la spesa senza il casco quando sono alla guida del ciclomotore: peggio di così! Se fossi in voi mi vergognerei come un ladro! Si dimostra così la distanza del Governo rispetto alle reali esigenze dei cittadini, che fa inorridire.

Il Governo ha accettato un ordine del giorno di un parlamentare — non ricordo più di quale gruppo, perché cambiano nome ogni cinque minuti — che prevede di innalzare a sedici anni l'età per guidare i motorini: ciò vuol dire che siamo proprio fuori dalla grazia di Dio. Mi consenta questo sfogo, ma siamo lontanissimi dalla realtà dei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, voterò contro questo provvedimento, in dissenso dal mio gruppo. Come ho già detto, se si pensa che in questo modo si risolve in parte il problema della prevenzione degli incidenti stradali, si sta compiendo un errore gravissimo.

Non dimentichiamo che in una certa parte del paese — diciamo pure fuori dai denti: a Roma — sui motorini viaggiano due o tre persone e nessuno ci fa caso: i vigili se ne fregano e lasciano perdere, mentre noi ci preoccupiamo di mettere il casco anche ai vecchietti. A questo punto, sarei dell'avviso di mettere il casco anche ai pedoni, perché se vengono scippati e battono la testa subiscono il medesimo danno di coloro che vanno in motorino: questo è fuori dubbio (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*)!

Il grosso problema è proprio quello dei motorini su cui viaggiano tre o quattro persone: è un problema soprattutto per quanto riguarda le assicurazioni che non

pagano i trasportati. Questi sono i veri problemi, non quello di mettere il casco ai vecchietti o a coloro che adoperano la moto per percorrere cento o duecento metri.

Pertanto, ritengo che questa legge sia dittatoriale e demenziale, perché obbligare tutti i cittadini che adoperano il motorino a mettere il casco significa essere fuori dal mondo, è roba da matti.

Per tali motivi, mi dichiaro assolutamente contrario e voterò con convinzione contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Presidente della IX Commissione*. Prima della votazione finale del provvedimento vorrei ringraziare tutti coloro i quali hanno reso possibile l'approvazione di questo testo che, pur nella sua complessità, individua alcuni temi centrali per la sicurezza del nostro paese nel settore stradale e riesce — questo dato non va pretermesso — ad assicurare fondi per lo sviluppo al sistema dei trasporti e della mobilità.

Chi leggerà il testo probabilmente lo troverà disorganico ma ciò non va attribuito al lavoro della Commissione quanto alle difficoltà che essa ha incontrato nell'elaborazione del testo per riuscire in tempi adeguatamente rapidi, anche se non sufficientemente rapidi, ad approvare un provvedimento che doveva supplire a numerose diverse esigenze.

Ringrazio in particolare il relatore sul provvedimento, l'onorevole Biricotti, che ha dedicato molto impegno e grande lucidità nella stesura del complesso articolato; ringrazio altresì i funzionari della Camera, in specie della Commissione trasporti, naturalmente tutti i commissari che hanno partecipato al lavoro ed i componenti del Comitato dei nove.

Credo che ci possiamo ritenere soddisfatti del nostro lavoro.

(Coordinamento - A.C. 5507)

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*.
Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BIRICOTTI, *Relatore*.
Signor Presidente, vi sono alcune correzioni di forma da apportare, se l'Assemblea lo riterrà opportuno, come io credo. All'articolo 7, comma 4, si propone di sostituire le parole: « si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni e per gli anni 2000 e 2001 dello stanziamento iscritto » con le seguenti: « si provvede, per gli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto ».

All'articolo 8, comma 3, sostituire le parole: « si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2000 e 2001 dello stanziamento iscritto » con le seguenti: « si provvede, per gli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto ».

Infine, all'articolo 19, comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: « si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto » con le seguenti: « si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ».

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5507)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5507, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2935 - «Interventi nel settore dei trasporti») (approvato dal Senato) (5507):

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	225
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	19).

Prego i commessi di togliere la tessera che si trova in una postazione dove non c'è alcun collega, nonostante la luce sia accesa. Adesso il collega ha staccato la tessera e risulta aver votato. Grazie.

Collega, la prego di non votare più per conto del suo vicino perché sarei costretto ad espellerla dall'aula.

ELIO VITO. Anche lì!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Dia un'occhiata a tutta l'aula!

PRESIDENTE. Non ho citato il nome di alcun collega, ho chiesto semplicemente di evitare di votare per altri. Quando si verificano casi di questo genere, vi prego di segnalarlo ed io interverrò immediatamente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Dia un'occhiata a tutta l'aula!

PRESIDENTE. Ora è facile dire che il collega si è allontanato. Non contesto, ma è facile dirlo ora; la cosa va segnalata tempestivamente.

Colleghi, potremmo ora passare alla discussione e votazione di una serie di ratifiche.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,30).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una preghiera per attivare la sua attenzione sull'improvvido destino che sta subendo in quest'aula la legge sull'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale.

Questo destino fa sì che la previsione della discussione di tale provvedimento degradi di giorno in giorno, secondo l'antica figura del gatto di piombo. Ieri, ad esempio, tale discussione era fissata immediatamente dopo quella sulla legge che abbiamo appena approvato; quest'oggi essa degrada ancor di più, tanto da prevedere per certo che oggi non se ne discuterà, non si voterà, non se ne parlerà affatto.

In attesa che tale destino degradi ancor di più, tanto che non so per quando sarà fissata tale discussione, mi permetto di richiamare l'interesse generale sul provvedimento in questione. Si tratta di una proposta di legge costituzionale mossa dagli interessi di tutte le forze politiche e dell'assemblea regionale siciliana. Tale proposta di legge si immerge in una situazione politica — quella delle regioni Sicilia e Sardegna — che reclama finalmente un regolamento più razionale e più rispondente alle esigenze della gestione democratica di quelle realtà.

Mi sembra vi sia una sorta di malanimo da parte dei nostri contraddittori

verso tale provvedimento se, dopo averlo proposto, caldeggiato e sbandierato, si adattano oggi a lasciargli subire una tale continua cessazione di presenza.

Signor Presidente, le chiedo — spero non invano — di trovare in sé la forza istituzionale da trasmettere a coloro che stanno propiziando una tale operazione negativa, affinché si arrivi, quando sarà possibile — entro i termini più brevi e, finalmente, senza giochi tipografici di degradazione continua — alla discussione di questo provvedimento istituzionalmente, politicamente e socialmente fondamentale.

Signor Presidente, la sollecito e la prego (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, penso che oggi potremo per lo meno cominciare l'esame del provvedimento, in quanto ci sarà seduta anche dalle 18 alle 21. Se i colleghi di tutti i gruppi saranno presenti, la proposta di legge potrà essere esaminata. Se non saranno presenti, non è un problema di ordine del giorno, bensì di presenza dei colleghi. Poi vedremo quali.

In ogni caso, onorevole Mancuso, concordo con lei sull'importanza del provvedimento. Questo non è in discussione.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 11,32).

ELVIO RUFFINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, lei ha poco fa annunciato che si procederà con la discussione dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno. Mi permetta di notare, però, che il prossimo punto all'ordine del giorno avrebbe dovuto essere il seguito della discussione del disegno di legge sull'istituzione del servizio militare volontario femminile. Si tratta di un provvedimento da lungo atteso e che, forse, potremmo approvare oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Ruffino, poiché la discussione sui disegni di legge di ratifica — come lei sa — prevede soltanto alcuni interventi per dichiarazione di voto finale, proporrei all'Assemblea di procedere con la discussione sui disegni di legge di ratifica; possiamo decidere che a mezzogiorno, indipendentemente dal punto in cui si sarà arrivati, si passerà a discutere la proposta di legge per l'istituzione del servizio militare volontario femminile.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4180) (ore 11,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4180)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4180 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 4180 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 4180 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4180)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4180)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4180, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

L'onorevole Rivolta ha una tessera doppia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997) (4180):

*(Presenti e Votanti 297
Maggioranza 149
Hanno votato sì 297
Sono in missione 35 deputati).*

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2444 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (approvato dal Senato) (4218) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4218)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4218 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4218)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo come relatore per indicare che la Commissione si è già espressa all'unanimità; pertanto, chiedo il voto favorevole da parte dell'Assemblea sul disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, le ratifiche di cui ci stiamo occupando riguardano argomenti di vario genere che toccano molti paesi del mondo, ma in modo particolare alcuni sorti dalla dissoluzione dell'ex Unione Sovietica. Preannunciando il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento, come è già avvenuto in Commissione, vorrei sottolineare la particolare importanza di questo tipo di accordi con repubbliche che scaturiscono dall'ex Unione Sovietica, anche ai fini di un migliore approccio dell'Europa nei confronti di questo mondo, verso il quale forse non vi è ancora sufficiente attenzione. Penso sia giusto invitare il

Governo a procedere il più speditamente possibile alla firma di accordi, in modo particolare sulla protezione degli investimenti, sulla collaborazione scientifica e culturale con questi paesi, perché abbiamo un assoluto bisogno di attrarre il più in fretta possibile questi paesi verso l'Unione europea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, riprendendo quanto stava dicendo il collega Rivolta e, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento approfittando per ricordare al Governo che con le ratifiche di oggi ci occupiamo di nazioni in cui non c'è una rappresentanza italiana, nel senso che non vi è stata insediata un'ambasciata. L'anno scorso in sede di esame del disegno di legge finanziaria il Governo si era impegnato alla realizzazione di alcuni consolati ed ambasciate, per esempio nella Georgia, ma comunque in generale in repubbliche dell'ex Unione Sovietica: è passato un anno, ma non ci risulta che queste ambasciate siano state istituite. Ciò comporta tutta una serie di problemi, anche per le nostre rappresentanze economiche e commerciali, per le quali oggi approviamo la ratifica di accordi che non hanno poi una copertura sul territorio. Mi auguro quindi che il ministro e più in generale il Governo prendano in considerazione la necessità di effettuare investimenti per aprire consolati ed ambasciate: ciò è sovente indispensabile per tutelare gli investimenti italiani e per moltiplicare la nostra presenza in quei mercati.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

*(Votazione finale e approvazione -
A.C. 4218)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4180, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2444. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (approvato dal Senato) (4218):

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>299</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>298</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1</i>
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2489 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4220) (ore 11,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4220)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4220 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4220)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che è questo il primo accordo concluso con questa nazione sudamericana, che da poco è apparsa sull'orizzonte internazionale. Anche in questo caso vale ciò che ho detto in precedenza, ma non ritengo vi siano gli spazi per aprire un'ambasciata italiana in questo paese, ovviamente.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 4220)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4220, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2489 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996*) (approvato dal Senato) (4220):

(Presenti e votanti 302

Maggioranza 152

Hanno votato sì 301

Hanno votato no 1

Sono in missione 35 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2498 – Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura – UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4221) (ore 11,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura – UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4221)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4221 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4221 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4221 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4221)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole di forza Italia anche su questo disegno di legge di ratifica, estremamente importante per quanto riguarda i rapporti culturali e scientifici internazionali.

Desidero però lamentare il fatto che, nonostante la folta e qualificata rappresentanza del Governo in quest'aula, non vi sia neanche un rappresentante del Ministero degli esteri, la cui presenza sarebbe invece importante anche per effettuare determinati confronti su promesse che

sono state fatte in Commissione e su situazioni che potrebbero essere chiarite prima del voto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4221)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4221, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2498 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura — UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996) (approvato dal Senato) (4221):

(Presenti e votanti 307

Maggioranza 154

Hanno votato sì 307

Sono in missione 35 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1282 — Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4603) (ore 11,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'arti-

colo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 4603)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4603 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4603 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4603 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4603)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per esprimere la mia soddisfazione per l'approvazione appena avvenuta del disegno di legge n. 4221. L'Unesco è un importantissimo organismo che funziona e continua a funzionare anche senza l'apporto rilevantissimo degli Stati Uniti d'America, che purtroppo non hanno approvato l'adesione a tale organismo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 4603 preannuncio la nostra astensione in quanto nel testo sono contenute parole e frasi di dubbia interpretazione e che potranno creare notevoli difficoltà in sede di applicazione della convenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, non concordo con il ritmo con cui si sta procedendo alla votazione di queste ratifiche. Mi rendo perfettamente conto che c'è un accordo generale, tuttavia vorrei ricordare che si tratta di ratifiche che legano in un modo o in un altro il nostro ad altri Stati.

È necessario dunque stigmatizzare la decisione di emarginare la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge (alcuni dei quali particolarmente importanti) in momenti in cui sono presenti pochi deputati, ma anche questa volontà di procedere a tali votazioni, in pratica senza che i colleghi se ne rendano conto. Il ritmo che lei, signor Presidente, sta imponendo, fa sì che non ci si renda nemmeno conto di quale sia il paese interessato, oltre al nostro, dal disegno di legge di ratifica.

Quanto al disegno di legge n. 4603, ora al nostro esame, vorrei far presente che tempo fa avevo rivolto al Governo un'interrogazione in merito alla nomina, avvenuta a seguito di una richiesta specifica nel corso dell'esame di un altro disegno di legge di ratifica concernente l'Unione latina, di un vicepresidente di nazionalità italiana.

Ricordo che nell'Unione latina la presenza italiana era ridotta; poiché come

tutti sappiamo tale unione ha come scopo quello di promuovere le lingue latine e neolatine, l'Italia, a buona ragione, ha il compito di essere tra i protagonisti principali. Ebbene, fu nominato un vicepresidente di origine italiana, il quale tuttavia ha mantenuto contemporaneamente uno o forse più incarichi suppletivi in altre organizzazioni e in altri luoghi.

Con la suddetta interrogazione si chiedeva al Governo come fosse possibile pensare di attribuire un compito (con il relativo compenso, che è assai significativo) ad una persona che in pratica può partecipare, diciamo così, alla gestione dell'Unione latina in maniera del tutto sporadica e quindi non significativa rispetto ai temi affrontati.

Penso che il Governo debba rispondere a tale interrogazione ed eventualmente procedere alla sostituzione di quel vicepresidente. Mi farebbe piacere che qualcuno dei rappresentanti del Governo qui presenti fornisse una risposta a tale riguardo.

Ciò detto, è evidente che sul disegno di legge n. 4603 il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, nel ringraziarla per il suo intervento, vorrei dirle che la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge, al pari di quella degli altri provvedimenti, viene fatta di solito nelle giornate del lunedì e del venerdì. L'articolo 79, comma 15, del regolamento, prevede una particolare procedura per quei provvedimenti sui quali le Commissioni competenti si sono espresse in maniera unanime (e i disegni di legge ora in esame sono tra questi). Per chiarezza vorrei soltanto ricordare che la relazione su questo disegno di legge consta di sei righe e rinvia alla relazione del Governo.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4603)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4603, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1282 - Ratifica ed esecuzione Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994) (approvato dal Senato) (4603):

(Presenti 296

Votanti 273

Astenuti 23

Maggioranza 137

Hanno votato sì 273

Sono in missione 35 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2900 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4880) (ore 11,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 2900 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4880 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4880)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Credo che il nostro dovere sia quello di creare un'Europa sempre più unita, stabile e democratica, e che l'impegno del Governo debba essere quello, come del resto ha sottolineato il collega Rivolta, di procedere all'applica-

zione di questi trattati con le ex Repubbliche dell'Unione Sovietica, le quali hanno un estremo bisogno di accordi e di collaborazione dal punto di vista sia economico sia democratico.

Per tali motivi invito il Governo ad accelerare le procedure applicative di questo tipo di ratifiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, in questo nutrito elenco di disegni di legge di ratifica, ben quattro riguardano i rapporti tra l'Italia e l'Estonia: la prima ratifica è relativa alla promozione e alla protezione degli investimenti; la ratifica in questione è relativa alla regolamentazione dell'autotrasporto internazionale; la terza ratifica riguarda le doppie imposizioni fiscali; l'ultima riguarda la cooperazione economica industriale e tecnica.

Sono quattro ratifiche di accordi firmati nel 1997 che finalmente giungono all'approvazione dell'Assemblea. Giustamente il Governo italiano ritiene che questa giovane Repubblica indipendente sia meritevole di grande attenzione.

Vorrei, pertanto, richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che molti imprenditori e molte persone dei loro colleghi potranno essere interessate alle attività che il Governo ha intrapreso con l'Estonia. Penso, quindi, sia il caso di sensibilizzare tutti i colleghi all'apertura di questo nuovo piccolo mercato; è un segnale forte nei confronti della nuova Europa che, come ha detto giustamente il collega che mi ha preceduto, deve essere accolta e aiutata in un processo di grande sviluppo per tutti.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -
A.C. 4880)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4880, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2900 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997) (approvato dal Senato) (4880):

(Presenti e votanti 300

Maggioranza 151

Hanno votato sì 300

Sono in missione 35 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2980 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4882) (11,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli - A.C. 4882)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 4882 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 4882 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A - A.C. 4882 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4882)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Annuncio il mio voto favorevole, ma vorrei evidenziare ai colleghi che, con l'approvazione di questo provvedimento, si ammettono alcune assurdità.

Il disegno di legge è indubbiamente condivisibile, ma presenta alcuni aspetti assurdi relativi, ad esempio, ai modi in cui deve essere tutelato l'autotrasportatore italiano se ha problemi con la Repubblica della Georgia. Ebbene, se un autotrasportatore italiano - ma anche un turista - ha un incidente in Georgia, il posto più

vicino, dal punto di vista diplomatico, è a tremila chilometri. È più vicina l'Italia che la nostra rappresentanza diplomatica.

Come si possono approvare (come giustamente si dovrebbe) accordi di questo tipo, se non possiamo dare ai cittadini italiani un minimo di copertura logistica, di assicurazione, di controllo e, in caso di arresto, di tutela dal punto di vista giudiziario?

La Georgia è un paese che ha una storia lunga; è stata solamente per pochi anni inserita nell'URSS, ha una propria identità nazionale e diversi milioni di abitanti; gli investimenti italiani sono notevolissimi: il nuovo oleodotto tra il mar Caspio e il mar Nero è in corso di realizzazione ad opera di imprese italiane. Non possiamo non avere un minimo di controllo su quanto sta succedendo.

Pertanto, valga quanto si diceva prima, ma si faccia una forte raccomandazione al Governo perché ci dia una risposta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4882)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4882, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2980 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997) (approvato dal Senato) (4882):

*(Presenti 317
Votanti 314
Astenuiti 3
Maggioranza 158
Hanno votato sì ... 314).*

Discussione del disegno di legge: S. 2870 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5131) (ore 11,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 5131)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 5131 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A - A.C. 5131 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 5131 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5131)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Annuncio il mio voto favorevole, ma vorrei fare un'osservazione quale componente della Commissione bilancio. Questo disegno di legge prevede la ratifica di un accordo che comporta importanti impegni per l'Italia. L'articolo 7 di tale accordo prevede, ad esempio, che la cooperazione tra le parti venga effettuata nelle seguenti forme: consultazioni ed incontri di lavoro tra i quadri dirigenti; tirocini militari di unità ed enti delle parti; scambi reciproci di rappresentanti di unità militari; visite ufficiali di navi militari e di reparti aerei; svolgimento di esercitazioni e addestramenti militari congiunti; invii ad esercitazioni, conferenze e seminari; scambio di opinioni e informazioni su problemi politico-militari; incontri sportivi nel quadro del consiglio internazionale di sport militari; incontri di reduci e visite dei luoghi commemorativi (ho riassunto il contenuto dell'articolo 7). Tutto questo ha un costo, ma non vi è alcuna previsione di copertura di tali oneri, come invece dovrebbe essere a norma dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione. Vi sono solo alcuni riferimenti qua e là che regolamentano gli aspetti finanziari in modo assolutamente marginale. Aggiungo che l'accordo dura per cinque anni.

Si tratta di una prassi assolutamente generalizzata. Questi provvedimenti di ratifica non prevedono che una piccola parte dei costi (in quello in esame non è

fissato alcun onere) e, quindi, promuovono una spesa che non è assolutamente contemplata nelle disposizioni del disegno di legge stesso. Questa prassi non può andare avanti in questi termini, perché vi sono decine e decine di accordi internazionali che prevedono spese. Capisco che in un caso una spesa possa rientrare nei normali stanziamenti di bilancio del Ministero della difesa, ma questo non può avvenire per 50 o 100 disegni di legge di ratifica, ciascuno dei quali promuove spese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Così come è doveroso da parte nostra aiutare le ex Repubbliche dell'Unione Sovietica che si sono rese indipendenti ed aumentare la collaborazione con esse, con altrettanto impegno dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alla Federazione russa, ricchissima dal punto di vista culturale e del potenziale economico; ciò è assolutamente indispensabile per un futuro di pace e di stabilità in Europa.

Il disegno di legge di ratifica in esame è particolare e storico perché, per la prima volta, tratta argomenti militari e può suscitare - come ha fatto nei colleghi che mi hanno preceduto - qualche perplessità, che chiedo però di superare, in quanto dobbiamo rispettare anche la cultura dell'altra parte, le abitudini e le usanze di questo grande paese, così come le sue prerogative ed i suoi desideri di collaborazione con il nostro paese. Pertanto, a nome del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, preannuncio il voto favorevole sul disegno di legge di ratifica alla nostra attenzione e sul successivo.

PRESIDENTE. Informo informare il collega Possa che il parere della Commissione bilancio su questo provvedimento era favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Ringrazio il collega Possa, il quale lavora con noi nel Comitato pareri, per aver sollevato in aula una questione che così può essere risolta una volta per tutte, anche informando del problema il Presidente della Camera.

In effetti, per tutti i disegni di legge di ratifica si pone un problema. Per le spese modeste, di solito al di sotto dei 100 milioni, si fa il rinvio agli stanziamenti ordinari di bilancio ed il Tesoro conferma sempre questa valutazione, ritenendo che si possa appunto provvedere in quell'ambito.

Abbiamo chiesto ai Ministeri degli affari esteri e del tesoro di fornirci un elenco di tutti i trattati in essere per evitare che la somma di queste piccole cifre possa finire per travalicare gli stanziamenti esistenti. Il collega Possa ha ragione; aspettiamo che venga presentata tale relazione, così saremo in grado di procedere ad una verifica più puntuale in maniera da avere la certezza che non vengano autorizzate spese che non trovino nel capitolo o nell'unità previsionale di base una ordinaria copertura. Fino a questo momento le risorse ci sono e, quindi, il problema non si pone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sollevare un problema che credo sia stato già sottoposto alla sua attenzione dal presidente della Commissione difesa, il collega Spini. Penso che, almeno in sede consultiva, la Commissione difesa dovrebbe essere interessata ad accordi che riguardano, appunto, i problemi della difesa.

Rimanendo favorevoli alla ratifica di questo accordo, sarebbe forse auspicabile che la Commissione difesa venisse interessata sull'argomento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giannattasio, per il suo utile suggerimento; cercheremo di metterlo in pratica per il futuro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento e di quello successivo all'ordine del giorno ma, come rappresentante del gruppo di alleanza nazionale, non posso non manifestare un certo imbarazzo perché l'articolo 5 prevede lo scambio di informazioni e di esperienze riguardanti l'organizzazione della difesa, l'addestramento al servizio militare, eccetera. Si intende, ovviamente, che si tratta di informazioni legittime, ma siccome siamo parlamentari della Repubblica italiana non siamo disattenti alle notizie che circolano in questi giorni sul coinvolgimento dei servizi segreti dell'ex Unione Sovietica, ora in gran parte Federazione russa, che, per quanto riguarda le esperienze e le informazioni in materia, pare abbia agito per decenni nel nostro paese in termini non molto corretti, validamente spalleggiata da esponenti politici di alcuni partiti lontani dal nostro — per fortuna — e con la complicità, se non l'appoggio, di esponenti di Governo e di organizzazioni sindacali.

Il nostro voto sul disegno di legge di ratifica sarà favorevole, quindi, ma manifestiamo un certo imbarazzo. Noi, come italiani, facciamo il nostro dovere, ma sembra che dall'altra parte non venga fatto — o non lo sia stato — alla stessa stregua.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, gli uffici mi informano che, al momento dell'assegnazione, si era previsto anche il parere della Commissione difesa sul provvedimento in esame; il suo problema, quindi, è stato risolto.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

*(Votazione finale e approvazione -
A.C. 5131)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5131, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« S. 2870 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996 » *(approvato dal Senato) (5131):*

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	305
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì ...</i>	305
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>	

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3220 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5140) (ore 11,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 5140)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5140 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5140 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 5140 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 5140 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5140)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Izzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCA IZZO. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, essendomi già espresso sul provvedimento precedente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare ai colleghi che l'« intelligenza » russa, tradizionalmente, nella sua storia e nella sua cultura, ha sempre avuto un atteggiamento di oscillazione tra il propendere verso l'Europa o verso l'oriente. Anche recentemente, soprattutto dopo gli ultimi fatti che hanno assunto carattere bellico e che si sono svolti in Europa, il numero, nell'intelligenza russa, di coloro che ritengono indispensabile guardare più a oriente che a occidente ha registrato un aumento.

Accordi come questo sono importanti e indispensabili anche per dimostrare, una volta di più, come i paesi europei — in questo caso il nostro che tante volte, per molti aspetti, anche in tempi passati, è stato apripista nei rapporti con l'allora Unione Sovietica — guardino sempre in modo positivo allo sviluppo della Russia, a quello già in atto ma, soprattutto, a quello che, a nostro giudizio, dovrebbe esservi ancora di più.

La Russia, a nostro avviso, è una parte integrante dell'Europa e, attraverso accordi di collaborazione come questo, la dimostrazione concreta della nostra volontà può solo aiutare quella parte di intelligenza russa che guarda più favorevolmente all'Europa che all'oriente.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione —
A.C. 5140)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5140, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3220 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996) (approvato dal Senato) (5140):

<i>(Presenti</i>	<i>309</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>308</i>
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>	

Secondo le intese intercorse, sospendremo ora l'esame dei disegni di legge di ratifica, rinviandolo ad altra seduta, per passare all'esame della proposta di legge n. 2970-B.

Seguito della discussione della proposta di legge: Spini ed altri: Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (2970-B) (ore 12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati Spini ed altri: Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile.

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato, in

sostituzione del relatore, il vicepresidente della Commissione ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 2970-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

forza Italia: 44 minuti;

alleanza nazionale: 40 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 32 minuti;

comunista: 16 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: UDEUR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 2970-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 2970-B sezione 1).

Avverto che, consistendo la proposta di legge di un solo articolo, dopo la votazione degli emendamenti non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della IV Commissione, in sostituzione del relatore, ad esprimere il parere della Commissione.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Rilevo innanzitutto che gli emendamenti presentati dall'onorevole Tassone sono finalizzati al ripristino del testo originariamente approvato dalla Camera.

Inviterei l'onorevole Tassone a ritirarli, proprio per consentire alla Camera di deliberare in via definitiva su questo provvedimento, che è ormai da tanto tempo in gestazione. Ove l'onorevole Tassone non aderisse a tale invito, la Commissione esprimerebbe naturalmente un parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, aderisce all'invito al ritiro dei suoi emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6 rivolte dal relatore?

MARIO TASSONE. No, Presidente, li mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Tassone 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	272

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	273

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no</i>	275

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	269

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	4
<i>Hanno votato no</i>	275

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	289
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	278

Sono in missione 35 deputati).

**(Esame di un ordine del giorno -
A.C. 2970-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 2970-B sezione 2*).

Qual'è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Ruffino n. 9/2970-B/1.

PRESIDENTE. Onorevole Ruffino, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ELVIO RUFFINO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruffino.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 2970-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che viene licenziato riveste un notevolissimo significato e merita una sia pur breve sottolineatura. Esso viene da un lungo e tormentato percorso. Noi abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità sia per migliorare le potenzialità di questo testo stringato e sia per evitare che ulteriori ritardi procedurali causassero un ritardo complessivo nell'approvazione dell'atto. Tuttavia, onorevole Presidente, mi sia consentito di motivare il voto favorevole con qualche notazione critica tenendo presente che questa maggioranza governativa e questo Governo

riescono a dare, anche di cose potenzialmente buone, una versione insoddisfacente o carente. Così come nei giorni scorsi abbiamo visto il Governo brancolare nel buio e dare « segnali di marasma » nei settori della scuola, della sanità e del fisco, dobbiamo dire che nel settore della difesa il marasma, la confusione e lo sfascio trionfano.

Abbiamo seguito lungamente l'iter di questo atto cercando disperatamente di incasellarlo logicamente nel famoso, fantomatico, modello della difesa, o nuovo modello della difesa (o presunto nuovo modello della difesa) e di inquadrarlo nell'ambito delle problematiche complessive sulla riorganizzazione delle nostre Forze armate, sia per quanto riguarda le forze armate di quadro permanente che i quadri volontari e professionali e le forze apportate dalla leva.

Dopo aver assistito lungamente al più grande disorientamento, nonostante il nostro incalzare con richieste di chiarimento ai rappresentanti del Governo su quale fosse il quadro e il modello della difesa nel quale questo importante fatto nuovo del servizio militare aperto ai cittadini di sesso femminile si sarebbe dovuto incastonare e armonizzare, non abbiamo mai avuto una risposta degna di questo nome, cioè una risposta riguardante il sistema.

Oggi, sotto l'incalzare delle problematiche relative ad un servizio di leva ridotto ad una burletta (in cui soltanto i giovani cittadini più fessi e le loro famiglie danno questo contributo costituzionale, e costituzionalmente imposto, alla sicurezza e agli obblighi di solidarietà e di coesione civile e popolare nel nostro paese) e di fronte alla burletta delle modalità di espletamento del servizio di leva abbiamo una conversione ad « U » di coloro che non erano favorevoli al servizio militare professionale e volontario per andare decisamente e rapidamente, a tappe disorganiche e disorganizzate, verso questa opzione praticamente necessitata.

All'interno di questo quadro di riferimento convulso, sconnesso, irrazionale e antieconomico per come il Governo e la

maggioranza l'hanno gestito abbiamo quest'atto di grandi significato, incidenza e immagine complessivi.

Come gruppo, noi abbiamo lavorato con passione partendo dal primo contributo che fu dato con la proposta di legge delle nostre parlamentari, in particolare le onorevoli Poli Bortone e Napoli, che vararono un articolato molto stringente, denso di contenuti, non demagogico né astratto.

Successivamente ci siamo confrontati, naturalmente, con una grande quantità di organizzazioni, come del resto gli altri gruppi avranno, anzi sicuramente, hanno fatto.

Debbo ricordare e citare, perché è giusto che sia così, anche perché se non ci fossero stati i loro stimoli, le loro pressioni, le loro appassionate manifestazioni e le loro documentazioni, le dottoresse Corbi ed Egidio che hanno contattato con passione e con documentazioni tutti i gruppi, compreso il nostro, portando materiale e stimolo all'iter di questo provvedimento. Quindi, siamo arrivati alla conclusione e alla determinazione di un ampliamento delle mansioni e delle potenzialità del tipo di servizio e di funzioni che dovranno svolgere le donne nell'ambito dei ranghi delle nostre Forze armate.

Purtroppo, quello che viene licenziato è un atto che risente, anche nel suo iter formativo, di tutte le resistenze e le remore, anche di carattere ideologico, che alcune forze hanno frapposto sull'iter stesso. Ci sono cento ragioni per le quali tutto ciò è comprensibile. Ci sono slogan piuttosto semplicistici che si sono dovuti abbandonare per strada: la cultura tradizionalmente antimilitarista della sinistra; alcune remore tutte italiane di carattere storico. Vi è stato chi ha temuto che il nostro paese, pur essendo ormai praticamente l'ultimo, o uno degli ultimissimi, nell'accogliere questa importante e fondamentale innovazione, desse segnali di un militarismo ad oltranza.

Qualcun altro ha voluto ricordare, ed in verità non me ne dispiace, che l'Italia ha un'importante precedente storico, gra-

dito o meno, quello delle ausiliarie della Repubblica sociale italiana alla conclusione dell'ultimo conflitto...

MARIA LENTI. Appunto, appunto !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Vi sono paesi come la Danimarca che hanno introdotto il servizio femminile prima dell'ultima guerra mondiale, fin dal 1934, se ben ricordo, potenziandolo successivamente nel corso degli anni quaranta, immediatamente dopo la fine del conflitto mondiale.

Oggi, però, ci troviamo a concludere l'iter del provvedimento con l'ennesima delega al Governo: è ormai un rito che si consuma in via ordinaria, con un Parlamento che costantemente si umilia e si autoespropria della sua funzione, delegando al Governo una scatola vuota, dentro la quale il Governo stesso è chiamato ad inserire i contenuti, spesso con largo arbitrio e molta incoerenza. Non possiamo, evidentemente, in questa sede, ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento, perché altrimenti riprenderebbero forza spinte e tendenze, confessate o meno, che potrebbero ritardare ulteriormente il varo di una importante riforma: deluderemmo le aspettative delle nostre concittadine, che evidentemente hanno diritto di accedere professionalmente ai ranghi delle nostre Forze armate quanto prima. D'altro canto, vogliamo che le stesse Forze armate si avvalgano presto del grande contributo del popolo femminile nell'espletamento delle loro fondamentali funzioni.

Non ci opporremo pertanto all'approvazione del provvedimento, che però, ripeto, prevede l'ennesima delega, caratterizzata anche da criteri troppo ampi, elastici ed indifferenziati: non è, quindi, certamente motivo di soddisfazione per noi che, pur di giungere al varo della riforma e conseguire l'obiettivo, si debba « ingoiare » la delega. Naturalmente, però, vigileremo perché la delega medesima trovi un'attuazione conforme allo spirito di chi ha voluto questa importante riforma: vigileremo pertanto attentamente,

in particolare, sui passaggi attuativi. In conclusione, quindi, precisiamo che, negli organismi consultivi ed operativi che dovranno affiancare la responsabilità del Governo nel gestire la lunga, non breve, fase transitoria e di passaggio, dovranno essere rappresentati gli organismi e le associazioni femminili cui ho fatto prima sommario riferimento, ma naturalmente anche altri che ne abbiano titolo. Non dobbiamo assistere, anche in questa occasione, da parte del Governo di centro-sinistra e della maggioranza, all'applicazione di uno *spoils system* che assicuri la totalità della sua rappresentanza anche negli organi meramente consultivi che devono assistere il Governo (il quale, in definitiva, ha il potere di tracciare i passaggi attuativi della normativa). Al riguardo, formulo una forte raccomandazione, una richiesta, sulla quale intendiamo vigilare, riservandoci di denunciare eventuali abusi e parzialità.

Con questo spirito e con questi intendimenti, ci dichiariamo estremamente favorevoli all'immissione, con totalità di funzioni e possibilità di carriera, delle nostre concittadine nelle Forze armate e salutiamo la riforma come una svolta, voluta anche e soprattutto dal nostro settore politico e dalle concittadine che ci hanno affidato questa loro istanza: è un risultato importante, tanto più importante in quanto ottenuto con tanti sacrifici e molta fatica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voteremo a favore del provvedimento, pur manifestando qualche perplessità e soprattutto qualche preoccupazione. Quando abbiamo avviato il dibattito in Commissione difesa, avevo chiesto di inserire questo provvedimento nel quadro più ampio della riforma della leva, insieme quindi a tutte le misure che riguardano la riforma del servizio militare: siamo invece arrivati ad estrapolare il

provvedimento in esame dal contesto più ampio. Non so se sia un fatto positivo o funzionale rispetto all'obiettivo che intendiamo raggiungere.

Certo, quando svolgevo analoghe osservazioni con riferimento all'obiezione di coscienza, il Parlamento ha voluto andare avanti, ha bruciato i tempi ed ora ci troviamo con i problemi che sono alla nostra attenzione, con una paralisi molto accentuata rispetto al Ministero della difesa, in particolare nel settore del servizio civile. Avevo presentato alcuni emendamenti, proprio *ad adiuvandum* e mi spiace che i colleghi abbiano avuto la fretta di respingerli (mi riferisco a tutti i colleghi di tutti i settori). Quale operazione proponevo alla Camera? Ripristinare il testo approvato dalla Commissione difesa dopo una serie di discussioni e dopo un dibattito approfondito che riusciva, con quel testo, ad equilibrare la situazione e non a minarne l'equilibrio come invece accade nel testo proveniente dal Senato.

Dopo l'approvazione del provvedimento in discussione, vi sarà una serie di contenziosi perché esiste effettivamente uno squilibrio fra personale militare maschile e personale militare femminile, fra quest'ultimo e il personale della pubblica amministrazione. Cari colleghi, esiste uno squilibrio ed io volevo semplicemente apportare un contributo per evitare che tutto questo sforzo venga vanificato nella fase di applicazione.

I colleghi della Commissione difesa mi hanno detto che avevo ragione e me lo ha detto anche il relatore Albanese; tuttavia bisognava fare in fretta, bruciare i tempi: il risultato è che approveremo un provvedimento *ad pompam, ad ostentationem*, per dimostrare alle donne che vi è buona volontà senza dire la verità, cioè che con il provvedimento in esame si rischiano contenziosi molto pericolosi.

Voterò a favore e vedo che il rappresentante del Governo sorride e quindi probabilmente è consapevole di tanti aspetti, altrimenti sarei rattristato e rimarrei traumatizzato.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Io sorrido per un altro motivo.

MARIO TASSONE. Lei sorride perché è contento che l'onorevole Benedetti Valentini torni in Commissione difesa! Ovviamente lo siamo tutti e festeggeremo, su invito di Benedetti Valentini, perché egli deve pagare lo scotto per il peso e il sacrificio che mettiamo nella nostra attività e nel nostro impegno. Ovviamente sto scherzando, perché siamo cari amici.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, il motivo era quello.

MARIO TASSONE. Detto ciò, signor Presidente, rimangono i grossi interrogativi. È possibile che il Governo non consegna alle Assemblee parlamentari, quindi alla Commissione, la riforma del servizio militare? È possibile che il Governo assuma impegni, consacrati da un voto in aula, e poi non li mantenga? È possibile che il Governo faccia un *battage* pubblicitario nel mese di agosto, dopo aver approvato — come ha affermato — il testo del provvedimento di riforma del servizio militare, verso l'esercito di professionisti, e non si abbia ancora il testo? Bisogna dirlo, altrimenti si procede rapidamente accelerando i tempi, ma senza un quadro complessivo della riforma del servizio militare.

Allora, onorevoli colleghi, si tratta solo di un atto dimostrativo e non di un fatto sostanziale. Ciò mi preoccupa perché è un modo balordo, sincopato, discontinuo e confuso di fare le leggi all'interno del nostro paese e nel Parlamento italiano.

Ritengo che queste domande siano legittime e mi auguro che il Governo possa fornire una risposta; diversamente, avviandoci subito all'approvazione del provvedimento, tutto sarebbe più difficile.

Termino il mio intervento e mi auguro che il Governo, dopo il giro delle dichiarazioni di voto, possa fornirci qualche rassicurazione almeno per quanto riguarda il testo della riforma del servizio militare. A meno che, onorevole Rivera, il

Consiglio dei ministri non abbia approvato solo la « camicia » e il testo sia ancora da fare. Ciò sarebbe gravissimo perché avete tenuto anche conferenze stampa sull'argomento. Sicuramente la Commissione difesa procederà con i propri testi, tuttavia è bene che il paese sappia che in questa direzione il Governo ci ha bloccato e ci ha fatto perdere del tempo; è bene che il paese sappia che molte volte gli impegni assunti nei confronti del Parlamento non sono rispettati.

Signor Presidente, voterò a favore del provvedimento con le preoccupazioni che ho manifestato. Lo ripeto per l'ennesima volta: il mio contributo andava nella direzione di rendere più efficace e razionale il servizio militare femminile, mettendolo al riparo da una serie di contenziosi.

Anche in merito a queste mie preoccupazioni vorrei una risposta sia da parte del relatore, sia da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che la lega forza nord voterà a favore del provvedimento, ma è curioso che ci troviamo ad approvarlo quando vi sono ancora grossi punti oscuri per quanto riguarda il servizio militare maschile: non dobbiamo, infatti, dimenticare la vicenda di Pisa e il nonnismo. Visto che non abbiamo ancora risolto il problema del nonnismo durante il servizio militare, non vorrei che, quando le donne faranno il servizio militare, si verificassero fatti del genere e lascio immaginare all'Assemblea cosa potrebbe succedere.

Un altro punto oscuro — lasciatemelo dire con franchezza — è che si tratta dell'ennesima delega che il Governo riceve, dopo tutta una serie di altre deleghe che sono state date in questi tre anni di legislatura. Ciò vuol dire delegittimare completamente il Parlamento e che la funzione dei parlamentari ormai non vale più niente, perché il Governo fa quello

che vuole. Andiamo avanti per questa strada e si vedrà dove andremo a finire!

Entrando nel merito del provvedimento, è indiscutibile che la sua approvazione avvicinerà il nostro modello di difesa a quello europeo e degli altri paesi occidentali più avanzati e risponderà alle richieste di quei cittadini di sesso femminile che volontariamente intendevano entrare a far parte delle Forze armate.

Il servizio militare volontario femminile, in tutti i paesi in cui è in vigore, è stato positivamente valutato, non solo perché determinati servizi meglio si addicono alle specifiche caratteristiche della donna, ma anche perché così si lasciano disponibili quote di personale maschile per i servizi e gli impieghi loro più attinenti.

Per quanto riguarda l'Italia, si è registrata l'esperienza positiva compiuta presso la Polizia di Stato, all'interno della quale le donne operano da tempo.

Al di là di tali considerazioni, è comunque evidente che la donna, nella nostra società, ormai pretende — e giustamente — pari opportunità rispetto all'uomo: solamente una miope visione della realtà sociale potrebbe impedirne l'affermazione. Il gruppo della lega forza nord condivide il merito del provvedimento ed opporsi ad esso sarebbe alquanto anacronistico, anche in funzione dell'impiego futuro di personale militare volontario; tuttavia, nutre forti riserve sull'iter procedurale prescelto, in quanto si tratta dell'ennesima delega che — ahimè — diamo a questo Governo.

Per le suesposte ragioni e con le suddette riserve, tuttavia, siamo convinti dell'utilità e della giustezza del merito del provvedimento e, pertanto, ne auspichiamo l'approvazione. Come ripeto, il nostro gruppo non può che essere favorevole all'accesso delle donne al servizio militare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo

a votare concernente l'istituzione del servizio militare volontario femminile rappresenta un passaggio significativo per le Forze armate, la Guardia di finanza, i carabinieri e in generale per il paese. Si tratta di un processo di trasformazione che apre le Forze armate ai cambiamenti e alle esigenze della società. Si conclude oggi un percorso normativo che si inserisce nel più ampio panorama della riforma complessiva delle nostre Forze armate soprattutto dopo la decisione assunta dal Governo di avviare la professionalizzazione dell'esercito.

Con tale provvedimento il nostro paese, come è stato già osservato, si collocherà sugli stessi livelli degli altri paesi NATO che già da tempo hanno affrontato il tema dell'ingresso delle donne nell'esercito. Già in Commissione difesa si è compresa l'importanza che il servizio volontario femminile rivestirà nel futuro delle Forze armate in Italia, in considerazione anche del numero sempre crescente di richieste avanzate dalle ragazze del nostro paese.

I popolari sono sicuri che le donne saranno in grado di portare un valore aggiunto, con le proprie peculiarità, all'interno del sistema della difesa nazionale. Del resto, il ruolo stesso delle Forze armate sta cambiando sia in chiave comunitaria sia in virtù del ruolo internazionale che vede anche l'Italia sempre più frequentemente impegnata nelle missioni di pace.

Il superamento oggettivo e pratico di certi schemi mentali e convenzionali sarà maggiore con l'approvazione del servizio volontario femminile. Ci auguriamo che il Governo ponga subito in essere tutte le iniziative volte a regolamentare gli aspetti giuridici e operativi correlati all'idoneità del servizio femminile. È importante per l'immediatezza della riforma — affinché dispieghi rapidamente i suoi effetti — che vengano predisposte le consistenze di organico nonché le caserme e i centri di addestramento per il reclutamento, le incorporazioni e le specializzazioni. Tutto ciò è fondamentale nel quadro generale della riforma delle Forze armate in cui

indubbiamente il servizio militare volontario femminile svolge un ruolo qualificante.

I popolari, esprimendo il proprio voto favorevole all'istituzione del servizio militare volontario femminile, sono profondamente convinti che per il paese si apra una pagina importante nel settore della difesa e della qualificazione delle Forze armate. Auspicano però che il Governo prenda in seria considerazione l'istituzione del servizio civile volontario aperto anche alle donne, data l'importanza che riveste detta funzione per tutti i servizi promossi nel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pozza Tasca. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, il testo di legge che ci accingiamo ad approvare costituisce l'abbattimento dell'ultima barriera che le donne incontrano nell'accesso alla pubblica amministrazione. È un atto dovuto da quel lontano 1919, quando le donne furono ammesse ad esercitare tutte le professioni e a ricoprire tutti gli impieghi pubblici, con esclusione di quelli implicanti poteri giurisdizionali ed attinenti alla difesa militare dello Stato; esclusione perpetuata anche dalla legge 9 febbraio 1963, n. 66, che ha consentito successivamente l'accesso delle donne a tutte le cariche, compresa la magistratura, ma ha mantenuto la riserva per il servizio militare.

Oggi possiamo dare quindi attuazione all'articolo 3 della Costituzione che sancisce parità formale nell'esercizio del diritto di cittadinanza. Ma non è solo questo, le donne non sono mosse soltanto da una spinta emancipativa, sono motivate soprattutto dall'aspirazione a svolgere un compito di rilievo storico-sociale nel quale è presente una componente solidaristica. Per anni il dibattito sull'ingresso delle donne nelle Forze armate si è limitato a dispute fondate su equivoci e pregiudizi. Da un lato, si lamentava l'incapacità biologica della donna a tollerare dure prove fisiche, dall'altro si rivendicava il

rifiuto femminile della guerra fino a creare quella polarizzazione che ha interessato la cultura non solo del nostro paese tra donne e pace, uomini e guerre. È vero, le donne hanno giustamente e sempre espresso una riserva nei confronti dei conflitti, intesi come distruzione reciproca, anche in nome della cultura della vita e della pace della quale simbolicamente e storicamente sono portatrici, anche perché sono spesso state le prime vittime delle violenze, il più delle volte neanche riconosciute ufficialmente perché simbolicamente identificate come bottino di guerra. Nonostante ciò — basti pensare al contributo reso dalle donne italiane nella Resistenza — non si sono mai risparmiate.

Oggi, però, il compito primario delle Forze armate è quello di difendere il diritto dei popoli di vivere in pace. Abbiamo adesso un modello di difesa nel quale i ruoli di ristabilimento e mantenimento della pace, connessi con il concetto di *peacekeeping*, diventano fondamentali. In tale ambito, diviene fondamentale l'apporto delle donne e la cultura delle donne, che è cultura di relazione, di capacità di muoversi anche su un terreno di conflitto, tenendo insieme gli ambiti di sopravvivenza e quelli dell'aspirazione alla pace.

Chiunque abbia partecipato alle missioni in Albania e in Bosnia ha raccontato come il contingente femminile sia stato indispensabile in quelle occasioni: a Sarajevo, l'aeroporto è stato diretto, per un lasso di tempo, da una francese e molte donne sono state utilizzate anche per lavori che richiedevano notevole sforzo fisico. Non è forse vero che, soprattutto in Bosnia, la presenza di donne nel contingente ONU ha permesso di superare il dramma di molte donne stuprate? O, forse, che il dramma dei minori albanesi ha avuto interpretazioni più significative da parte delle 400 donne presenti nella missione Alba? Si tratta di portare la nostra ottica di genere anche nei conflitti armati. Le donne italiane hanno maturato negli anni una tale esperienza nella cooperazione che potrebbero trasferire nelle forze armate.

Del resto, gli altri paesi hanno già da tempo percepito quale reale e sostanziale contributo rendano le donne. Tra i paesi che fanno parte della NATO, il servizio militare femminile attualmente è espletato in Canada, Danimarca, Gran Bretagna, Francia, Norvegia, Paesi Bassi, Stati Uniti e Turchia e, ovunque, l'apporto femminile è stato positivamente valutato.

Sul fronte interno, poi, non va sottovalutato il fatto che l'ingresso delle donne nelle Forze armate — cioè l'ingresso di nuove soggettività con storie e culture differenti — non solo potrà mettere in discussione culture e poteri consolidati, ma potrà costituire un utile deterrente a quegli episodi di nonnismo che tante giovani vittime hanno mietuto nel nostro paese.

Da qualsivoglia angolatura venga inquadrato il problema, sembra auspicabile l'ingresso delle donne nelle Forze armate, sia per l'adeguamento agli standard di difesa internazionali, sia per abbattere l'ultima barriera per le donne nel campo della pubblica amministrazione, sia nell'ottica della costruzione di un nuovo modello di difesa, ove la parte professionale e volontaria dovrà espandersi.

Ma la spinta propulsiva deve nascere dalla volontà di abbattere la barriera culturale e, cioè, mirare alla costruzione di una comunità pronta a rinunciare a qualcosa del proprio passato — timori e pregiudizi — pur di fare un passo in avanti nell'interesse del nostro paese, ma anche e soprattutto della comunità internazionale e di interi popoli vittime della guerra e dell'odio etnico e religioso, che dell'esperienza, del coraggio e della forza delle donne hanno bisogno.

Le donne hanno già vinto la loro battaglia, anche quelle che rifiutavano l'ingresso nelle Forze armate, perché condizione omologante al modello maschile. Comprendendo che la difesa di un paese e della pace nel mondo non deve essere delegata ad una sola parte dell'umanità, ma deve essere un'opzione comune, sta a noi — rappresentanti delle istituzioni — rendere effettiva la loro vittoria. Per quanto detto, preannuncio il voto favore-

vole dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiavacci. Ne ha facoltà.

FRANCESCA CHIAVACCI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra su una proposta di legge che consideriamo di grande valore storico e simbolico. Si tratta — l'hanno detto anche altri colleghi — della caduta dell'ultima barriera e dell'ultimo ostacolo giuridico all'ingresso delle donne nel mondo della pubblica amministrazione.

È un passaggio molto importante, che merita attenzione da parte del Parlamento, non solo perché si tratta di una legge delega, rispetto alla quale avremo modo di esprimere il nostro parere sugli schemi di decreto di attuazione della legge anche nelle Commissioni parlamentari, ma perché rappresenta, altresì, uno snodo decisivo per la trasformazione del nostro sistema di sicurezza e del nuovo modello di difesa. Non ci sono dubbi: questo processo di rinnovamento dovrà comunque vedere il Parlamento impegnato...

PRESIDENTE. Colleghi, la riunione di gruppo può essere spostata in altra sede, per cortesia?

FRANCESCA CHIAVACCI. ...in un'opera di sostegno e di monitoraggio continuo su ciò che accadrà concretamente all'interno delle Forze armate. In mancanza di ciò, tutto questo potrebbe risolversi in un semplice atto simbolico o, peggio, avere anche conseguenze negative per le ragazze che faranno questa scelta.

Vogliamo sottolineare che l'ingresso delle donne avviene in un momento preciso della storia delle nostre forze armate, in un contesto ben definito. L'hanno detto anche altri colleghi: durante la fase della contrapposizione tra blocchi e la conseguente previsione di un conflitto finalizzato alla distruzione reciproca, la cultura

delle donne aveva espresso una sorta di riserva verso questo argomento in generale...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Chiavacci di svolgere il suo intervento.

FRANCESCA CHIAVACCI. ...anche in nome di una cultura di cui le donne stesse sono portatrici, nonché in nome di un rifiuto del concetto di parità come omologazione pura e semplice ai modelli, agli stereotipi maschili. Oggi, però, molto è cambiato, nelle forze armate ma anche nella società italiana. Le Forze armate hanno compiti molto diversi rispetto a quel periodo: l'impegno in missioni umanitarie, operazioni di *peacekeeping*, gestione delle crisi, tutto questo comporta inevitabilmente un'accentuazione delle caratteristiche di professionalizzazione e volontarietà.

Noi pensiamo, inoltre, che questo provvedimento possa contribuire alla trasformazione della cultura dello strumento militare, istituzione maschile per eccellenza. Abbiamo esempi significativi, tra l'altro, sia pure in corpi non militarizzati, di utilizzo delle donne in ruoli non tradizionali — mi riferisco alle forze di polizia ed alla polizia penitenziaria —, che sono stati comunque test importanti i quali dimostrano come la vita di quei corpi sia stata segnata positivamente dall'ingresso delle donne.

Non si può non tener conto del fatto che, nel momento in cui si discute della necessità di un sistema di difesa comune a livello europeo, noi arriveremo a quell'appuntamento per ultimi, ancora con questa barriera, diversi dalla maggioranza dei paesi europei.

Infine, crediamo non sia più possibile per le istituzioni ignorare la grande richiesta che in questa direzione è stata avanzata nel nostro paese da molte donne e che rispecchia anche un'esigenza di protagonismo sociale femminile, così come è accaduto in molti altri settori della vita professionale, un tempo monopolio esclusivamente maschile.

Per brevità citerò soltanto alcuni principi contenuti nel provvedimento, che per noi sono stati imprescindibili fin dall'inizio della discussione in Commissione. Il primo è che il processo si fondi sulla libera scelta e sulla volontarietà. Il secondo è che esso avvenga attraverso una piena integrazione in tutte le armi (abbiamo quindi escluso la possibilità di istituire corpi femminili separati), per cui non vi è alcuna preclusione verso determinati settori di impiego, ma contemporaneamente si sostiene la necessità di un adeguamento dell'organizzazione della vita militare ai diritti delle donne ed alle loro esigenze. Il terzo principio concerne la previsione di una sorta di azioni positive nel sistema di reclutamento. È importante, cioè, che, attraverso il meccanismo della nomina diretta, si possa colmare quel possibile vuoto temporale che si verrebbe a creare rispetto alla formazione dei primi quadri ufficiali donne. Si tratta, cioè, da una parte, di accelerare il processo di adeguamento culturale operativo delle Forze armate e, dall'altra, di non ridurre questa operazione ad un atto simbolico o, peggio, folcloristico, bensì di intervenire attivamente sui livelli di comando, soprattutto in un settore dello Stato in cui ancora vige il principio della gerarchia.

Un altro principio importante è a nostro avviso quello del riconoscimento del ruolo del dipartimento e della Commissione per le pari opportunità nella definizione della legge di delega. È importante, inoltre, la previsione di forme di controllo, monitoraggio e supporto agli stati maggiori, soprattutto nella fase transitoria: è opportuno che si prevedano organismi consultivi misti, in cui sia possibile valorizzare il punto di vista femminile. Ricordo ai colleghi che in alcuni paesi esiste una sorta di commissione per le pari opportunità all'interno delle Forze armate, che vigila anche su ciò che potrebbe accadere. Tali organismi potranno essere anche un punto di riferimento per le giovani donne che entreranno nelle Forze armate.

Signor Presidente, siamo convinti che ci troviamo di fronte ad una tappa importante della trasformazione del nostro sistema di sicurezza. Voglio solo sottolineare brevemente — lo ha già affermato il presidente Spini nella discussione generale — che, se tutto ciò che ho detto vale per le Forze armate, ancor di più dovremo lavorare per l'ammissione delle donne al servizio civile su base volontaria, la cui istituzione speriamo arrivi presto all'esame del Parlamento.

Concludo il mio intervento ringraziando l'onorevole Albanese, oggi assente, e il presidente Spini per la tenacia che hanno dimostrato nella loro azione affinché il provvedimento fosse approvato il più rapidamente possibile al fine di consentire, almeno a partire dal prossimo anno, l'ingresso delle donne nelle Forze armate.

Per tutti i motivi che ho sommariamente elencato preannuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Diciamo che ci troviamo dinanzi all'ultimo atto, un atto che costituisce anche un premio per la costanza e la passione di queste donne che circa otto o nove anni fa fecero l'esperimento che sappiamo nel reggimento Lancieri di Montebello.

Ci troviamo però dinanzi ad un provvedimento legislativo che non è molto operativo; si tratta infatti della solita delega, che però è meglio di niente perché altrimenti saremmo rimasti, come al solito, in coda rispetto a tutti gli altri paesi della NATO.

MARIA LENTI. Sai che guaio essere dietro la NATO!

PIETRO GIANNATTASIO. Vogliamo andare avanti e non restare in coda. E

questa è l'occasione! Consideriamo questo provvedimento come un ulteriore *input* verso l'amministrazione della difesa, verso queste Forze armate volontarie che da tanto tempo auspichiamo e verso una trattazione della politica militare, argomento, quest'ultimo, spesso sconosciuto, nella sua complessità, a questa Assemblea. È quindi opportuno approfittare di ogni occasione per affrontare tale argomento.

Il volontariato femminile rappresenta dunque per noi una sorta di spiraglio su cui spingere e sollecitare il Governo a reperire i fondi necessari per portare avanti questo esercito volontario (fondi, del resto, che vengono trovati con molta facilità, ad esempio, per gli obiettori di coscienza).

Non dobbiamo dimenticare che i provvedimenti riguardanti il servizio volontario femminile e quello maschile hanno dei costi. Del resto qualsiasi ristrutturazione ha un costo. Ed allora bisogna che una volta per tutte ci si decida a trovare i fondi necessari perché — è utile ricordarlo — certi valori, come ad esempio quello della difesa nazionale, non possono più essere trascurati.

Per tale motivo preannuncio il voto favorevole sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, intervengo semplicemente per dire che su questo provvedimento di legge, che la Camera esamina in seconda lettura, i deputati verdi esprimeranno un voto favorevole, dopo essersi astenuti dalla votazione, durante, il primo esame qui alla Camera. Quello fu un voto polemico per il carattere assai confuso del dibattito sulle Forze armate, sulla natura più o meno professionale dell'organizzazione militare nel nostro paese.

Da allora le cose sono cambiate; il Governo ha compiuto una scelta a favore del carattere totalmente volontario del servizio nelle Forze armate, che non ci

convince per le sue modalità né per l'entità degli organici previsti, ma di cui tuttavia non contestiamo la direzione.

Il chiarimento ottenuto, peraltro non ancora definitivo, ci consente, in questo secondo passaggio, di esprimere un giudizio positivo sul provvedimento, così come del resto hanno già fatto i senatori verdi.

La proposta di legge in esame ha lo scopo di rimuovere anche quest'ultima barriera relativa all'accesso delle donne alle diverse attività lavorative. Sappiamo infatti che esistono molte barriere sostanziali che impediscono tale accesso, ma direi comunque che questa era l'ultima barriera formale.

Dal punto di vista della parità tra uomini e donne nell'esercizio dei diritti di cittadinanza è perciò un atto dovuto. Invece, per tutte le altre motivazioni più specifiche e relative al merito del servizio militare femminile, le chiedo, signor Presidente, di poter consegnare un testo scritto in cui sono contenute le motivazioni del nostro voto favorevole che riprendono le analoghe dichiarazioni di voto dei senatori verdi, che chiedo di allegare al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Paissan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, non saremo tra gli entusiasti di questa legge, anzi siamo molto critici e anche molto preoccupati.

Si sono continuate a pronunciare parole in libertà, anche questa mattina. L'ottica del genere, nei conflitti armati, non è mai esistita.

Nella prima fase del dibattito annunciammo la nostra astensione dal voto perché, riflettendo sulle cose, pensammo che bisognasse, comunque, tenere conto che si trattava di un corpo volontario. Tuttavia, contribuimmo a modificare la legge inserendo nel suo articolato un elemento prezioso che sottolineava, ancora una volta, la diversità del corpo e,

quindi, quelle caratteristiche che — sia pure in maniera del tutto differente — l'onorevole Tassone ha inteso evidenziare con i suoi emendamenti.

Noi, invece, non abbiamo più presentato emendamenti perché non condividiamo l'intera filosofia del provvedimento, al di là della critica relativa a tutti i processi di delega così comuni a questa maniera di governare.

La proposta di legge introduceva un elemento che teneva ancora viva una riflessione e poteva indurre ad un miglioramento della situazione. Oggi, invece, non constatiamo alcun cambiamento sulla materia, ma assistiamo ad una vicenda incredibile: la guerra.

In fase di discussione generale gli interventi della relatrice, del Governo e dei colleghi sono partiti dal presupposto che la riforma si deve realizzare soprattutto perché è necessario adeguare — è stato detto proprio in tutti gli interventi — la struttura militare del nostro paese a quella degli altri paesi della NATO. Non condividiamo proprio questo punto che costituisce la ragione fondante della vostra posizione. Questa riforma è un nodo dell'altra grande sottile riforma che pensa non alla difesa, ma alla guerra. È stato cancellato il dettato costituzionale non soltanto in questa riforma, ma nelle modalità e nei tempi in cui questo Governo e questo paese si stanno attrezzando, quasi definitivamente, ad operazioni di vero e proprio intervento militare.

Allora, cari colleghi e colleghe, diciamoci la verità: la bussola in questo momento è la NATO! È su questo che avremmo dovuto e voluto riflettere per giungere ad una seria riforma delle Forze armate. Voi utilizzate strumenti vecchi; dopo la caduta del muro di Berlino sarebbe stato necessario realizzare davvero la democrazia e pensare ad un nuovo ordine mondiale. Il nuovo ordine mondiale è oggi solamente quello che dettano la NATO e, quindi, gli Stati Uniti d'America; il nuovo ordine mondiale è oggi quello che ci consente di parlare al massimo di integrazione, è quello che colonizza e chiede, appunto, integrazione.

Ma integrazione a chi ed a che cosa? Chiede integrazione all'occidente, al più forte, secondo un'idea — davvero aberrante e fantasiosa — che ad occidente vi sia la luce ed il sole.

Il ministro della difesa ha osato dire, in maniera veramente vergognosa, dopo la guerra nel Kosovo, dopo tanti morti e tanta distruzione, «finalmente una umanizzazione occidentale». Questa affermazione rispecchia il vostro modello di difesa nel quale rientra anche il desiderio di portare le donne come fiore all'occhiello. Questo è un altro tassello: volete aggiungere il colore rosa alla divisa grigio-verde! Questo è un aspetto interessante su cui mi sarebbe piaciuto discutere a fondo, ma non c'è tempo per farlo.

La nostra pratica della differenza di genere — questa sì — ci ha portato sempre lontane e lontani dall'accettare ed accogliere davvero la guerra. Che cos'è infatti il servizio militare, che cos'è questo lavoro? Voi pensate alla guerra come ad un lavoro normale. Non riusciamo mai a parlare del lavoro, quel lavoro che manca (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*), mentre lo facciamo quando abbattiamo questa barriera e discutiamo di questo lavoro. Non credo allora che gli uomini debbano farlo e le donne no; penso che avevamo ed abbiamo un modello di difesa che va certamente riformato, ma al cui interno bisognava di introdurre forti elementi di cambiamento. Guardate che la pace non può difendersi che con la pace e con progetti di pace.

Avete fatto riferimento anche alle associazioni femminili all'interno dei luoghi dei conflitti; io parlerei di luoghi della guerra, perché il conflitto può essere anche un fatto positivo se alludiamo ad esso come relazione di diversità, in cui da una mediazione nasce un'altra proposizione e, quindi, una ricostruzione. Ma questo non è. In qualsiasi ricostruzione si parte prima dall'elaborazione della distruzione. Credo allora che si possa fare mediazione nella politica e che si possa fare molto — perché no — con i corpi volontari e civili.

Era su questo che dovevamo confrontarci. Ringrazio allora rifondazione comunista — di cui faccio parte — perché è riuscita ad assumere in sé un pensiero parziale, quale quello della differenza, ed a giungere alla determinazione di esprimere un voto contrario sul provvedimento, quindi ad assimilare il pensiero della differenza di genere (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, siamo arrivati finalmente alla conclusione del lungo iter di questo provvedimento, un iter che è stato sollecitato spesso e volentieri, anche con pubbliche manifestazioni, da giovani donne che volevano l'introduzione del servizio militare femminile. Ebbene — mi dispiace per la collega che mi ha preceduto — ci stiamo finalmente orientando in funzione europea e NATO.

MARIA LENTI. In funzione della guerra!

DOMENICO GRAMAZIO. La NATO e l'Europa già hanno un servizio militare femminile che non è guerrafondaio — mi dispiace per voi — ma di assistenza, di affiancamento; un servizio militare — mi permetto di ricordarlo in quest'aula — che ricorda tanto il servizio ausiliario femminile della storica Repubblica sociale italiana (*Applausi polemici dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*). È per questo che voglio ricordare a me stesso che le donne in grigio-verde in Italia vi erano già nel periodo 1943-1945. Ma non è solo questo il problema storico che va ricordato. Per esempio, nella guerra del Golfo, vanno ricordate le soldatesse americane, inglesi e canadesi che operarono in quella regione; vanno ricordate poi, a tutti i livelli, le soldatesse che si sono impegnate sempre a fianco degli uomini con alte responsabilità.

Si vuole guardare all'Occidente, si vuole guardare alla NATO; guardiamo all'Occidente e alla NATO per le nostre Forze armate.

Mi dispiace per rifondazione comunista, ...

MARIA LENTI. Non ti preoccupare !

DOMENICO GRAMAZIO. ...ma non guarderemo mai ai paesi della loro storia e della loro tradizione, che sono rimasti pochi, pochissimi (*Commenti del deputato Nardini*). Lei forse non sa, facendo riferimento a Cuba, che in quel paese vi sono le soldatesse; facendo riferimento alla Cina comunista, forse non sa che lì ci sono le soldatesse. Storicamente, però, voi non lo sapete, non lo ricordate e non lo volete ricordare.

Per queste ragioni, il nostro sarà un voto favorevole, per equiparare il nostro esercito, l'esercito di una nazione libera e democratica, agli altri eserciti di nazioni altrettanto libere e democratiche, come sono gli Stati europei, i paesi della NATO, com'è l'intero schieramento occidentale, che non vuole la guerra ma che interviene in difesa della pace, in difesa delle minoranze. Anche a Timor, fra poco, vi saranno le soldatesse australiane, nell'ambito dell'esercito australiano, a difendere i cattolici di quell'isola, massacrati da una dittatura e dai tentativi di dittatura esistenti in quel paese.

A nostro avviso, un riconoscimento va a quante hanno operato in questa direzione. Ricordo l'associazione Anados, che ha operato, che si è impegnata, che ha manifestato, anche davanti al Parlamento, con le dirigenti delle diverse associazioni che hanno riconosciuto valido il servizio militare femminile nelle Forze armate italiane; voglio citare Debora Corbi, Margherita Egidio e tante altre giovani donne e ragazze che si sono impegnate in questa battaglia di libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, il provvedimento di delega per l'istituzione del servizio militare volontario femminile si basa, sostanzialmente, come ha già affermato la collega Chiavacci, sui principi fondamentali e cardine che possiamo così riassumere: la libera scelta volontaria, la piena integrazione delle donne nei vari corpi, l'adeguamento delle regole della vita militare alla figura femminile e l'adeguamento culturale delle stesse Forze armate.

Inoltre, una funzione portante viene delegata al Ministero per le pari opportunità. A questo proposito, l'invito che rivolgo al Governo, ed in particolare al ministro Balbo, è di far sì che il comitato consultivo previsto nella legge delega svolga il suo ruolo, ovvero sia attento a fare in modo che l'inserimento delle donne nelle Forze armate, nel nostro paese, non rimanga affidato ad una mera proclamazione di libertà o di pari opportunità, pure importante, bensì venga assistito da una continua attenzione per le condizioni materiali di vita delle donne e degli uomini all'interno delle Forze armate.

Il nostro invito al ministro Balbo non finisce qui e mi permetta, Presidente, un'altra considerazione. L'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di eguaglianza; l'articolo 51, primo comma, ribadisce questo principio fondamentale con espresso riferimento all'accesso ai pubblici uffici ed alle cariche elettive. La legge n. 66 del 1963, poi, ha dato attuazione al dettato costituzionale, disponendo che la donna può accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazioni di mansioni e di carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge. Inoltre, la legge n. 903 del 1977, in tema di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, ha vietato qualsiasi forma di discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro. Oltre a queste disposizioni, vi sono anche quelle conte-

nute nella legge n. 125 del 1991 sulle azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 12,58)

GABRIELLA PISTONE. Nonostante ciò, la presenza delle donne nei pubblici uffici rimane minoritaria! Ciò si verifica perché, di fatto, l'affermazione dei principi formali di eguaglianza e di parità di accesso agli uffici pubblici ed alle cariche elettive non è sufficiente a superare tutti quegli ostacoli di ordine sociale e culturale che ancora oggi ci portano ad essere, come donne, a livello europeo, e non solo, il fanalino di coda!

Il mio invito e la mia dichiarazione di voto favorevole sono rivolti in buona parte al ministro Balbo, perché vi sia effettivamente una volontà ed una forza nel Governo, nelle istituzioni e nel nostro Parlamento affinché negli atti, e non solo attraverso esercitazioni dialettiche, ci si possa misurare seriamente e concretamente nell'abbattimento di questi steccati. Questo può essere considerato anche un passo nell'ottica pure dell'autodeterminazione femminile. Io non concordo: il pensiero «di genere» e il pensiero femminile non hanno una omogeneità di visione rispetto a questo problema. Rispetto il pensiero altrui, ma ritengo che non vi sia una omogeneità di pensiero in questo senso. Ritengo però che vi debba essere assolutamente una diversa sensibilità da parte del Governo e da parte di noi tutti rispetto al problema reale e concreto della uguaglianza tra uomini e donne nell'esercizio di fatto di tale diritto e non solo nelle dichiarazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Avrei voluto svolgere un intervento diverso, ma, dopo aver ascoltato la collega di rifondazione comunista, non mi sarà più possibile.

Speravo che questa proposta di legge non assumesse il carattere di un provvedimento strumentale «sventolato» dalla sinistra per affermare di aver dato le pari opportunità a tutte le donne per tutte le professioni in Italia. Speravo che il provvedimento in esame non avrebbe assunto tali connotati, anche perché l'Italia giunge quasi ultima nel garantire queste pari opportunità anche al sesso femminile.

Se si esamina il provvedimento al nostro esame, si potrà constatare che in realtà non ci troviamo in presenza di pari opportunità. Esso, tra l'altro, rappresenta l'ennesimo provvedimento delega al Governo a fare leggi in Italia, come se il Parlamento non fosse più delegato dal popolo a legiferare.

Sottolineo che con queste deleghe viene istituita *ex novo* la professione militare femminile. Di fatto non è così, attualmente, per i militari di leva, gli uomini in questo paese non possono fare volontariamente il servizio militare, ma sono costretti a farlo.

Con la riforma del servizio di leva militare si è anticipata la norma che dà la facoltà alle donne di fare il militare come professione. Tuttavia, non si accettano le regole che invece tutti gli uomini debbono accettare: infatti, viene istituito un apposito comitato che darà la possibilità, attraverso il Ministero delle pari opportunità, di valutare, per il servizio militare femminile, l'osservanza di una regola diversa da quella che è in vigore per tutte le persone.

In Italia quindi non si parla più di cittadini, ma di uomini e di donne: e qui già si fa una differenza. A sostegno di questo mio punto di vista interviene anche il fatto che al Senato si è dovuto inserire in questo provvedimento la pari opportunità sulla maternità e sulla paternità. Quest'ultima prima non era prevista: quindi, l'esercizio di questo tipo di diritto spettava solo alle donne. Per fortuna, però, questa valutazione è stata inserita nel testo dal Senato. Quindi, avevo tutta l'intenzione di non ritenere strumentale questo provvedimento che, essendo una delega, non ci consente di conoscere quali

saranno le regole che dovranno seguire le militari che andranno a svolgere il servizio volontario. Di fatto, queste deleghe tolgono la possibilità al Parlamento, alla gente delegata dal popolo, di legiferare. Questa è un'altra valutazione.

Il comitato, poi, formato da undici membri tra i quali le donne, alcune indicate dalla Commissione per le pari opportunità, viene retribuito. Anche in Commissione, sono state fatte alcune valutazioni e si è chiesto di rivedere per lo meno la cifra di quest'anno, che è quasi giunto al termine, anche quando questo provvedimento entrerà in vigore, probabilmente non serviranno più i finanziamenti per il 1999. Così non è.

Vorrei inoltre sottolineare che questa è un'opportunità per le donne di svolgere una professione maschile, però non si accettano le regole di questa professione e, di fatto, si vuole una tutela. Questo non è assolutamente accettabile perché pone ancora una volta la donna in una posizione inferiore. Perché dovremmo avere bisogno di essere tutelate quando decidiamo di svolgere una professione sulla base di una libera scelta?

Nei fatti, questo provvedimento è un parcheggio per le donne, ma le donne non credo che abbiano bisogno di essere parcheggiate da nessuna parte! Lo siamo già state fin troppo!

Purtroppo, però, poiché il provvedimento sancisce una pari opportunità, mi troverò costretta, nonostante queste mie difficoltà, ad accettare questo provvedimento e a dover votare a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, oggi è un giorno importante per il paese e per le donne.

Vorrei dire all'onorevole Nardini di non essere così catastrofica perché le donne le troveremo anche nelle forze di polizia per missioni diverse da quelle delle forze armate e lei lo sa bene.

A titolo personale voglio esprimere la mia grande soddisfazione essendo l'unico

appartenente alle Forze armate ancora in servizio presente in Parlamento. Ne gioisco e spero di trovare le donne quando tornerò nella mia professione e magari anche strutture degne di accoglierle.

Peraltro, devo dire che alcuni passi in merito sono stati fatti. Abbiamo visitato la settimana scorsa, cito ad esempio, la caserma Rispoli Osmica di Maddaloni che ha già attrezzato una palazzina per le donne e questo è un buon segno. Quindi, rivolgiamo un augurio a tutte le donne e gioiamo di questo momento importante per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il mio intervento è in dissenso, ma mi piace di più dire che è di precisazione. Vorrei, infatti, con pacatezza, esprimere alcune considerazioni per dare un contributo al fine di effettuare insieme una lettura critica di questa legge. Ogni legge ha un contesto, nasce da un processo concretissimo, e credo che la conoscenza di questo contesto sia molto importante per capire come sarà attuata, in quale direzione, per quale cultura di riferimento e per quale cultura politica lavora. Sono convinta, da una parte, che oggi non si possa essere ideologici e credere di parlare a nome di tutte le donne, soprattutto quando si parla di donne, tra donne. Sono convinta che molte ragazze e donne vogliono scegliere di entrare nelle Forze armate.

Questo è per me un passaggio irrinunciabile di ascolto e di rispetto di un inizio di un percorso di libertà di scelta. Credo che questa norma sia di fatto ed appaia a molte ragazze antidiscriminatoria, è per questo che mi fa riflettere e non esprimo un parere demagogicamente soltanto contrario. Ma si tratta davvero di un pezzo di libertà femminile che viene riconosciuta? Credo ci sia stata troppa enfasi. Voglio dirlo con pacatezza.

Personalmente, non credo che l'uguaglianza tra uomini e donne passi da qui:

ho sentito parlare di ultima barriera, di cittadinanza, eccetera. Credo però che la cittadinanza femminile sia ancora incompiuta; si è detto che siamo all'ultimo livello rispetto all'Europa: certamente, ma vi sono anche punti alti del nostro paese che l'Europa non ha ancora raggiunto. Io sono contro l'uguaglianza con gli uomini, un'uguaglianza-omologazione, un'uguaglianza-inclusione: ricordiamoci che l'assenza per maternità, in ambito europeo, è equiparata all'assenza per malattia. Vogliamo raggiungere i livelli europei o l'Europa deve tener conto del percorso delle donne? Questa è una prima riflessione. So che la ministra per le pari opportunità è consapevole di tutto ciò e soprattutto lo si è affermato nella piattaforma di Pechino che, ricordo, non è ancora stata attuata.

Le società si «femminizzano», come osservava un'altra collega, ma sono ancora troppe le donne espulse dal mondo del lavoro; le donne sono le più povere: i loro salari, anche in Italia, sono ancora tra i più bassi (nove volte inferiori a quelli degli uomini, secondo un'indagine del ministero). Gestiamo, purtroppo non rispetto ai nostri bisogni, un part-time che diventa strumento di flessibilità del mercato, che costruisce povertà, che determina reddito femminile più povero. Si tratta di questioni di fondo: sono simbolicamente tutelate le donne madri, contenitori di embrioni, ma poi le lavoratrici donne vengono licenziate o non trovano un posto di lavoro. La questione della cittadinanza rimane quindi aperta: cittadinanza come condizione concreta ed anche simbolica, come rappresentanza (proporremo, infatti, una modifica dell'articolo 51 della Costituzione).

Non sono favorevole, quindi, a considerare con enfasi quest'ultima barriera, a valorizzare le donne in quanto cittadine in armi, perché voglio una ricaduta: questa uguaglianza-omologazione che ricaduta avrà, per esempio, sulle scelte politiche e sociali? Saremo uguali agli uomini anche rispetto all'età pensionabile, rispetto alle questioni collegate alla maternità? Sono problemi culturali di fondo e, per tale

ragione, voglio leggere la riforma in esame in questo contesto. Sono convinta che il Ministero per le pari opportunità debba avere il portafoglio: è un ministero centrale, se vogliamo che la cittadinanza compiuta delle donne sia attuata e se vogliamo garantire risorse finalizzate nei bilanci dei Governi per attuare la cittadinanza femminile.

L'ultimo punto, Presidente: nel merito, non sono favorevole al provvedimento in esame perché, di fatto, nel contesto in cui si pone, nell'ambito della discussione sulla modifica del modello di difesa, è un volano per potenziare la componente volontaria professionale. Al riguardo, abbiamo serie perplessità, vogliamo discutere a fondo: soprattutto, il provvedimento si colloca in un contesto in cui il modello di difesa va inserito negli scenari internazionali, in cui le scelte non sono dei Parlamenti e dei singoli individui ma purtroppo dei poteri forti. Ci asterremo, pertanto, nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è un ultimo collega che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, poi ha chiesto la parola il ministro, quindi procederemo al voto: vi prego quindi di avere ancora un po' di pazienza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, la possibilità di ammettere oggi le donne al servizio nelle Forze armate arriva in un momento in cui il paese è particolarmente attento a come si sta ripensando un esercito moderno, che deve rispondere ad esigenze internazionali che sono molto diverse rispetto al passato. È anche importante il nuovo modello di difesa, che è sotto gli occhi dei cittadini, soprattutto con riferimento alla qualità della vita all'interno delle caserme. Dato che si è dibattuto abbastanza sul primo aspetto, è su questo secondo aspetto che desidero soffermarmi brevemente e svolgere una rapida considerazione: la qualità della vita all'interno delle caserme.

A Siracusa, nei giorni scorsi, in uno spazio pubblico, abbiamo messo a dimora un albero della memoria, intitolato ad Emanuele Scieri, giovane avvocato siracusano morto il 14 agosto in circostanze ancora misteriose nella caserma Gamerra. La tragica fine di questo giovane ha aperto ancora una volta una finestra inquietante sul lato oscuro del nostro esercito, quello delle violenze e delle connivenze. Mi dispiace dirlo, ma è un esercito di leva di soli uomini quello nel quale è prosperata ed è stata per troppo tempo tollerata la mala pianta del nonnismo. Spero, ed è soprattutto per questo che sono favorevole al provvedimento, che la legge che verrà approvata contribuirà non solo a migliorare e a rendere più moderno ed efficiente il servizio di leva — visto che sono state preannunciate anche riforme importanti sull'abolizione dell'obbligatorietà, in direzione di un esercito di professionisti — ma soprattutto renderà l'esercito più civile. Sono convinta, infatti, che il provvedimento, oltre a costituire il riconoscimento di un diritto costituzionale, fino ad oggi negato alle donne, rappresenti un momento di civiltà perché finalmente nelle caserme vi possa essere un ambiente rispondente a quello del paese. Mi riferisco al mondo del lavoro, nel quale, nonostante i problemi e le difficoltà, gli uomini e le donne — laddove sono presenti — hanno dimostrato di saper lavorare insieme con responsabilità, ma soprattutto con rispetto reciproco.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, deputati e deputate, molto brevemente vorrei dire che si tratta di un provvedimento il cui iter è stato seguito con attenzione e favore

dal Governo perché, come è stato detto, si tratta di una forte iniziativa nella direzione delle pari opportunità.

È interessante cogliere il collegamento fra ciò di cui si discute oggi e la fase di transizione che si è aperta con l'annuncio della riforma dell'esercito. I *media* si sono attivati e i cittadini hanno dimostrato di essere attenti alla possibilità del cambiamento per la leva. Vi è stato l'importante dibattito sul nonnismo e sono aperte le questioni sul servizio civile: in sostanza una gamma di temi si sono posti all'attenzione dell'opinione pubblica. Il provvedimento in esame apre una prospettiva di tempi relativamente vicini e di strumentazione per realizzare cambiamenti in varie direzioni. Da questo punto di vista, siamo favorevoli, non solo ad una conclusione dell'iter del provvedimento, ma anche alla sua realizzazione anche per fasi sperimentali e di attenzione ai vari aspetti.

Vorrei sottolineare, inoltre, che l'inserimento delle donne in una struttura tradizionalmente monogenere, quale l'esercito, non avviene né in modo scontato, né spontaneo, quindi è importante che vi sia da parte nostra la capacità di orientare l'opinione pubblica, in generale, di dialogare con i ragazzi e le ragazze, di raggiungere con questi temi anche le gerarchie militari, che indubbiamente sono un passaggio importante e non necessariamente acquisito rispetto all'idea di un nuovo modello. Ritengo che su tale aspetto occorra una particolare attenzione perché — come è stato detto — vi è il rischio che l'inserimento sia un fatto marginale o addirittura folkloristico (un aggettivo che è stato usato in questa sede). Si tratta di un rischio reale e, da parte nostra, vi è l'impegno a farne, invece, un pezzo importante del processo di trasformazione della società italiana nel suo insieme.

Credo che si tratti davvero di un cambiamento positivo, di un passo in avanti e non mi sembra necessariamente utilizzabile il riferimento alle esperienze delle ausiliarie dei decenni passati. Ritengo, invece, che anche il dibattito

odierno, molto attento ai vari aspetti in gioco, abbia dimostrato la consapevolezza che esiste una grande trasformazione, ma che non possiamo semplificarla. Non si tratta né di un traguardo raggiunto, né di un traguardo che ha necessariamente implicazioni positive. Dobbiamo riuscire a cogliere e a seguire gli aspetti diversi, forse in alcuni casi anche contraddittori, come è stato sottolineato. Credo che occorra tener presenti sia gli elementi concreti, e quindi le strutture, le competenze professionali, i cambiamenti tecnologici — dati molti precisi che investono le Forze armate nel loro insieme e, in particolare, la professione militare —, sia gli aspetti simbolici, perché nel nostro immaginario l'esercito è sempre stato così tipicamente un'istituzione maschile e guerresca che dobbiamo innovare con forza anche rispetto ai simboli e alla cultura. Tutte queste cose sono state dette e io credo che si tratti di un momento importante.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad una forte trasformazione dell'immagine dell'esperienza militare e delle Forze armate, sia in positivo, sia in negativo, perché le letture possono essere diverse. Tuttavia, è innegabile che si stanno modificando ruoli, strutture e professionalità e, quindi, è il momento giusto per intervenire in questo processo di cambiamento.

Ritengo che uno strumento importante sia rappresentato dal comitato consultivo, una struttura che è stata anch'essa richiamata e che dovrebbe avere compiti di comunicazione, di formazione dell'opinione pubblica, di orientamento e formazione di coloro che faranno parte di questa nuova esperienza e di monitoraggio nel corso dei quattro anni previsti — o, eventualmente, otto —, che è proprio la fase che vogliamo seguire e valutare man mano che si realizza.

Visto che si è trattato di un'occasione per parlare più in generale dell'azione di Governo con riferimento alle pari opportunità, assicuro molta attenzione e un impegno concreto in molte direzioni: stiamo cercando di porre in essere stru-

menti e sinergie. Ritengo che sia un percorso da fare insieme: Governo, Parlamento e sedi internazionali.

Qualcuno ha detto che è un problema che resta aperto: certamente la questione delle pari opportunità resta aperta nel nostro paese e dovunque; si tratta, quindi, di un percorso da compiere. Quanto più riusciremo a collegarci e a convergere nella nostra attenzione e nelle realizzazioni, tanto meglio — io credo — sarà per tutti.

Secondo me è importante che, proprio discutendo in questa sede delle Forze armate e delle donne in questa nuova professione scelta liberamente, siano state sollevate questioni più generali di principio, sottolineando la convinzione che molti di noi hanno che sia possibile cambiare la cultura del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, intendo esprimere un « grazie », tanto sentito quanto sintetico, nei confronti di tutti coloro che, in quest'aula e fuori di essa, si sono adoperati per l'approvazione di questa importante legge, di cui mi sono assunto anche l'onere e l'onore di essere il primo firmatario.

È vero che si è atteso tanto, ma il momento è giusto, perché, dopo la vicenda di Pisa, questo avvicinamento culturale fra la società italiana e le Forze armate era indifferibile. È giusto perché anticipa la riforma più generale della leva, ampliando la platea di coloro che possono chiedere di partecipare alla vita militare su base professionale e volontaria, ed è giusto per le pari opportunità delle donne.

Se avessi avuto più tempo, avrei parlato di una bellissima pagina di *Le Monde* di domenica scorsa su quanto stanno facendo, ad esempio, le donne nella polizia francese. Credo, tuttavia, che, senza

cadere ora nell'enfasi e nella retorica — che sarebbero sbagliate —, si tratti di un voto storico che mette su un piano di parità le donne e gli uomini del nostro paese nella pubblica amministrazione e di fronte alla legge.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2970-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2970-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Spini ed altri: « Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2970-B):

Presenti	291
Votanti	282
Astenuti	9
Maggioranza	142
Hanno votato sì	273
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,25).

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, qualche tempo fa ebbi modo di presentare al Governo un'interrogazione relativa alla ventilata chiusura di una classe dell'istituto tecnico commerciale del comune di Codroipo. Intervengo perché quell'interro-

gazione oggi non ha più motivo di essere, in quanto una tempestiva risposta del Governo — risposta non formale ma concludente — ha fatto sì che quella vicenda si concludesse positivamente.

Poiché l'opposizione è sempre pronta a sottolineare quando il Governo non interviene, mi sembrava corretto riconoscere a Cesare quel che è di Cesare e quindi ringraziare il Ministero competente per la tempestività dell'intervento.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi permetto di richiamare la sua attenzione su alcune interrogazioni che riguardano gli ultimi avvenimenti della missione « Arcobaleno ». Aggiungo, per il richiamo che la Presidenza potrà fare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e in particolare al Ministero dell'interno, che il Parlamento vuole sapere la verità sulle immagini di alcuni filmati pubblicate dal settimanale *Panorama* dalle quali risulta evidente la presenza di alcuni mezzi della protezione civile al momento del famoso saccheggio del centro italiano di protezione civile nella zona di Valona.

Vorrei anche ricordare che nei giorni scorsi il ministro dell'interno ha comunicato che avrebbe aperto un'inchiesta sugli agenti delle forze dell'ordine presenti durante il saccheggio. Sarebbe ora che il ministro dell'interno venisse nell'aula del Parlamento per rispondere sulle numerose interrogazioni presentate al riguardo, fra le quali quelle del sottoscritto e dei colleghi Marengo e Conti.

Rinnovo la richiesta affinché il ministro dell'interno chiarisca l'intera vicenda, anche alla luce delle recentissime dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la protezione civile che afferma che i film sono falsi. Si venga in quest'aula a dire chi falsifica gli atti del Ministero dell'interno. Poiché la missione Arcobaleno deve rimanere un fiore all'occhiello della solidarietà degli italiani, vogliamo chiarezza

su tutti gli atti di quella missione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà carico.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo venga sollecitata la risposta ad una mia interrogazione rivolta al Ministero dell'interno sui fatti riguardanti il casinò di Campione d'Italia, perché si tratta di una questione importante ed urgente. Quando un sindaco, in questo caso di Campione d'Italia, afferma: « il casinò di Campione è cosa nostra e non voglio alcuna interferenza da parte di alcuno », occorre fare chiarezza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di dare seguito alla sua richiesta, onorevole Rizzi.

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, circa un anno fa ho presentato l'interrogazione n. 4-18271 in merito ad alcune dichiarazioni rese da un sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli su un sindaco dell'agro aversano il quale, secondo quel magistrato, avrebbe tenuto rapporti o contatti con la criminalità organizzata.

Non avendo ricevuto risposta, intervenni prima della sospensione estiva affinché si sollecitasse la risposta a questa interrogazione. Siccome i fatti trattati sono gravi e assai delicati e occorre fare chiarezza sull'atteggiamento del sindaco o, per lo meno, sulla fondatezza delle dichiarazioni rese da quel pubblico ministero, chiedo ancora fortemente che se ne solleciti la risposta e la interessò direttamente, affinché si risponda davvero il più presto possibile a tale interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di dare seguito alla sua richiesta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 27 settembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Antonio Pizzinato, in sostituzione del senatore Luciano Guerzoni, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 27 settembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il senatore Michele Bonatesta, in sostituzione della senatrice Maria Grazia Siliquini, dimissionaria.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Bachisio Ledda, da Rimini, espone la necessità di una diversa applicazione delle norme concernenti il trattamento fiscale dei mezzi di trasporto dei portatori di handicap (*n. 1220 - alla VI Commissione*);

Egisto Mazzotti, da Tolmezzo (Udine), chiede interventi per la corretta applicazione delle norme sull'esecuzione della pena di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, nel

senso dell'uguaglianza di trattamento tra tossicodipendenti e alcooldipendenti (n. 1221 — alla II Commissione);

Catello Pandolfi, di Sorrento (Napoli), chiede:

che l'attività delle pubbliche amministrazioni sia ispirata al principio di economicità (n. 1222 — alla V Commissione);

il rafforzamento del Corpo forestale dello Stato (n. 1223 — alla XIII Commissione);

il rafforzamento per la prevenzione del dissesto idrogeologico nella penisola sorrentina (n. 1224 — alla VIII Commissione);

il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nella penisola sorrentina (n. 1225 — alla I Commissione);

l'istituzione di una casa da gioco nel comune di Sorrento (n. 1226 — alla X Commissione);

Wanda Guido, da Lecce, chiede interventi urgenti a tutela del patrimonio ambientale, con particolare riferimento alla situazione del parco della Maremma (n. 1227 — alla VIII Commissione);

Lorenzo Pozzati, da Milano, chiede provvedimenti per la sicurezza degli impianti a gas (n. 1228 — alla X Commissione);

Carlo Consiglio, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo sul naturismo (n. 1229 — alla XII Commissione);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che obblighi le case costruttrici di automobili ad installare un limitatore di velocità per garantire il rispetto dei limiti di legge (n. 1230 — alla IX Commissione);

Luca Pala, da Ostia (Roma), chiede un provvedimento legislativo per l'utilizzo di sistemi innovativi per le costruzioni antisismiche (n. 1231 — alla VIII Commissione).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Stato delle indagini sull'omicidio D'Antona)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Tassone n. 3-04316 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi abbiamo chiesto al Governo di farci conoscere lo stato delle indagini sull'effettato delitto D'Antona. Qualche giorno fa c'è stata una recriminazione da parte della vedova di D'Antona, la quale ha affermato che sull'omicidio del marito è caduto un velo di silenzio inspiegabile. Dopo i giorni della cosiddetta solidarietà da parte del paese e di alcuni ministri, oggi non c'è uno straccio di notizia sullo stato delle indagini e sui responsabili del delitto.

Nella nostra interpellanza facciamo riferimento anche al giudice Salvi, fratello del ministro del lavoro, che è uno degli inquirenti. Abbiamo raccolto una serie di opinioni e soprattutto di preoccupazioni diffuse nel paese, le quali investono, per così dire, la libertà di movimento degli inquirenti. Ci si domanda, insomma, se l'essere fratello di un ministro in carica non possa rappresentare un dato condizionante, una difficoltà oggettiva, al di là della responsabilità soggettiva dell'inquirente. Ritengo che il Ministero ed il

Governo debbano dare qualche risposta e soprattutto qualche chiarimento tranquillizzante in proposito.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, colleghi, il barbaro assassinio del professor D'Antona ha suscitato sincera emozione e sdegno sia nelle sedi politico-istituzionali sia nella pubblica opinione, nel ricordo di feroci atti criminali di altri tempi e nel timore di dover vivere una nuova stagione di incertezza e paura.

In considerazione di quanto ho appena detto, le forze di polizia e la magistratura sono impegnate attivamente in una paziente, difficile e, evidentemente, discreta opera intesa a far piena luce sui fatti e ad assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori.

Le indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica e seguite dal procuratore aggiunto, sono direttamente affidate a quattro magistrati del gruppo specializzato nei delitti contro la personalità dello Stato, affiancati dal pubblico ministero di turno il giorno dei fatti. Le investigazioni sono affidate al ROS dei carabinieri e alla Digos e si muovono, da un lato, nell'obiettivo — peraltro raggiunto — di ricostruire in tutti i suoi passaggi la dinamica dell'agguato e, dall'altro, nella ricostruzione del tessuto organizzativo in cui l'attentato è stato programmato. Al momento, l'attività è dispiegata in diversi settori ed aree di intervento, anche con la collaborazione di altre autorità giudiziarie, e consiste nel monitoraggio di soggetti e situazioni di interesse anche internazionale.

Tuttavia, in merito a quanto osservato dagli interroganti circa il fatto che la presenza tra gli inquirenti del sostituto procuratore dottor Giovanni Salvi potrebbe creare difficoltà per lo sviluppo delle indagini, non può che prendersi atto della tempestiva, chiara e forte smentita del procuratore capo, il dottor Vecchione, che con nota indirizzata sia al ministro della giustizia sia al Consiglio superiore

della magistratura e con comunicato stampa ha definito tale ipotesi del tutto priva di fondamento e gravemente lesiva del prestigio del suo ufficio.

Voglio essere molto chiaro, onorevole Tassone: io personalmente condivido il giudizio del dottor Vecchione e sino a quando sarò ministro difenderò il prestigio di quei magistrati. Ciò mi induce dunque a ribadire, da un lato, il sicuro rigore personale e professionale dei magistrati di quell'ufficio e, dall'altro, l'esigenza che sia consentito a tutta la magistratura di svolgere le sue delicate e difficili funzioni, tanto più in una vicenda così grave e di così significativo impatto sociale e politico, senza interferenze o condizionamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor ministro, per dire la verità e proprio per quel rapporto anche amichevole che c'è tra di noi, le debbo dire che la sua risposta è deludente e non glielo dico perché mi trovo da questa parte, nei banchi cioè che non sono quelli riservati al Governo.

È deludente, per chi conosce la sua estrema difesa del parlamentarismo, vedere questo solidarizzare con un procuratore della Repubblica (sto parlando del dottor Vecchione) che con la sua cosiddetta smentita non ha fatto altro che difendere una prerogativa e una corporazione.

Nella nostra interrogazione non avevamo accusato nessuno e soprattutto avevamo fatto riferimento ad un dato oggettivo.

Nel passato si è detto che i responsabili dell'attentato potevano essere ricercati all'interno del Ministero del lavoro, proprio per la capacità, diciamo, scientifica e l'analisi fatta dell'atto rivendicativo dello stesso attentato. Il che aveva destato in noi delle preoccupazioni.

Signor ministro, lei sta solidarizzando con un atto minaccioso nei confronti del Parlamento, fatto dal dottor Vecchione. Ciò è un fatto gravissimo e che francamente mi dispiace.

Lei ha sempre denunciato e stigmatizzato, quando si trovava ancora nei banchi non riservati al Governo, queste cose. Lei non è solidale con dei suoi colleghi che non hanno fatto altro che avvalersi del sindacato ispettivo.

Il procuratore Vecchione parla di vilipendio della magistratura e investe della questione il Consiglio superiore della magistratura. Lei comprenderà benissimo, signor ministro, che qui si è parlato di tutto ma non del professor D'Antona sul quale lei ci ha detto poche cose. Rimane il delitto, rimane il dramma della famiglia. In lei forse desta grande preoccupazione la vicenda del procuratore Vecchione ma non quella della famiglia D'Antona.

(Sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'est)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Covre n. 3-04312 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Covre ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. *Il Gazzettino* del 22 settembre 1999 riporta la notizia che in alcune aree di esercizio lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste si svolge una tratta delle donne bianche.

Le nuove schiave provengono dalla Moldavia, dalla Russia, dall'Ucraina, e dalla Romania, e finiscono inesorabilmente a fare le prostitute sulle strade d'Italia.

Nelle suddette aree di servizio autostradali la compravendita avviene su base d'asta al rialzo o al ribasso dopo visione e controllo del seno, delle gambe e dei denti (a volte si procede addirittura alla marchiatura con un pennello) e il pagamento avviene in marchi, che è una moneta forte.

Il procuratore di Trieste, dottor Pace, ha individuato ben otto cosche mafiose slovene responsabili del suddetto traffico. Al Governo chiediamo se l'Italia, che si sta preparando al Giubileo del 2000, sia

ancora da considerarsi un paese cattolico; se questo mercato di schiave sia da ritenersi un buon biglietto da visita o piuttosto un « pellegrinaggio » anticipato sui marciapiedi d'Italia; ed infine quali interventi intenda adottare per stroncare questa vergogna.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'episodio a cui ha fatto riferimento il collega Covre è reale e rappresenta un fatto gravissimo.

L'articolo pubblicato su *Il Gazzettino* del 22 settembre 1999 nasce infatti da un'operazione compiuta dalla polizia giudiziaria il 30 agosto e la squadra mobile di Trieste, con il concorso del personale della polizia stradale, ha individuato ed arrestato, in relazione a tale episodio, tre cittadini di etnia slava proprio per aver favorito l'ingresso clandestino di donne provenienti dai paesi che sono stati citati dal collega Covre per essere destinate al mercato della prostituzione.

Indubbiamente si tratta di un fenomeno che si è ripetuto altre volte. Infatti fin dall'inizio dell'anno le forze dell'ordine sono state particolarmente attive e, per aver violato le norme sull'immigrazione clandestina, sono stati tratti in arresto 507 soggetti ed altri 503 denunciati in stato di libertà.

Di questi, 33 tra gli arrestati sono cittadini sloveni e, quindi, si riferiscono a quella zona e a quelle frontiere; altri 67 tra i denunciati o in stato di libertà sono sloveni.

Anche in questa settimana, onorevole Covre, ho avuto modo di incontrare personalmente il ministro dell'interno sloveno, al quale abbiamo chiesto non soltanto un forte controllo dei confini, ma anche una puntuale applicazione dell'accordo di riammissione, peraltro finora rispettato, che la Repubblica di Slovenia ha stipulato a Roma il 3 settembre 1996 e che ha dato la possibilità alle forze di polizia di respingere dall'inizio dell'anno al 19 settembre ben 6.119 immigrati clandestini.

Premesso questo, intendo dire che, in seno alle questure abbiamo istituito unità investigative proprio per la lotta contro l'immigrazione di donne che vengono poi destinate alla prostituzione clandestina e, con mio decreto del 30 agosto, abbiamo aggiunto ai compiti del nucleo specializzato che si occupa di prostituzione minore anche la lotta alla prostituzione clandestina. Voglio solo ricordare che il Governo ha poi presentato un apposito disegno di legge che è in discussione in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE COVRE. Signor ministro, la ringrazio, anche se la sua risposta mi soddisfa molto parzialmente perché considero i provvedimenti tardivi.

Vorrei farle presente che le strade del Veneto nei millenni trascorsi non hanno mai visto spettacoli di questo genere; sono state percorse anche dai barbari, ma sarebbe da riscoprire se erano veramente barbari quelli di qualche secolo fa, o se non lo sono quelli che arrivano con i cellulari e con macchine potenti, alimentano questo mercato e trattano le donne in questa maniera.

È un'umiliazione forte per le nostre genti e mi aspetto, tra l'altro, una presa di posizione della CEI del Triveneto su questa materia che non può passare inosservata; il fenomeno è, infatti, gravissimo. A parte queste considerazioni, considero la politica del Governo ancora molto debole; anzi definirei il Governo connivente con questo traffico perché si doveva e si poteva intervenire prima.

Signor ministro, lei parla di 503 criminali arrestati, ma temo che siano di nuovo messi in libertà per colpa e a causa della legge Simeone. L'ultimo dato riguarda la mia provincia di Treviso: vi sono 1.700 agenti di polizia impiegati nelle varie attività amministrative, ma dopo le 21 di loro non si vede traccia, spariscono. È un fatto gravissimo e bisogna assolutamente attivare il prefetto. Ritengo che ciò non succeda solo in provincia di Treviso,

ma che sia un fatto generale; questi signori devono presidiare la strada anche e soprattutto di notte. Di giorno, è opportuno che le pratiche degli uffici amministrativi vengano espletate da altre persone; i poliziotti noi li vogliamo vedere! Suppliamo con i vigili urbani, ma costano molto alle nostre casse comunali perché svolgono un lavoro straordinario.

Per tutti questi motivi, signor ministro, considero insufficiente la sua risposta.

**(Emergenza sicurezza
e lotta alla criminalità)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-04319 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, le piaccia o no, giorno dopo giorno il Presidente del Consiglio sta erodendo le sue prerogative di ministro dell'interno. Scimmiettando Luigi XIV, l'onorevole D'Alema potrebbe dire *le gouvernement c'est moi*. L'onorevole D'Alema ha messo la ciliegina sulla torta con il megasequestro di prefetti, questori, generali e quant'altro.

Ora gli italiani hanno capito di questo maxisequestro due cose. La prima: il Governo, con rispetto parlando, ha fatto nulla più che uno *spot*; la seconda: siamo al *far west*, con buona pace del Presidente del Consiglio e del Governo tutto.

Insomma, molto fumo e poco arrosto, signor ministro. Di grazia: cosa proponete in concreto? Perché gli italiani sono stanchi di parole o – alludo a lei – di *Pater noster*; vogliono fatti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, ho avuto la fortuna di lavorare a lungo in Commissione con il collega interrogante e conosco

benissimo la sua cultura costituzionale: l'onorevole Armaroli in materia di responsabilità collegiale del Governo può senza dubbio darmi lezione.

Non trovo assolutamente definibile commissariamento il fatto che il Presidente del Consiglio, nel momento in cui individua come obiettivi prioritari del Governo il lavoro e la sicurezza, si faccia carico, egli stesso, di alcuni momenti di approfondimento della strategia dell'esecutivo ed anche di esternare all'opinione pubblica questa strategia. Non mi sento commissariata io e credo non si senta commissariato neanche il presidente Amato, ministro del tesoro, il quale dopo il vertice di villa Madama era alla sinistra del Presidente del Consiglio che riferiva sulla strategia di sviluppo. Analogamente — mi dispiace che sia andato via —, ritengo che non si senta assolutamente commissariato il collega Diliberto, ministro della giustizia, se ieri il Presidente del Consiglio ha opportunamente partecipato ad una riunione fra magistrati e Governo sui problemi della giustizia.

Fatti: onorevole Armaroli, lei i fatti li conosce molto bene. Io, peraltro, ho tre minuti a disposizione (comunque le manderò, se avrà la cortesia di leggerla, anche la relazione che ho esposto al vertice dell'altro giorno). È fuori dubbio che questo Governo, con l'assunzione di 6 mila unità delle forze dell'ordine (pacchetto varato dal Consiglio dei ministri poche settimane fa), ha fatto, in termini di provvista di uomini, la più ampia operazione possibile. Se a questa operazione aggiungiamo una legge dell'agosto di quest'anno, che voi tutti (anche l'opposizione) avete avuto la cortesia di accogliere all'unanimità, che permette all'amministrazione dell'interno di assumere 5 mila impiegati civili proprio perché, realizzando finalmente un precetto della legge n. 121 del 1981, gli agenti della Polizia di Stato possano andare a svolgere servizio d'ordine sul territorio, vediamo che il pacchetto di provvista di uomini si allarga ancora di più.

Provvista di mezzi: mi auguro che questa seduta sia propizia, perché io sto

per recarmi alla riunione del Consiglio dei ministri che varerà la manovra economica, anche nella quale vi sarà la più ampia provvista di mezzi.

Buone leggi: l'introduzione del sindaco nel comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica è una di queste buone leggi ed io ringrazio il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, fatti, non parole.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Le assunzioni di uomini sono fatti!

PAOLO ARMAROLI. È un fatto che le due sanatorie di extracomunitari, fatte l'una dal Governo Prodi e l'altra dal Governo D'Alema, sono illegittime.

Fatti, non parole: è un fatto che l'albanese pirata che con l'auto ha ucciso un bambino a Roma godeva di regolare permesso di soggiorno, nonostante fosse un notorio sfruttatore di prostitute, cioè uno schiavista.

Fatti, non parole: è un fatto che viene chiesto dalle forze dell'ordine un ampliamento dell'organico di 30 mila unità, come è stato fatto dal Governo Jospin in Francia, e la risposta è debole, fragile.

È un fatto, signor ministro, che sono stati tagliati drasticamente gli straordinari alle forze dell'ordine proprio da qualche settimana...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Si legga gli emendamenti all'assestamento di bilancio!

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, chiedo il recupero dei tempi.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. È un fatto che il pacchetto sulla sicurezza del Governo è perfettibile, tant'è vero che il Governo ha preannunciato tutta una serie di emendamenti. Ammesso e non concesso che il pacchetto sulla sicurezza del Governo sia una cosa seria e non acqua fresca, cosa devono pensare gli italiani? Pensano che l'originale del centrodestra vale assai più della sfocata fotocopia del centrosinistra e, prima o poi, gli italiani giudicheranno in libere elezioni chi sta dalla parte della ragione e chi dalla parte del torto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Riduzione della tassazione sulla casa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-04315 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, da alcuni mesi il costo dei mutui fondiari per l'acquisto della casa sta aumentando; è noto che l'imposizione fiscale sulla casa è una delle principali cause di malumore delle famiglie italiane, sia per il numero delle imposte, sia per il livello record dell'imposizione. Il Governo ha fatto promesse in più occasioni; d'altra parte, bisogna dare atto al Governo stesso che qualche limitato intervento è stato operato in questo settore, ma soprattutto per quanto riguarda il reddito e le locazioni. Resta molto da fare — poco è stato fatto — per quanto riguarda il trasferimento degli immobili, la proprietà e le successioni, soprattutto i trasferimenti tra parenti.

Noi chiediamo, signor ministro, che nella prossima finanziaria l'imposta sui trasferimenti sia rivista per consentire agli italiani, alle famiglie che vogliono diventare proprietarie di una casa una mobilità ed una accessibilità a questo bene che attualmente la fiscalità in parte preclude loro.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, la riduzione della tassazione sulla casa, come è noto, è tra gli obiettivi che il Governo persegue, come dimostra, tra l'altro, l'intervento sull'imposta di registro effettuato con la finanziaria dello scorso anno. In questo senso, anche eventuali sgravi per l'acquisto e il trasferimento di proprietà immobiliari rientrano tra le misure che potranno essere esaminate; è noto, ad esempio, che abbiamo in programma una sostanziale revisione dell'imposta di successione che oggi grava pressoché esclusivamente sulle proprietà immobiliari.

La manovra di finanza pubblica che il Governo sta varando in queste ore prevede uno stanziamento destinato proprio all'alleggerimento dell'imposizione sulla casa di abitazione; in questo ambito, la questione posta dall'interrogante potrà essere oggetto di attenta valutazione. È del resto evidente che le misure da attuare su tale versante non possono essere formulate ed annunciate con troppo anticipo rispetto alla loro entrata in vigore perché, altrimenti, si potrebbero provocare conseguenze negative sull'andamento del mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, sui trasferimenti immobiliari l'Italia è di gran lunga il paese che ha la più elevata tassazione in Europa. Senza riferirci all'Inghilterra, che ha solo l'1 per cento, basta vedere gli altri paesi europei anche a noi vicini: la Svizzera il 2 per cento, l'Austria dal 2 al 3,3 per cento, la Francia il 7 per cento, la Germania il 2 per cento, i Paesi Bassi il 6 per cento, la Spagna il 7 per cento. Noi siamo, nella normalità, intorno all'11 per cento: l'8 per cento per l'imposta di registro più le spese accessorie. Ciò ci pone, relativamente al costo dei mutui, in una situazione di svantaggio; le famiglie italiane sono svantaggiate da questo punto di vista.

Lei sa bene — e gli italiani sanno bene — che l'acquisto della casa rappresenta non solo una sicurezza per la famiglia, ma anche un motore importante per l'intera economia; infatti, l'acquisto della casa porta con sé il rifacimento, l'ammodernamento, lavori di restauro, lavoro per tutti. La mancata possibilità di accedere a questo bene idoneo alle esigenze della famiglia significa non mobilità, fermarsi sul territorio, non spostarsi, non avere opportunità di lavoro.

Signor ministro, noi condurremo questa battaglia anche in relazione alla prossima finanziaria, perché riteniamo che la mobilità nel lavoro, nell'impegno, sia prioritaria; riteniamo altresì che il Governo — non voglio suggerire alcun conto al ministro delle finanze — dovrebbe tenere presente che l'incremento degli atti di compravendita a seguito di condizioni più favorevoli, soprattutto fiscali, non può che avvantaggiare il fisco. Abbiamo avuto l'esempio della rottamazione, quando l'abbassamento di quelle imposte ha determinato un incremento degli acquisti; ugualmente succederà nel settore abitativo.

Noi riteniamo che il Governo possa fare molto in questo settore e riteniamo altresì che sia anche un'opera di giustizia perché ancora oggi nelle successioni e nei trasferimenti tra padre e figlio, tra parenti, vi è un trattamento sfavorevole rispetto all'acquisto della prima casa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Testa.

(Sgravi fiscali per il Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sales n. 3-04318 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Soriero, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SORIERO. La nostra interrogazione sollecita risposte efficaci, a vari

livelli, alla domanda di lavoro fortissima che viene dai giovani del Mezzogiorno.

I dati resi pubblici il 22 settembre dal Governo dimostrano che la disoccupazione aumenta solo nel sud dell'Italia. In tale contesto vi è bisogno quindi di provvedimenti immediati ed efficaci per i giovani in cerca di occupazione e per le imprese che vogliono impegnarsi in questa parte del paese.

Se il sud — come dice il Governo — deve essere la nuova missione politica nazionale dopo il raggiungimento dei parametri di Maastricht, allora è possibile, ministro Visco, avere anche una politica fiscale — sia pure limitata nel tempo — intesa a promuovere nuove condizioni di imprenditorialità e di sviluppo?

Questo è l'interrogativo che poniamo rispetto alle questioni discusse con il commissario europeo Van Miert e con l'Unione europea.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La risposta fornita dal commissario europeo alla concorrenza alla lettera da me inviata per esplorare la possibilità di introdurre nuovi sgravi fiscali per il Mezzogiorno alla quale gli interroganti fanno riferimento ripete senza variazioni ciò che già lo stesso commissario, congiuntamente con il commissario Monti, avevano affermato rispondendo ad una mia precedente domanda, inviata lo scorso anno, sulla medesima questione: cioè, che non è possibile adottare aiuti al funzionamento delle imprese perché ciò è contrario alla linea comunitaria in materia di concorrenza, mentre la linea di intervento adottata dal Governo italiano è stata riconosciuta come coerente con la linea comunitaria.

Le possibilità di intervento agevolativo, infatti, sono limitate ad interventi temporanei e finalizzati alla nascita di nuove imprese e alla creazione di nuova occupazione, entro limiti predeterminati; limiti che sono stati utilizzati in maniera totale dalla nutrita serie di interventi già attuati

con le numerose misure di incentivazione introdotte negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la politica tributaria, numerose innovazioni sono state introdotte: infatti, oltre alla *dual income tax*, che consente un abbattimento dell'IR-PEG fino al 27 per cento e all'introduzione dell'ulteriore riduzione fino al 19 per cento a fronte di nuovi investimenti, è operativo un credito di imposta per le nuove assunzioni a fronte del quale abbiamo già ricevuto oltre 90 mila domande (e quindi sembra molto efficace). Un altro credito di imposta secondo la formula comunitaria del *de minimis* è operativo per i nuovi investimenti nel sud, in aggiunta alle normali misure di agevolazione.

È opportuno inoltre ricordare che un recente studio condotto per conto del Governo olandese dalla Baker McKenzie — che è una società di consulenza di livello internazionale — indica l'aliquota marginale sui nuovi investimenti praticati in Italia al 17,7 per cento, cioè al livello più basso d'Europa, dove la media è del 24,3 per cento.

Voglio con questo rassicurare gli interroganti sulla estrema vigilanza del Governo nell'utilizzare tutti gli spazi disponibili per interventi capaci di stimolare l'economia del sud, per il cui sostegno, oltre allo strumento fiscale, ha attivato numerose altre iniziative che non sta a me ricordare e che cominciano a dare frutti significativi.

Non vi è dubbio che tutte le eventuali ulteriori opportunità di intervento saranno utilizzate dal Governo, come del resto è accaduto fino a questo momento con l'introduzione delle misure appena ricordate.

PRESIDENTE. L'onorevole Soriero, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SORIERO. Anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, devo dire che apprezziamo l'impegno ribadito dal Governo per utilizzare tutti gli spazi possibili per accrescere le

occasioni di investimento e di occupazione nel Mezzogiorno. Tra questi spazi segnaliamo una interpretazione della risposta venuta dalla Commissione europea che possa essere utilizzata in riferimento ai limiti di tempo di cui la Commissione europea parla e all'aumento di nuovi posti di lavoro.

Noi siamo convinti che il Governo stia già facendo tanto per determinare nel Mezzogiorno nuove condizioni di occupazione e di sviluppo. Riteniamo che accanto agli investimenti pubblici per le infrastrutture, accanto alle agevolazioni previste dalla legge n. 488 (apprezzate dal sistema delle imprese e dalle organizzazioni sindacali), si possano sperimentare a termine, per il periodo di programmazione dei fondi comunitari 2000-2006, per il periodo di « Agenda 2000 », a partire dalla prossima legge finanziaria, benefici fiscali solo per quelle imprese che promuovano nuovi investimenti nel Mezzogiorno e creino nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

(Fattispecie di elusione fiscale circa la vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società Mannesmann)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Nesi n. 3-04317 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Molto rapidamente: dal 5 marzo, cioè da sei mesi, aspetto una risposta del ministro delle finanze su questa elusione. Credo che in sei mesi gli uffici del Ministero abbiano potuto riscontrare se c'è stata elusione oppure no.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La questione posta dagli interroganti è stata già ripetutamente proposta e ogni volta ha ottenuto puntuale ed esau-

riente risposta. Non mi resta che ricordare pertanto le informazioni già fornite ancora pochi giorni fa nel rispondere alla medesima interrogazione presentata dall'onorevole Nesi che potrò così sintetizzare.

L'operazione alla quale gli interroganti fanno riferimento è stata perfezionata in data 15 giugno 1999 con modalità diverse da quelle ipotizzate in un primo momento per cui la plusvalenza complessiva, pari a 12.798 miliardi di lire, risulta realizzata integralmente in Italia, non dando quindi luogo all'ipotesi di elusione che avrebbe riguardato l'eventuale sua attribuzione a soggetti esteri.

Relativamente agli effetti fiscali, quindi, la questione riguarda esclusivamente il trattamento che tali plusvalenze devono ricevere secondo la normativa italiana. Il dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze ha in evidenza l'intera vicenda, ma è ovvio che una valutazione in merito, sulla correttezza dei criteri di tassazione che Olivetti riterrà di applicare, nonché sull'ipotesi di eventuale evasione o elusione, non potrà essere formulata se non quando la dichiarazione dei redditi relativa a quella operazione societaria verrà presentata agli uffici, e poiché l'operazione è stata realizzata nel corso del 1999, la dichiarazione relativa verrà presentata dopo la chiusura dei prossimi bilanci societari.

È superfluo aggiungere che il dipartimento delle entrate seguirà attentamente la vicenda ed assumerà tempestivamente le iniziative del caso qualora dovessero riscontrarsi ipotesi di evasione o elusione fiscale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. In data 14 aprile, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Mattarella, ha detto in aula: «Da un primo esame dell'ipotesi effettuato dal Ministero delle finanze, (...) è risultato che si sarebbero potuti ravvisare profili di elusività e circostanze riconducibili alla previsione di cui all'articolo 37-bis del

decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, riguardante l'accertamento delle imposte sui redditi».

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Se fosse stato fatto all'estero, sì!

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, provi ad alzare il microfono, così la sentiamo meglio.

ALFREDO BIONDI. Era anche più intimo.

NERIO NESI. Prendo atto di quello che dice finalmente il ministro.

Qui si parla di due mila o tre mila miliardi di lire. C'è una parte importante della manovra.

Prendo atto che il ministro delle finanze ha dichiarato che non c'è stata elusione fiscale, nel senso che tutta l'operazione di vendita di Omnitel e Infostrada alla società tedesca Mannesmann non è stata fatta attraverso la società olandese a questo scopo creata (un'altra delle innumerevoli scatole fatte dal signor Colaninno), ma è stata fatta in Italia.

Mi basta questo, se questo è vero. Non ho ragione di dubitare che non sia vero quanto detto da un ministro dello Stato italiano.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. È così.

NERIO NESI. Se per caso non fosse così (naturalmente farò le opportune indagini) la questione sarebbe ancora più grave.

(Contratti d'area e patti territoriali avviati per promuovere lo sviluppo locale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Casilli n. 3-04313 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Casilli ha facoltà di illustrarla.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, la mia interrogazione nasce dall'esigenza di comprendere se, rispetto agli strumenti della programmazione negoziata, il Governo intenda, anche attraverso la prossima finanziaria, perseguire i relativi obiettivi. Allo scopo, ho presentato la mia interrogazione per sapere quali siano i contratti d'area ed i patti territoriali approvati, quanti decreti di approvazione siano stati emanati, sia per iniziative imprenditoriali sia per opere infrastrutturali, e quali siano stati i mandati di pagamento andati in porto.

Chiedo infine se abbia trovato applicazione l'articolo 3, comma 5, della legge n. 488 del 1998 (la legge finanziaria per il 1999). Attendo la risposta, per esprimere poi un mio giudizio su questi strumenti.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la valutazione da parte del Governo dell'esperienza della programmazione negoziata è ampiamente positiva, per il concorso di forze che questi meccanismi riescono a mettere in campo: proprio questa mattina, al Ministero del lavoro, abbiamo avuto un incontro per la verifica ed il monitoraggio del contratto di Manfredonia, che conferma tale coinvolgimento.

Ci rendiamo tuttavia conto dei limiti, che sono essenzialmente legati ai tempi occorrenti per l'attuazione di quanto viene previsto. Per tali ragioni, operiamo in due direzioni. La prima è rendere più veloce e sollecita l'attuazione degli strumenti di prima generazione (patti e contratti): stiamo operando con misure amministrative e successivamente dirò qualcosa per quanto riguarda i risultati, cioè lo stato dell'arte più recente. La seconda riguarda una successiva generazione di questi strumenti, che nasca già con procedure più rapide, che consentano tempi più certi e che, nel valorizzare gli aspetti positivi della programmazione territoriale, rie-

scano a creare utili sinergie con altri strumenti, come gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1998, che hanno il vantaggio della rapidità e di una grande trasparenza, ma che, per come sono stati utilizzati fino ad ora, rischiano di essere poco selettivi rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Fornisco rapidamente (viste le caratteristiche di queste interrogazioni parlamentari) alcuni dati, ma è a disposizione del collega interrogante un monitoraggio dettagliato ed articolato sui singoli strumenti. I dati dimostrano, appunto, che vi è stata un'accelerazione del percorso. Per quanto riguarda i dodici patti territoriali di prima generazione (approvati nel 1997 con la vecchia procedura), sono state erogate anticipazioni per 135 iniziative, per un importo di 119 miliardi: i finanziamenti totali delle 329 iniziative ancora attive ammontano a circa 664 miliardi. Per i 49 patti territoriali di seconda generazione, sono stati assegnati finanziamenti per circa 3 mila miliardi, di cui 2.230 miliardi sono destinati al finanziamento dei 39 patti approvati, con la procedura introdotta successivamente, tra il dicembre 1998 ed il giugno 1999.

Per i 9 patti comunitari, sono stati destinati circa 628 miliardi, cui vanno aggiunti 127 miliardi di finanziamento comunitario. Infine, per il patto pluriregionale Appennino centrale sono stati assegnati 100 miliardi. Quanto ai contratti d'area, ne risultano sottoscritti e finanziati 15, di cui 7 con protocollo aggiuntivo, per un totale di circa 450 iniziative, comprese quelle infrastrutturali, ed oltre 3 mila miliardi di finanziamenti pubblici CIPE. Fornirò ulteriori dati direttamente all'interrogante.

Aggiungo rapidamente, per non lasciare inevasa la domanda relativa all'articolo 3, comma 5, della legge n. 488 del 1998, che la legge finanziaria per il 1999 prevedeva incentivi per l'occupazione triennale per i nuovi assunti al sud. In proposito, vi è una buona notizia: era necessaria l'autorizzazione della Commissione europea ed il 14 agosto scorso la Commissione europea ha espresso il suo

parere favorevole, dopo un'approfondita e complessa istruttoria che si riferisce alla tematica cui ha prima accennato il collega Visco. Possiamo quindi procedere ora all'effettiva applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Casilli ha facoltà di replicare.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, apprendo con soddisfazione il contenuto della sua ultima comunicazione. Lei ha toccato il problema dei tempi, aspetto sul quale desidero soffermarmi nella mia breve replica. Ritengo che il Governo e tutti coloro che credono in questi strumenti debbano fare qualcosa in più. Non è pensabile, infatti, che le iniziative imprenditoriali attendano tempi così lunghi tra il momento dell'approvazione del progetto d'impresa e l'erogazione del finanziamento. In economia il tempo è un elemento decisivo per la qualità dell'investimento. Chi le parla ha seguito personalmente uno dei patti della prima generazione, quello di Lecce, e posso dire che abbiamo dovuto scontare ritardi molto forti fra il momento dell'approvazione dei progetti e quello dell'effettiva erogazione dei finanziamenti.

A mio avviso, le modifiche che il Governo sta introducendo sono positive e ritengo che sia necessario mantenere la funzione di controllo del Ministero del bilancio, ma occorre anche dare maggiore responsabilità agli enti locali per la gestione dei suddetti finanziamenti.

Infine, bisogna tenere conto, soprattutto, delle realtà dove le percentuali di spesa, quindi di realizzazione e di aumento dell'occupazione sono reali e offrire loro la possibilità di allargare gli strumenti a disposizione perché diventino momenti importanti dello sviluppo del territorio e dell'occupazione.

(Interventi di rilancio economico ed occupazionale nella provincia di Latina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vincenzo Bianchi n. 3-04314 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Conte, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Salvi che ha voluto dare ascolto all'appello che viene lanciato dalla provincia di Latina che, nel tempo, si è sentita esclusa da tutta una serie di interventi importanti.

In occasione della scorsa finanziaria abbiamo fatto pressione per ottenere lo *status* di zona-cuscinetto. D'altra parte, la situazione della provincia di Latina è nota: l'uscita dalla zona di intervento del Mezzogiorno ha messo in gravi difficoltà le aziende e noi, che siamo a stretto contatto con le zone dell'obiettivo 1, ne paghiamo le conseguenze più di altri. Noi non siamo Prato o Imola, il nostro territorio si trova a competere in condizioni di completa incapacità perché, dall'altra parte, ci sono tutti i provvedimenti relativi alle zone dell'obiettivo 1, nonché le aziende che possono competere anche per gli appalti.

Credo che la sensibilità del ministro debba essere superiore a quella della regione Lazio, che ha escluso quasi completamente la nostra dalle zone dell'obiettivo 2. Inoltre, i provvedimenti relativi ai patti territoriali attendono ancora una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la questione posta dagli interroganti, illustrata dall'onorevole Conte, sicuramente esiste. La decisione della regione Lazio deriva da una serie di decisioni precedenti; la prima è quella dell'Unione europea che, con il recente regolamento, ha stabilito criteri — che per ragioni di brevità e per non essere richiamato al rispetto dei tempi, mi limito solo a nominare — che portano al risultato complessivo che l'ammontare della popolazione assegnato all'Italia sia pari a 7

milioni e 400 mila abitanti, mentre fino a quest'anno era pari a 11 milioni 147 mila abitanti. Vi è, infatti, anche questo criterio oltre a quello relativo al rapporto fra Obiettivo 2 attuale e precedente.

Tutto ciò ha portato a sensibili ridimensionamenti in tutte le regioni del centro nord e, in sede di conferenza Stato-autonomie, in primo luogo, ad una ripartizione del *plafond* di popolazione alle regioni. In base ad esso, ciascuna regione ha individuato sul proprio territorio le aree ammissibili, che rispondevano ai criteri previsti dal regolamento comunitario. È comunque prevista un'uscita graduale fino al 2005. Per quanto riguarda la scelta delle regioni, il Governo attraverso il competente servizio del Ministero del tesoro — come per tutte le individuazioni effettuate dalle regioni — accanto all'elaborazione di una proposta organica di zonizzazione, che modificheremo a Bruxelles, ha il compito di verificare i dati, in coerenza con quanto definito dal regolamento comunitario sulla base degli indici ISTAT. Ciò premesso, il problema esiste realmente per le ragioni ricordate dagli interroganti, quindi indico due possibili interventi, al di là del lavoro di revisione svolto.

Il primo riguarda le risorse dell'«obiettivo 3», che, nell'attuale fase di programmazione, sono state quasi raddoppiate. Questo obiettivo si applica in maniera orizzontale su tutto il territorio nazionale, ad esclusione di quello a cui si applica l'«obiettivo 1». L'elaborazione e la gestione di tali interventi sono demandate alle singole regioni, ma in stretta concertazione con il Ministero del lavoro: si tratta, pertanto, di un primo campo nel quale sarà possibile verificare il tipo di intervento previsto.

In secondo luogo, ho verificato che nell'ambito degli altri strumenti disponibili vi è il fondo per lo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 1-ter della legge n. 236 del 1993, che prevede la possibilità di interventi in questo campo. È stata attivata una prima iniziativa, ma è possibile attivarne un'altra — e mi impegno a farlo — nella provincia di Latina per un

importo totale di 13 miliardi aggiuntivi come contributo dello Stato. Questa è la situazione attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Bianchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO BIANCHI. Signor ministro, la ringrazio ma ritengo del tutto insoddisfacente la sua risposta, anche a nome del partito che rappresento, forza Italia.

La provincia di Latina vive una profonda e prolungata crisi socio-economica con concreti rischi di disagio anche per l'ordine pubblico: gli indicatori economici sono allarmanti; la carenza infrastrutturale è cronica; vi sono 86 mila disoccupati, di cui 46 mila giovani, con un tasso del 22 per cento; le sofferenze bancarie sono al 26 per cento, contro il 9 per cento regionale e l'11 per cento nazionale; il tribunale è paralizzato dalla carenza di giudici e personale; il fenomeno dell'usura e la microcriminalità sono in crescita.

L'«Agenda 2000» rappresentava una speranza per l'intera provincia — ben 500 mila abitanti —, perché la sua posizione è geograficamente penalizzante, in quanto vi è sviluppo al nord ed uno sviluppo che, per fortuna, si sta realizzando al sud per effetto delle leggi che ha menzionato poco fa l'onorevole Conte.

Signor ministro, ritengo che si tratti di strabismo politico e di una vessazione da parte della regione Lazio, che, attraverso i suoi assessori — dapprima Marroni e poi Meta —, in riunioni pubbliche ed alla presenza di vari livelli istituzionali, forze sociali e associazioni di categoria, aveva garantito il suo impegno affinché l'intera provincia di Latina avesse questo tipo di copertura.

Noi diciamo all'assessore Marroni che non è l'area che deve essere completata, perché occorre considerare la popolazione: nella nostra provincia vi è stato un incremento dell'11 per cento, su 223 mila abitanti, a Frosinone del 69 per cento, a Rieti del 124 per cento e a Roma del 153 per cento; pertanto, non è una questione di aree geografiche, ma di abitanti.

Signor ministro, noi siamo ostinati ed io sono convinto che, al di là dei due

riferimenti che ha fatto poc'anzi, abbia realmente recepito il forte e reale disagio dell'intera provincia. La maggioranza ed il Governo hanno un'occasione per affrontare la questione, la prossima manovra finanziaria: in quella sede ci confronteremo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50 è ripresa alle 16.

Discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00391; Bertinotti ed altri n. 1-00392; Soro ed altri n. 1-00398; Manzione ed altri n. 1-00399; Pagliarini ed altri n. 1-00400 e Danieli ed altri n. 1-00401 sugli sviluppi della situazione a Timor Est.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00391; Bertinotti ed altri n. 1-00392; Soro ed altri n. 1-00398; Manzione ed altri n. 1-00399; Pagliarini ed altri n. 1-00400 e Danieli ed altri n. 1-00401, concernenti gli sviluppi della situazione a Timor Est (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Per il dibattito, secondo quanto convenuto con i gruppi, sono attribuiti 10 minuti a ciascun gruppo e 40 minuti al gruppo misto. A tale tempo si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo (10 per quelli che ne dovessero far richiesta) e 15 minuti al gruppo misto per le dichiarazioni di voto.

Avverto che, in occasione della discussione, sono state presentate le risoluzioni Volontè ed altri n. 6-00114 e Niccolini ed altri n. 6-00115 — che sono pubblicate, unitamente alle mozioni, nell'apposito fascicolo in distribuzione — nonché la risoluzione Francesca Izzo ed altri n. 6-00116, distribuita in fotocopia (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*), e avverto

altresì che è stato presentato l'ordine del giorno Giannattasio ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — Ordine del giorno sezione 3*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

La prima iscritta a parlare è l'onorevole Francesca Izzo, che illustrerà anche la mozione Mussi n. 1-00391, di cui è cofirmataria.

FRANCESCA IZZO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere un consenso convinto da parte del mio gruppo alla decisione assunta con grande tempestività dal Governo italiano di partecipare con un nostro contingente alla missione di pace sotto l'egida dell'ONU a Timor Est.

Questa decisione risponde pienamente alle sollecitazioni che, con una mozione depositata il 10 settembre, il nostro gruppo aveva avanzato al Governo. La mozione era stata determinata dalle notizie sempre più allarmanti provenienti dall'isola per il precipitare della situazione dove, a seguito dell'esito del referendum del 30 agosto che vedeva il 78 per cento della popolazione favorevole all'indipendenza dall'Indonesia, si erano scatenate le milizie paramilitari che avevano operato violenze ed eccidi anche con la complicità dell'esercito indonesiano. Quest'ultimo è venuto meno agli accordi sottoscritti a New York il 5 maggio che prevedevano il rispetto dei risultati del referendum e la corresponsabilità dell'Indonesia nella fase di transizione del paese verso l'indipendenza.

A questo punto vi è stata una pressione internazionale affinché vi fosse un intervento delle Nazioni Unite per porre fine ai massacri e garantire il risultato del referendum. Nella mozione presentata si invita il Governo a partecipare, anche con un contingente italiano, alla missione di pace e a condizionare ogni aiuto economico all'Indonesia al rispetto della volontà popolare.

Questa posizione di sostegno all'invio di un contingente militare e alla partecipazione di truppe italiane era stata espressa da tutti i gruppi nel corso dei dibattiti tenutisi prima al Senato e poi alla Camera a seguito delle comunicazioni fornite dal Vicepresidente del Consiglio Mattarella.

Questo dimostra che, nonostante si siano levate voci anche isolate sull'opportunità dell'invio, esiste un consenso diffuso a che il nostro paese partecipi alla missione. È stato chiesto — anche in quest'aula è stato sollevato un tale interrogativo — se sia giusto che l'Italia debba intervenire in una spedizione di pace in un paese così lontano dall'area in cui gravitano i suoi interessi economici e geopolitici.

Già nella sua illustrazione alla Camera dei deputati, l'onorevole Mattarella aveva rivendicato il valore straordinario della partecipazione alla missione di pace, non solo per la nostra politica estera, ma per l'intera comunità internazionale, anche in una situazione in cui non siano in gioco rilevanti interessi economici da difendere o confini nazionali da tutelare. Infatti — questa era la posizione espressa dall'onorevole Mattarella — si avverte la necessità, come è avvenuto con l'impegno dell'Italia in Kosovo, di affermare una visione nuova dell'interesse nazionale, fondata su principi nuovi quali la tutela dei diritti umani; sembra essere questo il modo migliore per garantire la pace, la stabilità e lo sviluppo in un mondo in cui l'interdipendenza pone dei limiti al principio della sovranità nazionale.

Vorrei aggiungere, però, che non si tratta soltanto di una questione che ha a che fare con la difesa dei diritti umani dovunque essi siano violati; vi è anche da affermare una concezione ed un interesse europeo — e, dunque, anche italiano — a sostenere un ruolo dell'Europa in un'area del mondo che apparentemente è lontana dalla sua sfera di influenza, ma dove è necessario che essa si affermi per bilanciare altre presenze e per manifestare una possibilità di nuovi rapporti fondati sulla

democrazia e sullo sviluppo; si tratta di aree in cui l'Europa è stata presente solo con il volto del colonialismo.

Da questo punto di vista, riteniamo che l'esito positivo della missione a Timor Est sia fondamentale non solo per assicurare la nascita di uno Stato indipendente e democratico in grado di garantire la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, ma anche per dare prestigio ed autorevolezza alle Nazioni Unite; prestigio ed autorevolezza che sono risultati lesi dallo svolgimento delle vicende nei Balcani — e soprattutto in Kosovo —, ma necessari per rilanciare anche un processo di riforma delle Nazioni Unite che ponga quell'organismo in grado di affrontare con tempestività ed efficacia le crisi internazionali: quelle esistenti e quelle che prevedibilmente si produrranno in un mondo in cui un vecchio ordine è venuto meno ed un nuovo ordine stenta a nascere.

Pertanto, il Governo deve compiere tutti gli sforzi necessari perché la missione di pace raggiunga il suo scopo, in un contesto — quello di Timor Est — che rimane altamente rischioso per l'azione della forza multinazionale ivi impegnata. Gli ultimi avvenimenti, infatti, segnalano un'elevata pericolosità, sia a causa delle violenze che le milizie anti-indipendentiste continuano a perpetrare contro la popolazione civile ed i religiosi — l'assassinio della suora italiana ne è una testimonianza —, sia per l'atteggiamento del Governo indonesiano che, venendo meno agli impegni assunti, si sta disimpegnando dall'assicurare la difesa e la sicurezza della transizione nell'isola.

Ci sentiamo di sollecitare il Governo perché fornisca informazioni più precise sulle regole di ingaggio del nostro contingente, di verificare se in un contesto di tensioni crescenti e di mancato rispetto — a quanto pare — degli impegni assunti dal Governo indonesiano non si intraveda la possibilità di un aumento del contingente militare sotto l'egida dell'ONU (appunto per garantirne la sicurezza e per assicurare l'efficacia della missione) e che comunque il Governo si adoperi affinché la forza multinazionale si trasformi il più

rapidamente possibile in una missione ONU. Sollecitiamo inoltre il Governo affinché promuova un'iniziativa dell'Unione europea, sul terreno politico e della cooperazione internazionale, volta ad accelerare la nascita a Timor Est di un nuovo Stato democratico ed indipendente, che sia in grado di garantire la convivenza multietnica e multireligiosa anche attraverso il rientro di profughi e deportati. Sollecitiamo infine il Governo affinché si adoperi nelle sedi opportune perché i responsabili dei crimini contro l'umanità commessi a Timor Est siano perseguiti e processati da un tribunale internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Bianchi, che illustrerà anche la mozione Soro n. 1-00398, di cui è cofirmatario. Né ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, cari colleghi, l'intervento a Timor Est è dovuto, per molti versi tardivo, ma rischia anche, per il contesto e la natura del terreno, di rivelarsi una trappola. È comunque bene andarci, è meritorio che l'Italia partecipi alla forza internazionale di pace.

Intanto, mentre non si ferma nell'isola la violenza dei miliziani, nuove vittime allungano il tragico elenco dell'odio etnico e, in qualche caso, religioso. Nell'agguato di sabato, certamente non l'ultimo di cui si ha notizia, sono cadute almeno nove persone ed i profili di quelle persone indicano uno degli aspetti della tragedia: l'intrecciarsi, appunto, dell'odio etnico con motivazioni religiose. La situazione si aggrava se si tiene conto dell'accusa che a perpetrare la strage siano stati, questa volta, militari appartenenti all'esercito regolare di Giacarta.

Tutti sappiamo della morte di una nostra compatriota, suor Erminia Cazzaniga, la religiosa canossiana barbaramente uccisa insieme ad una consorella timorese. Nata a Sirtori, nella Brianza lecchese, giovane operaia in una tessitura, poi monaca, dal 1960 presente a Timor Est,

allora colonia portoghese. I drammatici avvenimenti del 1975, la proclamazione dell'indipendenza dal Portogallo e l'invasione delle truppe indonesiane costrinsero la religiosa a riparare a Darwin, in Australia, dove si dedicò per due anni alla pastorale degli immigrati. Tornata a Timor nel 1977, non se ne era più allontanata. Mi sono soffermato su questa figura di suora italiana non tanto per dar conto della circostanza, evidenziata da *L'Osservatore Romano*, secondo il quale « il martirologio di questa fine millennio non accenna ad interrompersi », quanto piuttosto per richiamare alla nostra comune attenzione una presenza costante di nostri connazionali, non soltanto ispirati da un credo religioso, missionari e laici che tengono il campo della solidarietà nei paesi più a rischio e che non demordono, disponibili a rischiare la vita quando le situazioni, purtroppo, precipitano. È un'osservazione che, con ammirazione, faceva pochi giorni fa Lapierre, l'inventore degli ospedali galleggianti, sulla presenza italiana all'estero: la più diffusa ed attiva, ovunque, rispetto ad altre, pur autorevoli, presenze nazionali.

Timor Est, dunque. Ripeto, un intervento obbligato, a rischio molto elevato, con uno spettro ambientale che potrebbe evocare i brutti ricordi del Vietnam. Non a caso i 15 mila soldati indonesiani che hanno evacuato il territorio hanno fatto letteralmente terra bruciata alle loro spalle, dando fuoco ad ogni edificio. Restano invece sull'isola molti miliziani unionisti che finora si sono astenuti dall'attaccare la capitale Dili, ma si sono esercitati in una serie di sanguinose scaramecce.

Prospettiva dunque complicata, che pone problemi inediti di diritto e di organizzazione internazionale; problemi spinosissimi che riguardano le modalità di ingaggio del contingente italiano.

Tutto si può dire della tragedia di Timor Est salvo che fosse un fatto imprevedibile. Gli osservatori che da lungo tempo si occupano delle vicende dell'estremo oriente hanno ribadito, non appena si è avuta notizia delle carneficine

seguite alla schiacciante vittoria dei « sì » al referendum sull'indipendenza, che la reazione dei miliziani sovvenzionati, armati, teleguidati dal Governo e dall'esercito indonesiano era ampiamente prevedibile e corrispondeva ad una precisa volontà di pulizia etnica.

Stando così le cose, si può ben dire che i fatti di questi giorni sono l'ultima tappa — lo speriamo — del duro cammino ormai venticinquennale del popolo timorese.

È questa una generale chiamata di correo nei confronti nostri e di tutto l'occidente che preferì chiudere gli occhi allorquando, all'indomani della decomposizione dell'impero coloniale portoghese, nonostante un preciso parere dell'ONU, l'Indonesia si gettò sulla metà orientale dell'isola (l'altra parte era già sua) al fine di farne non tanto una provincia ma un protettorato.

I nomi dei leader dell'indipendentismo timorese (da Xanana Gusmao a Jose Ramos Horta e a monsignor Carlos Filipe Ximenes Belo) ci sono diventati familiari solo in questi giorni, ma chi da sempre si batteva per la difesa dei diritti umani li conosceva bene e conosceva anche quali pratiche di violenza l'Indonesia abbia posto in essere contro il popolo di Timor Est, a partire proprio dal 1975. Responsabilità non lieve nell'oscuramento dell'intera vicenda portano i Governi dell'occidente succedutisi nel corso di questi anni, che hanno sostenuto il Governo del generale Suharto. Un errore di valutazione rispetto al quale non posso esimermi dal rilevare come una costante delle gravi crisi che i diversi scacchieri internazionali hanno dovuto affrontare nel corso di questi anni, sia stata proprio la scelta di abbattere dei dittatori che prima si erano tollerati se non vezzeggiati e favoriti.

Non si può infatti dimenticare che, per tutti gli anni ottanta e fino all'inizio della crisi del Golfo, Saddam Hussein venne ritenuto un importante fattore di stabilizzazione e di sicurezza nel medio oriente in funzione anti iraniana. D'altra parte per anni la stessa funzione di stabilizzazione fu attribuita nello scacchiere balcanico niente meno che a Slobodan Milo-

sevic, chiudendo di fatto gli occhi di fronte all'assedio di Sarajevo e alle stragi di Srebrenica e Tuzla.

Lo stesso discorso vale oggi per il Governo indonesiano e a nulla vale che voci come quelle del premio Nobel José Saramago e di Antonio Tabucchi, uno dei maggiori scrittori italiani viventi, si siano levate per denunciare l'orrore e che un grande intellettuale americano come Noam Chomsky abbia dimostrato quale sia la reale entità del massacro in corso sull'isola e quale siano le colpe reali che si trovano anche nel resto del mondo.

Purtroppo tali denunce rischierebbero di cadere nel vuoto se non fossero sostenute dalla forza del diritto che deve prevalere sul diritto della forza e che può imporsi anche con la logica delle armi. Ora che la forza multinazionale di pace sta dispiegandosi sul territorio ormai devastato di Timor Est, ora che si parla della possibilità di applicare ai componenti dello stato maggiore indonesiano quella giustizia internazionale che si sta già applicando ad alcuni dei responsabili delle stragi in altre parti del mondo, segnatamente nella ex Jugoslavia, non possiamo fingere che tutto sia finito, che ci sia, per così dire, l'*happy end*, che peraltro manca non solo in Kosovo ma anche, a distanza di quasi dieci anni dalla guerra del Golfo, nello stesso Iraq.

Certo, nessuno meno di noi vorrebbe vedere gli aerei delle forze ONU bombardare Giacarta come bombardarono Bagdad e Belgrado.

Chiediamo al Governo di chiarire quali azioni si intendano intraprendere perché il diritto di reagire contro le violazioni dei diritti umani che si svolgono all'interno di Stati sovrani possa essere esigibile in forme certe, senza dipendere dai calcoli del momento delle grandi potenze che ci sono, ma che non debbono trovarsi al primo posto.

Per questi motivi, chiedo al ministri degli esteri e della difesa e al Governo nel suo insieme, di farsi portavoce di una volontà di tutto il popolo italiano affinché la giustizia internazionale trovi oggi i

luoghi, i codici, gli organismi che sappiano mettere la forza al servizio della giustizia.

Ripeto in conclusione che l'ingerenza umanitaria che si propone di difendere il cittadino anche nei confronti del proprio Stato di appartenenza rappresenta un passo avanti nelle relazioni internazionali, ma apre una serie di quesiti irrisolti e, comunque, non rinviabili con una proposta ulteriore che sottopongo a lei, signor ministro, e al Governo e che è mia intenzione in seguito formalizzare; intendendo dire che il Parlamento dovrà in seguito attivarsi per la creazione di una forza militare alle dirette dipendenze e sotto il comando del Segretario generale delle Nazioni Unite. Infatti l'esigenza di operazioni di *peace enforcing* e di *peace keeping* in ogni parte del mondo si fa, purtroppo, pressante.

L'Italia si attivi, dunque, anche con un proprio contingente appositamente attrezzato per la creazione di *stand units* che muovano nella direzione indicata. Credo che nel mondo globalizzato le nuove frontiere della pace necessitino di strumenti inediti: non essere in posizione di retroguardia appartiene, a mio avviso, al modo di muoversi di questo Parlamento e di questo Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manzione, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00399. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Onorevoli colleghi, secondo un'autorevole rapporto della FAO, oltre 7 mila abitanti di Timor Est sono stati trucidati dalle milizie filoindonesiane negli scontri successivi al referendum che ha sancito l'indipendenza del paese.

La recrudescenza degli ultimi avvenimenti fa pensare ad un bilancio ben più pesante, mentre decine di migliaia di sfollati attendono ancora acqua e cibo senza speranze immediate di essere soccorsi. L'uccisione di una suora missionaria italiana e di altre otto persone è poi solo l'ultima delle atrocità commesse dalle milizie con il tacito consenso di Giacarta.

Le Nazioni unite ancora una volta si trovano ad essere impegnate in una corsa

contro il tempo per fermare prima possibile questa nuova tragedia umana. Dopo le resistenze iniziali sono finalmente sbarcati i soldati del contingente internazionale e, sebbene, i rischi della missione di pace siano altissimi, come confermano tutti gli osservatori sul campo, l'intervento dell'ONU rappresenta la sola possibile via di uscita da una situazione che rischia ancora di avvitarsi in una pericolosa *escalation* nell'area del sud est asiatico.

Dili è una città martoriata e deserta, un po' ovunque — e siamo solo all'inizio — vengono scoperte fosse comuni con i corpi ammassati di civili inermi. L'Indonesia — non possiamo negarlo — ha responsabilità gravissime; nei suoi confronti deve essere ferma la posizione della comunità internazionale nell'accertare cosa è realmente accaduto dopo il referendum. L'Italia, come annunciato, parteciperà alla forza multinazionale dell'ONU con l'invio di circa 600 unità — e sappiamo che già 50 parà sono partiti —, un piccolo significativo contributo che dovrà avere il sostegno unitario di tutto il Parlamento anche per non far venire meno ai nostri soldati, in una circostanza tanto difficile e rischiosa, il sostegno di tutto il paese. Le notizie delle ultime ore, purtroppo, non sono confortanti: milizie antindipendentiste si starebbero organizzando attorno alla capitale per lanciare un'offensiva contro la forza di interposizione dell'Interfet. Anche per questo è necessario attivare quanto prima tutti i canali diplomatici per fare pressione su Giacarta, affinché contribuisca davvero a riportare ordine nell'isola.

C'è infine il problema dell'eventuale amnistia che il leader storico indipendentista Xanata Gusmao aveva proposto, sperando così di arrivare ad una rapida riappacificazione sociale dell'isola dopo il referendum. Dopo gli ultimi tragici eventi, però, gli indipendentisti hanno deciso di ritirare ogni offerta di amnistia o perdono, chiedendo invece che le atrocità delle milizie vengano giudicate dinanzi ad un tribunale internazionale.

Una situazione, quindi, tragica e complessa, che richiede un impegno al massimo livello, serio e solidale, della comunità internazionale per giungere ad un effettivo piano di pace e di ricostruzione che coinvolga inevitabilmente anche Giakarta, a costo di dover vincolare gli aiuti finanziari ed i patti di collaborazione alla fine reale delle ostilità. Questo è l'impegno che noi chiediamo al nostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-UDEUR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fontanini, che illustrerà anche la mozione Pagliarini n. 1-00400, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto è accaduto in questo mese a Timor Est non deve essere letto come una lotta fratricida tra popolazioni; è purtroppo ancora un tragico esempio di come una minoranza violenta riesca, con le armi, ad impedire il rispetto di uno dei diritti fondamentali della democrazia.

Il secondo millennio si sta chiudendo con un ulteriore, drammatico eccidio di persone che sono cadute sotto le armi di coloro i quali non vogliono riconoscere il diritto fondamentale all'autodeterminazione dei popoli.

A Timor Est, dopo la consultazione dello scorso 30 agosto, in cui il 78 per cento dei votanti optò per un Timor Est indipendente, la situazione — come purtroppo è a noi tutti noto — è precipitata e finora ha provocato dai 120 ai 200 mila sfollati, 75 mila dei quali sono sotto i cinque anni di età.

Il personale delle Nazioni Unite ha denunciato più volte che elementi della polizia indonesiana prestavano aiuto alle milizie che sabotavano i veicoli delle Nazioni Unite e ignoravano gli atti di violenza perpetrati dalle milizie.

A Dili la sede della Croce rossa è stata anch'essa attaccata dalla milizia e questo mese circa 500 persone, appartenenti sempre alle Nazioni Unite o ad organizzazioni umanitarie internazionali, hanno

dovuto lasciare la zona interessata dalle violenze.

Il Consiglio di sicurezza ha sottolineato la responsabilità delle autorità indonesiane per quanto riguarda i massacri compiuti in questi giorni. È stato denunciato il coinvolgimento di molti poliziotti e militari indonesiani nell'organizzare e supportare le azioni delle milizie contrarie all'indipendenza di Timor Est.

La lega forza nord per l'indipendenza della Padania è stata l'unico movimento politico a porre la questione del rispetto dei diritti delle minoranze a Timor Est già nella scorsa legislatura. Ricordo che il 2 agosto 1994, in occasione della ratifica di un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Indonesia sulla promozione e protezione degli investimenti, il mio collega, l'onorevole Rodeghiero, aveva chiesto al Governo con un ordine del giorno che si operasse per ottenere dal Governo della Repubblica di Indonesia concrete garanzie circa il rispetto dei diritti umani a Timor Est, nonché per permettere il controllo internazionale su tale questione da parte di Amnesty international.

L'impegno del Governo italiano non ha sortito alcun risultato; anzi, questa Camera rischia di ratificare due trattati che riguardano la cooperazione scientifica e quella culturale con il Governo dell'Indonesia. Mi risulta, signor Presidente, che su questi due disegni di legge di ratifica si sia già svolta la discussione sulle linee generali.

Noi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania chiediamo con la nostra mozione di sospendere l'esame di questi due provvedimenti fino a quando il Governo indonesiano non garantirà alla popolazione di Timor Est i diritti che liberamente la stessa si è data. Chiediamo anche che il Governo italiano revochi l'esportazione di materiale di armamento e di prodotti ad alta tecnologia, autorizzata nel 1998.

Sono misure minime, cari colleghi, per assicurare alla popolazione di Timor Est una concreta solidarietà da parte delle istituzioni italiane. Infatti, al momento, in

Indonesia si registra una allarmante crescita di nazionalismo, anche xenofobo, a seguito del mancato controllo su Timor Est; la forza multinazionale che sta intervenendo in quel paese è vista dai politici e militari nazionalisti come un attacco alla sovranità dell'Indonesia. Nell'est di Giava, oltre 100 mila musulmani hanno lanciato una *jiha*d contro le forze di pace straniere se queste tenteranno di invadere l'Indonesia.

Vi sono altri aspetti che devono farci riflettere in materia di diritti umani e civili per quanto riguarda la loro applicazione sui territori sottoposti alla giurisdizione dell'Indonesia. Questo paese è uno dei settantasei Stati che non hanno abolito la pena di morte; esso ha votato contro la risoluzione delle Nazioni Unite per la sua abolizione, non ha sottoscritto l'accordo sul bando delle mine anti-uomo, né la convenzione sulle armi chimiche. Amnesty International, nel suo rapporto 1998, ha evidenziato che in Indonesia centinaia di persone sono state arrestate ed imprigionate senza accusa, senza processo, e che sono tuttora incarcerate o sono addirittura scomparse; altre ancora sono state uccise o subiscono violenze da parte delle forze speciali che operano indisturbate in quel paese.

Cari colleghi, noi facciamo presente al Governo che non serve fare solo una denuncia di quanto accaduto, ma che ci vogliono impegni concreti. Chiediamo, quindi, al Presidente della Camera di non calendarizzare l'atto Camera n. 5811 (cooperazione culturale con l'Indonesia) e l'atto Camera n. 5235 (cooperazione scientifica con l'Indonesia); chiediamo al Governo di interrompere qualsiasi collaborazione con questo paese di carattere scientifico o militare che implichi la vendita di armi o munizioni, ovvero la cessione di materiale ad alto contenuto tecnologico. Chiediamo al Governo, poi, di presentare una relazione al Parlamento su quanto sta ancora avvenendo in quel paese, dove i nostri militari, probabilmente, saranno impegnati per portare il diritto e un po' di pace a popolazioni che hanno chiesto, attraverso forme democra-

tiche, il rispetto dei loro diritti e che vogliono l'autodeterminazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Pozza Tasca, che illustrerà anche la mozione Danieli n. 1-00401, di cui è cofirmataria. Ne ha facoltà.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, ministro, sottosegretario, colleghi, notizie sempre più drammatiche giungono dodici da Timor Est. Ieri, donne incinte sarebbero state sgozzate e i loro bambini uccisi dai miliziani mentre tentavano di raggiungere un campo a Kupang; 232 mila timoresi sono costretti, sotto la minaccia delle armi, a riparare in territorio indonesiano sotto il sinistro controllo dell'esercito di Giacarta e fuori dalla portata delle forze di pace; un giornalista del liberale *Jakarta Post* ha riferito che sulla città di confine tra le due Timor, Atambua, si ammassano miliziani forniti di armi pesanti, razzi anti-carro, missili terra-terra e terra-aria.

Il progetto dei militari indonesiani è evidente: reinsediare i profughi est timoresi in altre zone dell'Indonesia, separando i membri delle stesse famiglie così da disperdere l'etnia dell'ex colonia portoghese e rendere più facile l'annessione all'Indonesia di almeno una parte di Timor Est.

Di giorno in giorno si apprendono nuovi particolari sulle atrocità commesse nell'isola. Amnesty international ha denunciato lo sterminio di 35 giovani est timoresi gettati in mare, di 23 seminaristi partiti dall'isola di Giava per votare il referendum e sterminati lungo il percorso; tutto questo accade mentre il fronte internazionale è spaccato sulla costituzione di una commissione di inchiesta internazionale sui crimini perpetrati a Timor Est e mentre il vescovo Nobel per la pace Carlos Belo critica la lentezza dell'intervento internazionale e chiede un aumento del contingente impegnato sull'isola. Colleghi, il popolo timorese è stato troppo a lungo lasciato solo. Nel 1975 il territorio

di Timor Est, fino ad allora colonia portoghese, fu immediatamente invaso dall'esercito indonesiano. Da allora è cominciato il genocidio del popolo di Timor il quale — è composto in maggioranza da cattolici, che usa come seconda lingua il lusofono, ed è appartenente ad una remotissima civiltà — nulla aveva a che fare con lo Stato islamico dell'Indonesia.

Ventitré anni di repressione, di sistematiche violenze e di violazione dei diritti umani; violenze che non sono terminate con il nuovo Governo di Habibie, che aveva l'unica occasione del referendum sull'indipendenza per riaccreditarsi di fronte alla comunità internazionale. L'occasione è stata drammaticamente perduta e Giacarta, che aveva preso l'impegno di accettare la volontà popolare, ha fatto di tutto in queste settimane per avallare violenza!

A cosa è servita la democrazia a Timor (si è fatto un referendum per negarlo subito, prima ancora che i voti fossero contati), se è un generale ad armare il braccio dei criminali?

In attesa che noi ci riuniamo per istituire l'ennesimo tribunale, la domanda di giustizia che il popolo di Timor giustamente pretende e che noi tutti chiediamo a gran voce, si deve accontentare di sentenze morali, che varranno però per la storia. Oggi, però noi dobbiamo interrogarci sulle responsabilità indirette nei conflitti, sulla mancanza di prevenzione e sul ritardo, che si è registrato nell'intervento militare umanitario.

Noi democratici chiediamo al Governo di inoltrare in tutte le sedi una protesta formale del nostro paese nei confronti dell'Indonesia; chiediamo di sostenere e rafforzare, nelle forme più adeguate, l'intervento della forza multinazionale; chiediamo che venga aperto un corridoio umanitario che consenta di portare viveri e medicinali a quanti sono ancora costretti a vivere tra le montagne per sfuggire alle brutalità delle milizie; chiediamo inoltre che i rapporti con l'Indonesia siano vincolati al rispetto dei diritti umani e che diventi immediatamente operativa la commissione d'inchiesta sulle atrocità

commesse a Timor Est; chiediamo altresì di contribuire con ogni mezzo perché la popolazione di Timor Est possa costruire le proprie istituzioni e la propria struttura socio-economica.

L'esperienza che abbiamo fatto di questo genocidio annunciato ed il prezzo così drammatico pagato in termini di vite umane per i ritardi dell'intervento, dovrebbero spingere le comunità internazionali a rivedere i propri meccanismi. L'ONU è un colosso che si muove con tempi troppo lenti, essendo ostaggio di procedure estenuanti e di paesi che seguono altre logiche.

Signor sottosegretario, Timor, Pristina e il Ruanda ci gridano che non è sufficiente avere globalizzato mercati, economie e finanza; è necessario globalizzare anche i diritti di tutti gli esseri umani (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Ringrazio il Presidente ed il sottosegretario qui presente, che ha sospeso il suo colloquio per essere presente al tavolo del Governo, a dimostrazione che l'argomento può essere di natura interessante non solo per noi che svolgiamo qualche considerazione, ma anche per l'esecutivo che, visto che in questo caso maggioranza e opposizione non si differenziano moltissimo, dovrebbe dimostrarsi «grato» almeno con l'ascolto... Mi dolgo inoltre dell'assenza del signor ministro.

Signor Presidente, signor sottosegretario, alla luce di quanto è stato affermato in questa sede, ritengo di poter rafforzare la mia opinione di fondo: mi riferisco al fatto di ricordare e di sottolineare come le efferatezze dei crimini dalle forze indonesiane contro popolazioni inermi a Timor Est abbiano reso evidente quanto l'intervento delle forze ONU sia stato tardivo; e questa di per sé stessa sarebbe già una colpa!

Le cronache di questi giorni ci dicono che gli eccidi che si sono verificati hanno

interessato anche alcuni volontari dell'ONU e alcuni missionari, tra i quali una suora italiana, il cui caso è stato abbondantemente ricordato e il cui « reato » era solo quello di amare il prossimo come se stessa !

Ho già avuto l'onore di parlare per il mio gruppo il giorno 23 quando è stato trattato questo argomento. Perciò mi consentirete di ricordare molto rapidamente qualcosa che ho già detto, cioè quel concetto di ingerenza democratica più volte evocato in altri casi di conflitti internazionali che avrebbe dovuto armare le coscienze della comunità internazionale per porre fine ad un genocidio culturale, politico e religioso che deve ripugnare non soltanto a chi, come noi del centro cristiano democratico, si rifà ai valori del cattolicesimo, ma a tutti coloro che hanno a cuore la vita umana e la dignità.

Sarebbe molto triste se mi fosse dato di considerare per un solo istante che il ritardo dell'azione dell'ONU sia legato al fatto che Timor Est è soltanto una piccola isola delle 13 mila indonesiane e che l'Indonesia rappresenta un mercato importante per i consumi sia per l'Oriente che per l'Occidente troppo importante, forse, per essere apertamente osteggiato. Se fosse così, avremmo dato al mondo intero una precisa dimostrazione che le grandi potenze hanno una visione gerarchica del bene supremo della vita, dividendo i cittadini in fasce di serie A, B e — perché no? — C, a seconda della loro collocazione geografica o, peggio, per l'importanza economica dei rispettivi paesi di appartenenza.

Senza entrare in altri motivi, noi del centro cristiano democratico, abbiamo accolto con grande soddisfazione, onorevole sottosegretario, la presenza di un nostro contingente nella forza di pace sbarcata a Timor Est: a questo contingente auguro le migliori fortune.

L'azione militare, però, sarebbe riduttiva, per non dire fallace, se non si svolgesse contemporaneamente un'azione diplomatica presso il governo indonesiano

che dovrebbe assicurare tutela assoluta alle popolazioni martoriate e ai soldati della forza di pace.

Occorrerebbe che nel contempo ci fosse un'azione volta a condizionare i finanziamenti del Fondo monetario internazionale al governo di Giakarta e, principalmente, a predisporre aiuti umanitari alle popolazioni di Timor Est che, martoriata, ferocemente brutalizzata, ha il diritto di essere aiutata per intraprendere nel nome della libertà il suo cammino in un nuovo Stato democratico e indipendente.

Le sarò grato, signor Presidente, se vorrà considerare questo mio intervento anche come dichiarazione di voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io vorrei iniziare questo breve intervento con un commosso ricordo di suor Erminia Cazaniga perché penso che sia stato un esempio di dedizione non solo da portare al rispetto e all'attenzione di tutti, ma soprattutto perché ci deve fare meditare un attimo su come sia rischioso compiere un'opera di testimonianza nel silenzio e nella semplicità.

Oggi, rischiamo un po' tutti di ripeterci e questo è anche un dato positivo perché dimostra che tutte le forze politiche su questo argomento hanno idee abbastanza simili. Allora, vorrei concentrarmi su due aspetti particolari.

Il primo è che a livello di comunità internazionale: quando si verificano alcuni eventi, se non si riesce a capire perché succedono e, soprattutto, se le Nazioni unite non riescono ad intervenire in anticipo allora, veramente, la nostra diplomazia a livello internazionale ci lascia alquanto esterrefatti.

Tutti i segnali ci avvertivano che, nel momento in cui fosse stato reso noto il risultato del referendum di Timor, sarebbe scoppiata la violenza. Tutto lo preannunciava, eppure nulla è stato preparato

affinché, una volta concessa alle persone la possibilità di esprimersi, il loro voto non diventasse un *boomerang* contro di loro.

Dopo ventitré anni di occupazione militare, si sapeva che dall'inizio dell'anno erano stati mobilitati a Timor Est decine di migliaia di guerriglieri delle milizie di Giacarta. Infatti, è stato rinviato tre volte e il referendum fissato poi per il 30 agosto, perché si sapeva che c'era il rischio di violenze. Ebbene, il referendum è stato celebrato ed ha votato il 98 per cento degli aventi diritto; il 78,5 per cento ha espresso un voto scontato, visto che erano ventitré anni che erano sottomessi al potere di un paese che li aveva invasi. Ecco allora che le cronache ci riportano situazioni incredibili: la sede dell'ONU che viene assaltata e data alle fiamme; 600 persone che si sono rifugiate nei giardini della delegazione dell'ONU e che devono scappare; 200 funzionari che vengono trasferiti a Timor Ovest pensando di correre così minori rischi; decine di migliaia di episodi di violenza. Come mai l'Organizzazione delle Nazioni Unite non aveva pensato prima a queste conseguenze? Come mai la comunità internazionale non era pronta ad offrire proprie garanzie per gli abitanti di Timor? Queste sono le cose assurde che non riusciamo a capire! Non possiamo pensare che dietro a tutto ciò vi sia un'assicurazione da parte dei dirigenti di Giacarta (più che alle Nazioni Unite, agli Stati Uniti d'America) che in qualche modo sarebbero intervenuti: non dimentichiamo che Giacarta, per anni, non ha voluto il referendum; l'ha voluto soltanto nel momento in cui, strangolata dal punto di vista economico, è stata costretta ad accettarlo (ricordiamolo, dopo la crisi che vi è stata l'anno precedente). Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Se dunque siamo contenti che vi sia finalmente un sia pur tardivo intervento a livello internazionale; se siamo d'accordo sul fatto che una parte di quei soldati, sia pure numericamente ridotta, sia italiana (non senza sottolineare in parte l'ipocrisia per cui la brigata di paracadutisti Folgore

non andava bene due mesi fa, ma dopo un mese va benissimo, perché si scopre che è l'unica del nostro esercito in grado, in questo momento, di compiere una missione difficile), io dico: attenzione! Stiamo infatti rischiando di metterci in una situazione di estrema difficoltà a Timor: attenzione, perché la missione a Timor può diventare una seconda Somalia. In quel caso, vi fu una catastrofe per l'assoluta mancanza e confusione di obiettivi: era iniziata come una missione umanitaria, per creare condizioni di sicurezza, per l'afflusso di viveri, per aiutare i profughi, ma *Restore hope* si è fermata per strada. Come era possibile assicurare normalità di vita alla popolazione somala e continuità nell'afflusso di beni quando vi erano di mezzo le bande militarizzate? Ed è lo stesso caso di Timor!

Analogamente, ancora oggi, non è chiaro quale debba essere lo scopo della missione Interfet, perché, a questo punto, le forze dell'ONU possono rispondere al fuoco ma non possono mai sparare il primo colpo: come è possibile, in una situazione così complessa, anche dal punto di vista geografico, non tutelare in caso di attacchi le forze dell'ONU? Inoltre, vi è un grosso equivoco: quali sono le regole di ingaggio della forza multinazionale? È un aspetto estremamente importante per poter determinare verso quali scopi ed obiettivi bisogna puntare. Non dimentichiamo che l'altra metà dell'isola, Timor Ovest, è sempre nelle mani indonesiane, per cui può fungere da santuario per una continua infiltrazione di forze armate e le forze dell'ONU non possono certo controllare le frontiere tra le due parti dell'isola. Siamo quindi di fronte ad un problema aperto, sul quale la nostra comunità dovrà continuare ad interrogarsi nelle prossime settimane, e mi auguro non anche nei prossimi mesi.

Un altro aspetto è quello religioso: anche a tale riguardo, occorre una sottolineatura, perché è molto preoccupante che, negli ultimi mesi, quasi tutte le crisi a livello internazionale abbiano avuto una copertura di carattere religioso. È noto quanto è avvenuto nei Balcani e non vi è

dubbio che molte crisi, su diversi scacchieri del mondo, si producano su fenomeni di espansionismo islamico: pensate a quanto sta succedendo in Sudan, Iraq, Iran o all'applicazione delle leggi coraniche in molte nazioni, anche moderne. Per esempio, in Malaysia, un paese moderno come il nostro, oggi la popolazione è tenuta ad osservare la legge islamica, per cui un ragazzo ed una ragazza non possono camminare per strada di giorno mano nella mano, perché è vietato e, se ci si comporta in quel modo, si viene arrestati.

Di fronte ad una situazione di questo tipo a livello mondiale, dobbiamo interrogarci, e non si tratta di «tifare» per i cristiani contro gli altri: bisogna chiedersi come potrà essere il futuro del mondo se non vi sarà, in qualche maniera, un minimo di regolamentazione ed accettazione da parte degli Stati di criteri di libertà, che devono valere per tutti. Questo, invece, non succede, anche perché spesso alcune nazioni alle spalle sono interessate a ciò che avviene.

Concludendo, la situazione a Timor Est è grave, anche perché le principali forze mondiali sono alle spalle della crisi: si sa che non si può far fallire l'Indonesia, perché altrimenti cade un grande mercato, di materie prime e di consumo, che potrebbe far esplodere dal punto di vista economico l'intero sud-est asiatico. Tuttavia, non possiamo barattare la libertà della gente e la sicurezza dei cittadini con questioni economiche. Quello economico può essere anche un buon motivo per spingere alcune nazioni su una determinata strada; tuttavia, non possiamo pensare che il potere economico possa condizionare tutto ciò. Le conclusioni generali che abbiamo ascoltato in quest'aula da parte di tutte le parti politiche sono per spingere la comunità internazionale ad assicurare il rispetto dei diritti umani. Noi come italiani, anche se Timor Est è lontana geograficamente dal nostro scacchiere di influenza, dobbiamo porci alla guida di questo movimento delle nazioni. Dal punto di vista economico occorre

intervenire bloccando gli aiuti umanitari per quei paesi che non rispettano minimamente i diritti umani.

Insieme con i colleghi del Polo abbiamo presentato una risoluzione, ma ritengo che possano essere sottoscritte anche le mozioni presentate da altre parti politiche. Mi auguro che sia possibile fare una sintesi, sulla quale tutti ci potremmo ritrovare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, è stato ricordato da quanti mi hanno preceduto questo triste periodo, questo genocidio, queste stragi, tutto annunciato ed avvenuto secondo le peggiori previsioni.

Credo che le vicende di Timor Est, come quelle del Kosovo e, ancora prima, della Bosnia siano momenti che ci dimostrano quanto sia cambiata la situazione del mondo dai tempi del muro di Berlino ad oggi, come i conflitti regionali si siano sviluppati in modo sempre più pesante e tragicamente sanguinoso. Da una parte, piaccia o no, assistiamo al fallimento dell'ONU in modo davvero pesante; è chiaro che vi è la necessità di verificare ciò che l'ONU può o non può fare, di come deve cambiare il suo atteggiamento nei confronti del mondo. Si teorizzano la necessità e la legittimità dell'intervento umanitario a tutela dei diritti umani, là dove essi vengono violati, ma, da un'altra parte, per motivi che potremmo analizzare a lungo, ci si muove sempre molto in ritardo. Si arrivò in Kosovo dopo le stragi, si arrivò in Bosnia dopo le stragi, siamo arrivati a Timor Est dopo le stragi. Da un lato, quindi, si lascia che tutto ciò avvenga e, dall'altro, si ha la scusa per intervenire quando i morti non si contano più.

Il caso di Timor Est è l'emblema del fallimento dell'ONU. Credo che l'Italia, che bene ha fatto ad aderire con prontezza all'intervento militare di pace, debba fare tesoro di quanto è avvenuto e farsi carico del problema all'interno del-

l'Unione europea. Se non arriveremo ad una politica estera comune, quindi ad una politica di difesa comune, l'intervento che dovremo fare in Europa e al di fuori dell'Europa, nei Balcani o in Indonesia sarà sempre più difficile, saltuario, slegato. Prendendo lezione da quanto sta avvenendo in questa fine millennio, tenendo presente che il presidente della Commissione europea è un italiano e potrebbe essere d'ausilio in tal senso, sarebbe necessario approfondire il discorso in sede europea. Avrei preferito che il contingente italiano inviato in Indonesia fosse europeo e, all'interno dello stesso, che fossero presenti i soldati italiani; non sto parlando di NATO, ma di esercito europeo e di una politica europea estera e di interesse dell'Europa.

In determinate situazioni, parlando con voce univoca all'interno delle Nazioni Unite, si potrebbe anche avere più forza. L'azione militare serve fino ad un certo punto: è un'azione a grande rischio — lo sappiamo — e credo sia molto più rischiosa di quella in Kosovo, forse altrettanto rischiosa che quelle che avvenivano in Africa e che potrebbero ripetersi presto in quel paese. Tuttavia, non può essere soltanto questa l'azione del mondo nei confronti di Timor est e dell'Indonesia. Vi sono altre armi, al di là dei *kalashnikov* o dei cannoni, ad esempio le armi economiche, che spesso inducono a più miti consigli i dittatori e i « dittatorelli » in giro per il mondo.

Non ho molta fiducia, invece, nei confronti del tribunale speciale. Ve ne sono già alcuni nel mondo, che hanno cercato di giudicare quello che è avvenuto, ad esempio, in Africa o nei Balcani. Finora sono stati presi i « pesci piccoli », qualche esecutore materiale di due o tre omicidi, ma sono convinto che non vedremo mai dietro le sbarre l'imputato eccellente Milosevic, così come quelli che dovrebbero essere gli imputati eccellenti nella vicenda di Timor Est: mi riferisco al Presidente Habibie — insieme al suo generale, capo delle forze armate —, l'uomo che ha destituito Suharto e che, per certi versi, aveva dato la sensazione di condurre

l'Indonesia verso una specie di democrazia. Non li vedremo mai dietro le sbarre e, probabilmente, al tribunale dell'Aja o ad un altro, arriverà qualche miliziano o qualche caporione, assassino fin che si vuole, ma che sicuramente non ha la responsabilità di questa tragedia. Allo stesso modo, non abbiamo ancora visto dietro le sbarre i veri responsabili delle tragedie della Bosnia e del Kosovo: abbiamo visto qualche soldato o « soldatuccio », ma non i veri responsabili.

Riteniamo, quindi — come è scritto nella nostra risoluzione —, che occorra usare le armi e la presenza militare, che indubbiamente potrà servire a qualcosa — anche se gli eccidi sono continuati e purtroppo continueranno ancora —, ma anche l'arma della diplomazia, dei prestiti e dei fondi.

Siamo d'accordo sul fatto che, nell'ambito dell'economia di settore, l'Indonesia non debba fallire, ma allo stesso tempo non può continuare a pretendere finanziamenti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale, nel momento in cui assume questo tipo di atteggiamenti.

D'altra parte, come è scritto nella risoluzione, riteniamo che, almeno per quel che riguarda il progetto umanitario successivo per la ricostruzione del paese, l'Italia debba diventare la capofila in Europa, affinché il progetto per Timor Est sia europeo e non solo italiano.

Crediamo che vi siano ancora poche e semplici cose da fare nell'ambito di una tragedia così drammatica e condividiamo in pieno, come abbiamo già detto, la presenza dei soldati italiani, ma sarebbe meglio se essi facessero parte di un esercito europeo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lento. Ne ha facoltà.

FEDERICO GUGLIELMO LENTO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, ci troviamo oggi, a meno di cento giorni dalla fine del secondo millennio e dall'inizio del terzo, a discutere in que-

st'aula di un nuovo massacro annunciato. Infatti, tutti sapevamo che la concessione del referendum a Timor Est non sarebbe passata sotto silenzio: il dittatore di Giakarta non avrebbe accettato il risultato delle urne e, consenziente o complice, avrebbe permesso tutto quello che è successo.

In questi giorni abbiamo sentito parlare di questi massacri, dei poveri morti, fra i quali molti italiani, religiosi e cattolici, ma da nessuna parte e da nessun uomo politico, nemmeno in quest'aula, ho sentito citare quello che è successo quando vi fu il passaggio dalla dittatura fascista di Salazar a Giakarta e centinaia di migliaia di comunisti a Timor Est furono massacrati per una sorta di pulizia etnica, portando a pretesto il fatto che essi avrebbero potuto fare un colpo di Stato e, quindi, era meglio eliminarli.

Quanto si sta verificando a Timor Est ci fa riflettere su molte cose, ad esempio sull'America, e, a tale proposito, voglio ricordare come essa è stata definita, non da me, ma dal premio Nobel monsignor Belo, quando è venuto in Italia a parlare con il Papa. Egli è stato intervistato da alcuni giornalisti italiani che gli hanno chiesto cosa intendesse chiedere al Santo Padre e, molto candidamente, molto poco diplomaticamente e molto poco politicamente ha risposto così: « Chiedo al Papa che intervenga nei confronti del signor Clinton, che è il padrone del mondo ». Nella sua semplicità monsignor Belo aveva percepito pienamente la realtà. Non riesco a capire come Clinton, Blair e tante altre belle anime decidano interventi umanitari in Kosovo con grandi spiegamenti di armi, uomini e mezzi, con bombardamenti a tappeto che riducono in deserto un paese che avrebbe potuto essere civile e nello stesso tempo non si interessino affatto di quello che accade quando al potere vi sono dittatori che sono loro amici.

Accadono anche alcune cose strane perché tutta questa gente è stata costretta a prendere, come si diceva una volta, la via delle montagne dove non è possibile reperire né cibo né acqua. Sulle montagne molti sono già morti di stenti. È vero, gli

Stati Uniti d'America hanno paracadutato cibi su quelle zone ma forse si trattava di cibi avariati perché abbiamo notizia di grandi epidemie di dissenteria tra la popolazione. È accaduto quanto già avvenuto in passato quando alcune multinazionali sono intervenute in Africa dove alle donne che allattavano i propri figli con il latte materno (che è l'alimento più completo anche perché consente ai figli di acquisire un patrimonio di anticorpi) venivano dato latte in polvere diluito con acqua inquinata, il che provocava vaste epidemie. A chi ha bisogno si regalano le cose di cui ci si deve disfare, come facevano alcuni amici miei che in estate spedivano i maglioni ai carcerati e d'inverno gli slip per fare il bagno.

La situazione di fronte alla quale ci troviamo è grave e deve essere posta sotto controllo. Essa ci spinge anche a riflettere sul ruolo dell'ONU che viene tenuta volutamente in disparte, altrimenti gli Stati Uniti d'America non eviterebbero di pagare i loro contributi. Non dimentichiamo che gli Stati Uniti d'America sono il paese più moroso nei confronti dell'ONU perché in realtà non vogliono che funzioni un organismo internazionale al di sopra delle parti e faccia rispettare le decisioni assunte dal popolo attraverso libere elezioni. In sostanza gli Stati Uniti preferiscono che rimanga quello che vede monsignor Belo: un Clinton padrone dell'universo.

Avviandomi a conclusione vorrei rivolgere una piccola censura al ministro della difesa, il quale ha fatto ai giornali una dichiarazione che io avrei preferito non leggere. Alla domanda se i nostri soldati avrebbero incontrato pericoli andando a Timor Est, il ministro della difesa ha risposto: « In fondo non sono *boy scout* », usando un'agiografia e un'aneddotica ormai relegata soltanto nelle pagine di barzellette di giornali di terza categoria e non tenendo conto dell'opera che il movimento nazionale ed internazionale dei *boy scout* ha prestato in diverse occasioni anche drammatiche.

Debbo rivolgere una censura anche sul comportamento degli Stati Uniti, i quali continuano ad usare due pesi e due

misure: da una parte esaltano il ruolo umanitario e, dall'altra, quando si tratta di paesi come Timor Est, lasciano le cose come stanno.

Ci auguriamo che il Governo italiano si dimostri forte nei confronti del dittatore di Giakarta in modo che egli stesso e i responsabili dei massacri e del mancato rispetto dell'esito elettorale siano lasciati davanti a un tribunale internazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a discutere su mozioni e risoluzioni inerenti le tristi vicende della popolazione di Timor Est, dove hanno trovato la morte anche religiosi italiani per mano delle milizie armate filo-indonesiane che hanno insanguinato, in queste ultime settimane, l'intera isola. Basti ricordare che in questi ultimi ventitré anni — secondo fonti ufficiali — sono oltre 250 mila i morti di questa interminabile faida tra le due realtà politico-religiose di Timor Est.

Per individuare le azioni che il nostro Governo dovrà intraprendere per contribuire a porre fine a questa continua e sanguinosa persecuzione, occorre ripercorrere alcuni momenti salienti della storia di Timor Est. Nel 1974 termina la dominazione coloniale da parte del Portogallo. La fine del regime dittatoriale del Presidente Salazar e la rivoluzione dei garofani portano sull'isola un vento di libertà. Dopo appena un anno l'Indonesia invade Timor Est. Vane sono le richieste del Consiglio di sicurezza dell'ONU al Presidente Suharto per l'immediato ritiro delle truppe indonesiane e l'isola diventa la ventisettesima provincia indonesiana. Inizia una lunghissima scia di sangue che porta fino ai giorni nostri, attraverso vari altri eventi determinanti. Nel 1997, la crisi dei mercati finanziari e monetari del sud-est asiatico ha, tra le molte illustri vittime, anche il Presidente Suharto, costretto alle dimissioni dopo trentadue anni di potere. Il successore, Habibie, nel giugno 1998 annuncia la decisione indone-

siana di concedere a Timor Est uno *status* speciale e ampia autonomia, sebbene sotto il controllo indonesiano. Nel settembre dello stesso anno, in seguito all'apertura dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i rappresentanti di Portogallo e Australia si fanno promotori di iniziative per la soluzione del conflitto — considerato imminente — anche, forse, per tentare di recuperare quel ruolo che avrebbero dovuto avere fin da venticinque anni prima. Nel 1999, Indonesia e Portogallo firmano un accordo per indire un referendum sull'autonomia e indipendenza senza, tuttavia, chiarire a chi sarebbe spettato il compito di mantenere l'ordine e gestire la delicata crisi. Questa grave mancanza — della quale le parti erano, ovviamente, a conoscenza — e l'indeterminatezza dell'uso del termine « autonomia e indipendenza » è forse all'origine dell'epilogo della tragedia umana che si è consumata già durante la campagna elettorale e, soprattutto, in seguito alla pubblicazione dell'esito che il referendum decretava come scontato per l'indipendenza di Timor Est dall'Indonesia.

La corsa ai ripari delle ultime settimane poteva forse essere evitata se l'intervento dell'ONU fosse stato già tempestivo lo scorso anno. Ce ne erano le motivazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, deve concludere.

GIANFRANCO SARACA. Concludo, signor Presidente. Ad oggi, la missione di pace organizzata deve essere appoggiata e sostenuta e su questo ci impegniamo fortemente anche se, ancora una volta, in ritardo.

L'appuntamento con la storia, all'inizio del terzo millennio, avverrà secondo nuovi principi, alcuni dei quali il ministro degli esteri ha illustrato all'ONU il 22 settembre scorso e la cui enunciazione ci riempie di speranza: privilegiare la prevenzione delle crisi piuttosto che la soppressione dei conflitti; minacciare l'uso della forza e ricorrervi anche se come ultima *ratio*; definire le regole; imparare a cogliere le

ragioni degli altri; rafforzare le istituzioni internazionali; quale strada certa, potenziare e fare leva sulla rappresentatività e sull'autorità morale delle Nazioni Unite, *in primis* rafforzando il Consiglio di sicurezza, ampliandone la struttura e la partecipazione. Abbiamo bisogno di agire con mano forte e autorevole.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,08)

FRANCO SARACA. Persuadere, dissuadere, intervenire, anche se con le armi, anche se questo costa dolore e sofferenza, o qualche compromesso con le coscienze, come è successo nel Kosovo, come sta succedendo a Timor Est. Interventi che speriamo possano servire a frenare...

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, deve concludere.

FRANCO SARACA. ...la folle esplosione di altri conflitti, genocidi e tragedie. Va il nostro pieno appoggio, pertanto, in coerenza con tali principi, ad ogni partecipazione italiana ad interventi umanitari come a Timor Est.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, le terribili immagini e le notizie che arrivano da Timor Est si sovrappongono e si confondono ai nostri occhi con quelle altrettanto tragiche che ci sono arrivate dal Kosovo, dalla Bosnia, dall'Africa, negli anni passati. Oggi a Timor Est, ieri in Kosovo, l'altro ieri in Kuwait — per citare i casi più importanti —, i diritti dei popoli sono stati calpestati e ciò ha portato a sistematiche ed orribili violazioni dei diritti degli uomini e delle donne e a violenze e massacri.

Noi socialisti abbiamo sostenuto senza incertezze l'intervento contro l'Iraq di otto anni fa e quello del Kosovo pochi mesi fa e, a maggior ragione, oggi sosteniamo la

decisione delle Nazioni Unite — purtroppo non abbastanza tempestiva — di intervenire a Timor Est e condividiamo la condanna nei confronti del Governo indonesiano.

Con il succedersi di questi interventi, lentamente — e purtroppo anche con molte carenze — si va delineando una prassi internazionale che nega la certezza dell'impunità e che segna un limite alla sovranità dei Governi, quando questa porta alla sistematica violazione dei diritti degli uomini e dei popoli e ad atti intollerabili di arbitrio e di violenza. Ogni nuovo intervento consolida queste nuove forme del diritto sovranazionale, costituisce un monito sempre più forte per i comportamenti futuri e comprova e consolida le ragioni degli interventi precedenti. Certo, ci sono mille difficoltà e contraddizioni in questo processo, in cui si intersecano obiettivi di convivenza pacifica con interessi strategici, economici e politici delle nazioni più potenti della terra, ma le difficoltà e le contraddizioni non devono fermare un processo che è giusto e che deve essere sostenuto.

Bene, dunque, ha fatto il Governo ad assicurare il contributo dell'Italia anche a questa missione, così lontana dai nostri confini e dai nostri interessi: ha fatto bene a farlo proprio perché essa è, ribadisco, così distante dai nostri confini e dai nostri interessi. Certo, si tratta di un'operazione rischiosa e difficile, da condursi in un contesto non consueto e che metterà a dura prova i nostri soldati, a cui deve andare con forza la solidarietà ed il sostegno del Parlamento e del paese.

I tragici eventi di questi giorni, con la morte drammatica di una suora italiana, confermano i rischi concreti dell'operazione: a maggior ragione, però, la violenza deve avere una risposta ferma e determinata. La nostra iniziativa non può tuttavia limitarsi a questo. Chiediamo al Governo un forte impegno perché la prassi dell'ingerenza umanitaria trovi una sua codificazione nelle istituzioni sovranazionali competenti e perché all'ingerenza umanitaria, nei momenti di crisi, si affianchi la capacità di giudicare gli atti di genocidio

e di violenza con un tribunale permanente sovranazionale, autorevole, sottratto all'influenza anche dei governi più potenti del pianeta e perché, con atti di politica quotidiana, sempre maggiore sia l'impegno dell'Italia — come Stato nazionale e nell'Unione europea — affinché a queste crisi estreme non si arrivi, ma si intervenga prima perché queste dolorose immagini non riempiano più le nostre giornate (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della difesa.

CARLO SCOGNAMIGLIO PASINI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mattarella, ha già esposto in quest'aula in modo esauriente ed analitico le vicende che hanno portato al precipitare della gravissima crisi nell'isola di Timor, dunque non ritengo necessario né opportuno in questa sede ripercorrere quelle vicende. Riprenderò invece il filo dell'esposizione che ha fatto qui il Vicepresidente del Consiglio per sottoporre al Parlamento la prosecuzione di quegli eventi e, soprattutto, per fornire al Parlamento tutti quegli elementi di carattere operativo, militare e politico che è necessario ed opportuno il Parlamento conosca.

Nel quadro della gravissima crisi in cui la situazione di Timor era precipitata, si ponevano due problemi di grande rilevanza per la comunità internazionale: un problema umanitario ed uno politico. Il problema umanitario consisteva e consiste nell'urgente e disperato bisogno di portare aiuti umanitari alla popolazione di Timor Est, possibilità che presuppone la necessità di ricreare condizioni di sicurezza nell'isola, sicurezza che le forze dell'eser-

cito indonesiano di fatto non garantivano e non garantiscono. Dall'altro lato, il problema politico consisteva nel sostenere la credibilità delle Nazioni Unite, le quali si erano fatte garanti nei confronti dei timoresi dell'Est di uno svolgimento pacifico, regolare ed in sicurezza del referendum, del suo esito e quindi dei suoi seguiti.

In questo caso, la NATO, com'è noto, non era utilizzabile: la NATO è e deve restare, secondo le nostre intenzioni, un'organizzazione regionale. Poteva a questo punto l'Europa — e con essa l'Italia — restare in silenzio oppure chiamarsi fuori dalla necessità di formare un contingente militare?

È stato detto in qualche intervento che l'Europa della difesa e della politica di sicurezza comune non esiste, ma noi auspichiamo che esista e alcuni Governi europei si sono condotti come se questa realtà già esistesse. È stato il lavoro che abbiamo svolto in comune, in particolare con il Governo inglese e con quello francese, che ha reso possibile che l'Europa, nella parte che era in condizione e che desiderava farlo, diventasse determinante nel far pendere la bilancia del Consiglio di sicurezza a favore dell'intervento. L'Europa ha dunque svolto un ruolo estremamente rilevante in questa vicenda politica di sostegno all'ONU; l'Italia l'ha svolta con l'Europa o con quei paesi europei che si sono sentiti di poterlo fare. Credo che si tratti di una circostanza di cui gli italiani e il Parlamento italiano possano andare giustamente orgogliosi.

In effetti le Nazioni Unite in quelle circostanze rischiavano ancora una volta di perdere la propria credibilità di responsabile primario della pace, della sicurezza internazionale e di garante del rispetto dei diritti dell'uomo.

Di fronte a questa situazione ed anche alla passività del Governo indonesiano e delle sue Forze armate era del tutto evidente che l'intervento di una forza multinazionale di pace sotto l'egida dell'ONU era il solo modo per poter configurare la condizione indispensabile per tentare di riportare la sicurezza sull'isola

e di garantire protezione e assistenza umanitaria alle popolazioni timoresi abbandonate a se stesse e alla campagna di terrore, di distruzione e di morte delle milizie filoindonesiane di cui è stata vittima anche una nostra concittadina a cui va il ricordo addolorato di questo Governo.

L'Australia, potenza regionale nell'area asiatico-pacifica, paese direttamente interessato alla stabilità e alla sicurezza della regione, si era offerta di assumere la guida di una forza multinazionale di intervento, se questa fosse stata deliberata dal Consiglio di sicurezza e ove vi fosse il consenso all'intervento del Governo indonesiano.

Nelle due settimane che sono occorse tra lo svolgimento del referendum e la risoluzione n. 1264 del Consiglio di sicurezza si è giocata una drammatica partita politica e umanitaria. Da un lato le violenze e le uccisioni indiscriminate avvenute sull'isola e l'indignazione della comunità internazionale spingevano per una rapida decisione da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, dall'altra vi era la resistenza del Governo indonesiano a dare il proprio assenso all'intervento di una missione militare internazionale a Timor Est e la prudenza tradizionale di alcuni membri del Consiglio di sicurezza a votare una risoluzione di intervento che toccava il principio di sovranità di uno Stato membro delle Nazioni Unite.

Mi pare del tutto ovvio e forse inutile osservare che, se la forza di intervento non fosse stata realmente multinazionale, il consenso del Governo indonesiano mai sarebbe stato ottenuto.

Si riproponeva quindi la dicotomia e il confronto tra due principi dell'ordinamento internazionale: quello della sovranità e quello dell'intervento umanitario. Un confronto che coinvolge direttamente l'ONU ed il suo ruolo futuro al quale il Segretario generale Annan, rivolgendosi alla 54^a Assemblea delle Nazioni Unite lo scorso 22 settembre, ha inteso dare una prima risposta di alto profilo con l'affermazione del concetto della sicurezza umanitaria e del valore primario della prote-

zione dei diritti umani; un concetto innovativo che definisce, delimita e restringe lo spazio di azione finora intoccabile del principio di sovranità.

In questo quadro era evidente che la resistenza del Governo indonesiano e l'atteggiamento di attesa del Consiglio di sicurezza, o di alcuni suoi membri, avrebbero potuto essere superati solo se ci fosse stata la consapevolezza di un'ampia e concreta disponibilità da parte di un significativo numero di paesi membri capaci di intervenire — e disponibili a farlo — per concorrere alla formazione della forza multinazionale di pace invocata, come ho ricordato, in particolare dall'Australia, che se ne era fatta promotrice, dal Portogallo e da altri paesi della regione.

In questo preciso contesto il Governo italiano ha avvertito l'obbligo politico, ma anche morale, di sostenere la formazione della forza multinazionale di pace per Timor Est e di dare, quindi, la propria disponibilità a prendervi parte. Lo abbiamo fatto dopo esserci consultati con i nostri alleati europei ed avere acquisito la disponibilità di alcuni di essi a partecipare, in particolare dell'Inghilterra e della Francia, ma anche del Portogallo e, successivamente, della Germania unitamente ad altri paesi alleati quali il Canada e gli Stati Uniti.

Sono convinto che le disponibilità offerte da paesi europei quali l'Italia, l'Inghilterra e la Francia — che non hanno interessi diretti di sicurezza nella regione — a contribuire alla missione con forze militari di consistenza grosso modo equivalenti, come si vedrà, sia stato un passaggio importante che ha favorito e reso più agevole — o possibile — la decisione del Governo indonesiano di accettare una forza di intervento a Timor Est e, conseguentemente, ha permesso una rapida ed unanime adozione della risoluzione n. 1264 da parte del Consiglio di sicurezza.

Come ho anticipato, ritengo che in questa vicenda il ruolo degli europei, e dell'Italia con essi, sia stato del tutto determinante. Come ho detto, l'Italia non ha interessi diretti di sicurezza nell'area

asiatico-pacifica. Siamo intervenuti in Kosovo perché volevamo difendere valori, ma lì vi era una minaccia ad interessi diretti dell'Italia. A Timor Est non vi sono interessi dell'Italia né di altri paesi europei, tuttavia sono presenti gli stessi valori in nome dei quali siamo intervenuti in Kosovo; una chiamata fuori da parte degli europei che sono in condizioni di farlo e dell'Italia sarebbe stata un tradimento ai principi per i quali abbiamo portato nel conflitto il nostro paese a fianco degli alleati e degli altri membri della comunità internazionale nel Kosovo.

Il Governo italiano è da sempre il sostenitore del ruolo più ampio e attivo dell'Europa nella politica internazionale; un ruolo volto a promuovere la pace e la stabilità e a contestare e reprimere le violenze di massa come quelle che hanno sconvolto prima il Kosovo e ora il territorio di Timor Est.

Il fatto che l'Unione europea in quanto tale non sia capace di svolgere in pieno questo ruolo, credo ponga semmai maggiori responsabilità sui singoli paesi europei e, in particolare, su quelli di maggiore rilevanza, qual è il nostro, che hanno maggiori potenzialità di risposta, anche in una prospettiva europea, ad emergenze così drammatiche e impellenti.

La partecipazione dei contingenti europei, cioè francesi, inglesi, italiani e di altri paesi membri dell'Unione in condizioni di offrire un contributo militare significativo anche a così grande distanza è una prima pagina — come ho avuto modo di dire — dell'emergente identità europea di sicurezza e di difesa. In altri termini, con questa decisione, che mi auguro sia pienamente condivisa dal Parlamento, abbiamo anticipato quella che desideriamo fortemente essere la prossima pagina e la prossima svolta politica dell'Europa e cioè la costruzione di un'identità europea di sicurezza e di difesa.

La forza multinazionale a comando australiano sarà composta di circa 8 mila uomini; faccio presente che il territorio di Timor ha grosso modo l'estensione del Kosovo dove sono presenti 50 mila uomini, mentre a Timor sono meno di 10

mila. Qualunque contributo, dunque (a parte quello che, come ho detto, è stato decisivo, degli italiani e degli europei), è e sarà utile. Stiamo sollecitando alcuni Stati della comunità internazionale perché confluiscano a loro volta nella formazione di questo contingente.

La forza multinazionale sarà articolata su due brigate, una (di cui farà parte l'unità italiana) a guida australiana e l'altra guidata dalla Thailandia. Si tratta dei due paesi che forniscono il maggior contributo, l'Australia con 4.500 uomini e la Thailandia con oltre mille. Come è noto, il comandante della forza è il maggior generale australiano, Peter Cosgrove, il quale avrà un vice thailandese.

Ad Interfet partecipano, oltre l'Australia e la Thailandia, anche la Nuova Zelanda (con 800 uomini), la Gran Bretagna (600 uomini), la Francia (con 600 uomini, cioè il livello del nostro contingente), il Canada (anch'esso con 600 uomini), gli Stati Uniti (con 200 uomini), nonché le Filippine, Singapore e la Malesia.

Anche altri paesi — quali la Germania, il Brasile, le Isole Fiji, la Norvegia, il Pakistan e la Svezia — hanno espresso il loro intendimento a partecipare con forze di varia tipologia, in via di definizione. Come ho detto, stiamo esercitando qualche pressione su altri paesi della NATO perché vi sia anche da parte loro un contributo.

È da notare — perché riveste un significato politico particolare — anche la disponibilità della Cina a partecipare a questa azione con un contingente di protezione civile, mentre il Giappone — che non può inviare truppe all'estero — ha assicurato un contributo finanziario.

La forza multinazionale ed in particolare gli australiani — sia per la loro vicinanza geografica, sia per il loro ruolo guida — hanno iniziato già il dispiegamento sull'isola, a partire dal 20 settembre.

Ad oggi risultano schierati sull'isola oltre 4.500 uomini, cioè più della metà

della forza prevista. Ciò che hanno trovato a Timor ci è stato e ci viene mostrato anche dai mezzi televisivi: uccisioni crudeli e terribili, scene di indescrivibile distruzione e di morte, con città e villaggi completamente abbandonati e deserti. È dell'altro giorno la notizia dell'eccidio di nove laici e religiosi della diocesi di Baucau, nella parte orientale di Timor Est, in cui ha trovato la morte anche una suora italiana, la sorella Erminia Cazzaniga.

La forza multinazionale ha continuato ad estendere il proprio controllo sulla capitale Dili e nei dintorni, mentre procedeva il progressivo ritiro delle forze indonesiane da Timor Est.

Lunedì scorso il grosso dell'esercito indonesiano ha lasciato Timor Est, ad eccezione di una piccola aliquota di circa 1.500 uomini, ed è avvenuto il trasferimento *de facto* ad Interfet della responsabilità del controllo della sicurezza nella parte orientale dell'isola.

Per quanto concerne le milizie antindipendentiste, negli ultimi giorni si sono registrate numerose circostanze di confronto ed anche di scontro. Da parte della forza multinazionale sono stati catturati diversi appartenenti alle milizie, tra cui uno dei capi, i quali sono stati consegnati alle autorità militari indonesiane.

Con la partenza della quasi totalità delle forze regolari indonesiane la situazione ha assunto contorni di grande incertezza e di rischio, in attesa di capire le intenzioni delle forze paramilitari che, secondo fonti di *intelligence*, si starebbero riorganizzando nella parte occidentale di Timor Est.

Le azioni condotte dalle forze del contingente australiano con largo impiego di elicotteri contro roccaforti della milizia filoindonesiana a Liquica, ad ovest di Dili ed a Com, nella parte orientale, denota come il rischio sia ancora molto elevato.

Per quanto riguarda l'Italia, il giorno 15 veniva dato l'avvio all'attuazione delle misure di pianificazione e di preparazione necessarie alla partecipazione del contingente italiano. Il giorno 16 veniva inviato

in Australia, presso il comando della forza, una squadra di ricognizione di otto ufficiali per la raccolta delle informazioni indispensabili alla pianificazione della missione multinazionale e per partecipare a quella pianificazione.

Sulla base delle informazioni così acquisite è stato definito ed approntato il quadro del contributo italiano, che consiste, come è noto, in circa 600 uomini, che è basato su queste componenti: un gruppo tattico operativo di 250 uomini circa della brigata paracadutisti Folgore, inclusa un'aliquota di 50 carabinieri paracadutisti del reggimento Tuscania; un'unità navale anfibia, il *San Giusto*, per il trasporto degli equipaggiamenti e dei mezzi blindati per la mobilità e la protezione del nostro personale schierato sul terreno. Il *San Giusto* assicura anche il supporto logistico in zona di operazioni e fornisce sostegno operativo e di mobilità aerea con una componente tattica di 4 elicotteri imbarcati, componente che, nelle caratteristiche del teatro, è evidentemente particolarmente preziosa, anzi indispensabile. Sulla nave *San Giusto* è installata una unità ospedaliera polispecialistica, inclusa una sala chirurgica. La nave *San Giusto* dispone, inoltre, di adeguate capacità di trasmissione, di comando e di controllo, impegnando complessivamente circa 300 uomini.

Il nostro contributo comprende, poi, una componente aerotattica da rischiarsi in Australia con compiti di trasporto interteatro, basata su un nucleo di due G222; questo nucleo partirà dall'Italia domani. Tenuto conto del nostro rilevante contributo nei Balcani e della partecipazione ad altre missioni ONU ed internazionali, per un complesso di oltre 10 mila uomini, la scelta che abbiamo fatto per le esigenze di Timor Est è quella di un contingente di non grande dimensione — come ho detto un po' più di 600 uomini — ma di elevata qualità, ben equipaggiato, con una significativa capacità di sostegno logistico, indispensabile per la distanza di 16 mila chilometri che ci separa dal teatro, ed in grado di esprimere sul terreno una preziosa capacità operativa

grazie sia ai blindati di protezione, sia alla mobilità assicurata dalla componente elicotteristica ed aerea, nonché dall'assistenza medica fornita dall'unità ospedaliera.

È stata predisposta poi, a scopo precauzionale, una fregata della classe Maestrale, che potrebbe intervenire in un secondo tempo se ciò fosse ritenuto necessario come supporto operativo di comando e di controllo.

Il contingente è in grado di operare in piena autonomia, con una alimentazione logistica, per un periodo di circa sei mesi, la durata che ipotizziamo per la missione Interfet, a conclusione della quale si prevede il passaggio a un controllo diretto della missione da parte delle Nazioni Unite con Unamet.

La grande distanza dall'Italia e, di conseguenza, i lunghi tempi occorrenti per il rischieramento del personale ed il trasporto dei mezzi, ma anche il tempo occorrente — e non abbreviabile — per completare l'indispensabile ciclo vaccinale di circa trenta giorni contro le malattie tropicali presenti nella zona, hanno imposto l'attuazione di misure immediate per l'avvicinamento delle nostre forze verso il teatro operativo. Il giorno 21 sono partiti alla volta dell'Australia, che costituisce per l'operazione *Stabilize* l'area di assembramento e di sostegno della forza — esattamente come l'Italia ha fatto nel caso della crisi dei Balcani —, due *C130* con una prima aliquota limitata di mezzi militari; il 22 settembre è salpata la *San Giusto*, che trasporta il grosso dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti di supporto, che raggiungerà l'Australia entro un mese. Prima di quella data giungerà per via aerea anche il grosso del gruppo tattico di circa 150 uomini, che si ricongiungerà al nucleo iniziale dei 50 uomini della *Folgore*, che sono partiti il 23 settembre via aerea alla volta di Townsville. Su richiesta del comandante australiano, ho disposto l'anticipazione della partenza del restante contingente dell'unità operativa, che raggiungerà l'Australia, quindi, ben prima della *San Giusto*; tuttavia, esso non potrà

essere impiegato nel teatro per le ragioni di carattere sanitario precauzionale che ho già ricordato.

Oggi, dunque, mentre sto parlando, sono presenti in Australia 70 uomini, alcuni dei quali sono inseriti nello *staff* del comando multinazionale, un velivolo *C130*, con relativo equipaggio e personale tecnico di sostegno, mentre la *San Giusto* naviga nel mar Rosso dopo aver già attraversato il canale di Suez. Come ho già avuto modo di dire, la missione è delicata e difficile perché l'ambiente nel quale ha luogo è definibile tendenzialmente non permissivo. È per questo motivo che la missione *Stabilize*, in base al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che autorizza anche l'uso della forza quando è necessario, si è data regole di ingaggio da definire « robuste ».

Interfet non è una missione rivolta contro qualcuno; certamente non lo è contro le forze militari regolari indonesiane, il cui governo ha dato l'assenso allo spiegamento della forza multinazionale, e non lo è contro la milizia filoindonesiana, se questa cesserà le azioni di distruzione e di violenza contro la popolazione civile e non farà azioni di contrasto all'azione militare.

La forza multinazionale ha il compito di assolvere il mandato assegnatole dalle Nazioni Unite, quello cioè di riportare sicurezza e stabilità a Timor Est e di facilitare l'opera di assistenza umanitaria alla popolazione. Per questo Interfet è autorizzata ad usare la forza non solo per autodifesa, ma anche — se è necessario — per l'assolvimento del proprio compito, cioè per la protezione del personale Unamet delle Nazioni Unite, delle organizzazioni di assistenza umanitaria, della popolazione civile disarmata e, ovviamente, per la difesa dei materiali e degli equipaggiamenti sensibili della stessa forza multinazionale.

In questo quadro l'uso della forza dovrà essere sempre esercitato al livello più basso possibile, in funzione delle circostanze e in misura proporzionale alla situazione di pericolo in atto.

L'operazione militare è stata dunque avviata da parte italiana nella sua interezza, ma per ora consiste nell'approntamento della forza, nel suo trasferimento nell'area di dislocazione e preparazione in Australia, in prossimità dell'area operativa di impiego. La missione vera e propria, con l'entrata in teatro delle nostre forze a Timor Est, avverrà solo nelle prossime settimane e cioè dopo, tra l'altro, che il Parlamento avrà espresso il suo indirizzo sulla partecipazione del contingente italiano alla missione.

Vi è un altro aspetto che vorrei toccare, quello relativo alla collaborazione nel campo dei materiali di armamento con l'Indonesia (un aspetto che viene sollevato in qualche mozione). In questo settore non vi sono contratti di fornitura in corso; al momento la vendita di armi e la collaborazione militare sono sospese sia in coerenza con la legge nazionale — che non consente di autorizzare la vendita di armamenti a paesi coinvolti in situazioni di conflittualità — sia in rispetto dell'orientamento comune preso in questo senso dall'Unione europea.

Anche l'accordo di cooperazione militare, a suo tempo firmato, non è stato presentato al Parlamento per la ratifica. Anche in questo settore, quindi, il Governo si sta muovendo in modo corretto e trasparente in sintonia con la sensibilità espressa dal Parlamento.

Signor Presidente, il Governo ha dato la propria disponibilità a partecipare alla missione Interfet e si è preparato ad intervenire a Timor Est avvertendo l'esigenza di riaffermare la primaria importanza dei valori dell'uomo, della difesa dei diritti umani, dell'assistenza umanitaria e la necessità di sostenere e rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite nel contesto internazionale.

Ci siamo anche mossi nella consapevolezza delle necessità per l'Europa domani e per gli europei oggi di svolgere un ruolo più attivo e partecipe e di assumersi le proprie responsabilità sulla scena internazionale a favore della pace e dei valori umanitari di libertà, di democrazia e di giustizia. Lo avevamo fatto in Kosovo

e lo facciamo in Kosovo; lo faremo e lo stiamo facendo per Timor Est! La vita umana non ha valori diversi a seconda della località geografica cui ci si riferisce.

È sulla base di questa convinzione che chiediamo un sostegno ed un assenso pieno e forte da parte di quest'Assemblea all'intenzione del Governo e alla decisione di contribuire alla forza multinazionale Interfet, che è autorizzata dalla risoluzione n. 1264 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

È con questa convinzione che il Governo accoglie con soddisfazione le mozioni che oggi sono state poste in discussione, recependone l'indirizzo a partecipare con un nostro contingente alla missione di pace a Timor Est sotto l'egida delle Nazioni Unite, nell'ambito dei compiti e delle modalità fissate dalla risoluzione stessa.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Prego il rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

CARLO SCOGNAMIGLIO PASINI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole su tutte le mozioni e le risoluzioni con una precisazione che si riferisce alla mozione Pagliarini n. 1-00400. La precisazione consiste nel fatto che la richiesta d'impegno al Governo a non proporre la calendarizzazione dell'atto Camera n. 5811 (cooperazione culturale con l'Indonesia) e n. 5225 (cooperazione scientifica con l'Indonesia) fino a quando le Nazioni Unite non avranno rilevato la buona volontà della Repubblica di Indonesia è già stata fatta propria dal Governo che, attraverso il ministro degli esteri, ha comunicato alla Commissione la decisione del Governo di non chiedere la calendarizzazione. Con questa precisazione il Governo esprime parere favorevole sui documenti presentati.

PRESIDENTE. Preciso che su questo punto si tratta solo di un potere di

proposta, poiché tali provvedimenti devono essere inseriti nel calendario quasi d'ufficio, trattandosi di disegni di legge di ratifica.

Chiedo ora al Governo di esprimere il parere sull'ordine del giorno Giannattasio n. 1.

CARLO SCOGNAMIGLIO PASINI, *Ministro della difesa*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno, ricordando naturalmente che talvolta le decisioni che l'esecutivo deve assumere corrono sul filo delle ore, se non addirittura dei minuti, come è avvenuto in questo caso. Essendo il Parlamento sovrano in questa materia, quello che accade è che il ministro o i ministri che assumono queste decisioni, che devono essere prese prima che si possa consultare il Parlamento, se ne assumono pienamente la responsabilità. Mi assumo quindi pienamente la responsabilità di questa decisione.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, rinuncio alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Signor Presidente intervengo rapidamente solo per ricordare che noi voteremo a favore della mozione e della risoluzione che abbiamo presentato; per rapidità e per cercare di arrivare ad un voto dell'Assemblea (che spero possa essere espresso questa sera) rimando alle dichiarazioni che ho già reso durante il dibattito della scorsa settimana. Voglio ricordare anche al collega della lega che è intervenuto prima che il sottoscritto era relatore sui due disegni di legge di ratifica riguardanti l'Indonesia in

tema di cooperazione scientifica e tecnologica e di cooperazione culturale e che la settimana scorsa ho chiesto di accantonare i provvedimenti e quindi di non passare all'esame degli stessi. Su questa mia proposta c'è stato il parere favorevole del Governo e dell'Assemblea quindi, intanto, un primo segnale concreto è stato dato. Successivamente, l'Assemblea si regolerà come meglio crederà di fronte all'evoluzione dei processi in corso in Indonesia e a Timor Est. Ribadisco il voto favorevole sulla mozione e sulla risoluzione che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, noi vediamo che da una giusta e motivata iniziativa politica nasce un intervento militare che si traduce nell'invio di 600 uomini delle varie Forze armate a Timor Est. Forza Italia condivide la decisione politica, però non si possono tacere alcune osservazioni sull'aspetto militare della vicenda. I compiti ci sono stati elencati dal ministro e derivano dalla risoluzione dell'ONU, però non sappiamo ancora niente sulle modalità e sulle regole d'ingaggio: ci auguriamo che siano tali da mettere il nostro contingente in condizione di operare al meglio e di non avere perdite.

Tuttavia, siccome sono evidenti le continue lamentele sulla consistenza dei fondi destinati alla difesa, specie in rapporto alla disponibilità della Presidenza del Consiglio e del Ministero del tesoro ad allargare i cordoni della borsa quando si parla di servizio civile, sorge naturale la domanda relativa a quanto verrà a costare la spedizione, in particolare con riferimento a quanto l'ONU rimborsa, in questi casi, a chi partecipa alle spedizioni. È infatti bene sapere che i costi del personale vengono praticamente rimborsati dall'ONU solamente per il 12 per cento. L'organizzazione logistica della spedizione, come ci è stato spiegato dal ministro, viene sostenuta da noi, che dobbiamo

addirittura garantire un sostegno di sei mesi, cosa che ritengo non sempre facile, perché sappiamo bene che la nave *San Giusto* non potrà portare tutto ciò che serve per 600 uomini per sei mesi: ad un certo punto, inevitabilmente, dovremo ricorrere al mercato locale in base ai prezzi che esso ci imporrà.

Sarebbe quindi bene che il Governo ci informasse su quanto ci verrà a costare effettivamente la spedizione. Vanno d'altronde tenuti presenti i 10.500 uomini che, come il ministro ci ha confermato, operano già fuori dal territorio nazionale, in missioni all'estero, per i quali si impongono delle sostituzioni; non è che queste missioni durino un giorno, un mese: addirittura, per il Kosovo si parla di tre anni e per Timor Est, come minimo, di sei mesi. Vi è quindi una necessità di avvicendamento del personale. Al riguardo devo ricordare alcune dichiarazioni del ministro, il quale ha affermato che siamo arrivati a raschiare il barile, perché, in pratica, non abbiamo più truppe formate da volontari per poter avvicendare gli uomini impegnati nelle missioni all'estero ed il problema è difficilmente risolvibile se non si passa ad un esercito di volontari (che noi auspichiamo) e non si trovano i fondi necessari, che fino ad ora sembrano non esservi.

Nell'esprimere il parere favorevole del gruppo di forza Italia sull'intervento a Timor Est, quindi, chiediamo al Governo di informarci su quanto ci verrà a costare la missione, su quali rimborsi avremo dall'ONU e sulla possibilità di avvicendare gli uomini e di mantenere costantemente efficace ed effettiva la nostra spedizione. Per inciso, voglio ricordare soltanto un aspetto: quando i nostri atleti hanno partecipato alle olimpiadi invernali in Giappone, li abbiamo mandati con due settimane di anticipo rispetto alle gare, proprio per porli nelle condizioni di migliore forma atletica per sostenere le gare. In questo caso, ci troviamo di fronte a militari che saranno mandati a parecchi chilometri di distanza, parte in aereo, parte su una nave che avrà bisogno di ventitré giorni di navigazione: ci augu-

riamo, quindi, che tutte le misure necessarie siano prese nell'interesse dei nostri militari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, prendiamo atto che il Governo è sensibile alle nostre richieste ed accetta la nostra mozione, nella quale, oltre alla questione dei due trattati che rischiano di rappresentare una beffa nei confronti sia dell'opinione pubblica, sia di questa Assemblea, vi è anche l'impegno ad interrompere con l'Indonesia qualsiasi collaborazione di carattere scientifico o militare, che implichi la vendita di armi e munizioni o la cessione di materiale militare. Sono infatti in corso contratti stipulati dall'ex ministro della difesa, Beniamino Andreatta, e dall'ex Presidente del Consiglio, Romano Prodi, quando si recarono in visita a Giacarta. Prendiamo quindi atto di questo impegno del Governo e ci dichiariamo soddisfatti per le azioni concrete cui il Governo si impegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signori e signore del Governo, sono più di 200 mila i morti nel corso di 25 anni di occupazione militare da parte dell'Indonesia, un'occupazione militare condannata immediatamente dalle Nazioni Unite, che approvarono una risoluzione rimasta inapplicata per 25 anni. E l'Indonesia, in quella che viene definita dai dilettanti e dai professionisti una presunta partita su una presunta scacchiera mondiale, era una pedina dell'occidente. Per questo ha avuto carta bianca, per poter violare i diritti umani al proprio interno e per poter occupare impunemente una colonia portoghese, che trovò una fugacissima libertà all'indomani della caduta del regime fascista portoghese.

Queste responsabilità storiche non si possono tacere quando si deve prendere atto delle conseguenze catastrofiche della politica fatta. Non nego, lo dico all'onorevole Niccolini, che nell'ambito della guerra fredda, altrove, siano state fatte cose analoghe, ma l'onorevole Niccolini è incorso in un errore quando ha voluto contrapporre alla situazione indonesiana quella della Cambogia guidata da Pol Pot. La Cambogia, che commise quei crimini, in quello scacchiere era ben vista dagli Stati Uniti d'America e fu il Vietnam a porre fine al crimine perpetrato dal regime di Pol Pot, con grave disappunto di molte cancellerie occidentali. L'ho voluto dire per la correttezza di una ricostruzione storica.

Mi piacerebbe soffermarmi a lungo su tali questioni, ma non ne ho il tempo; tuttavia bisognerebbe capire come mai di fronte ad una strage annunciata e certa non si sia messo in atto alcun tentativo per impedirla. Di chi sono ed in quale sede dobbiamo cercare le responsabilità? Penso che il Segretario generale delle Nazioni Unite abbia qualcosa da dire da questo punto di vista perché anch'egli, con un'iniziativa personale, ha accreditato il fatto che gli occupanti indonesiani, per giunta in un regime certamente non democratico e senza essere nemmeno controllabili, avrebbero garantito l'applicazione dell'esito del referendum. Come in molti altri paesi — in Messico, in Colombia e in tanti altri nel mondo — dove i Governi e i militari, spesso, hanno voce in capitolo, in maniera consistente, nella determinazione della politica di governo, il lavoro « sporco » viene affidato ai cosiddetti paramilitari, che, in realtà, sono conniventi, istruiti, foraggiati e persino protetti dall'esercito. È così che è avvenuto il massacro, che si è consumato, una volta tanto, sotto i nostri occhi perché qualche riflettore è stato acceso.

L'errore, o meglio la responsabilità — non si può parlare di errore — sta nell'aver detto che l'Indonesia avrebbe garantito l'applicazione dell'esito referendario. Rivendico il fatto che il nostro partito, fin dalla sua nascita, ogni anno,

ha inondato il Parlamento di atti ispettivi, mozioni e risoluzioni ed ha dimostrato nella pratica fuori da quest'aula un'attiva solidarietà con Timor Est ed i suoi rappresentanti, con quelli che sono stati perseguitati, con quelli che hanno raggiunto il nostro paese, ai quali non si voleva concedere l'asilo politico. Per tempo abbiamo fatto tutto ciò, ma il Governo italiano non ha fatto nulla perché si mettesse in atto un'azione preventiva di un massacro annunciato. Anche se oggi siamo in un clima nel quale voteremo tutti insieme tutto — e sono lieto che il Governo abbia accettato integralmente la nostra risoluzione, se ho capito bene — desidero dire con chiarezza: come mai l'allora ministro della difesa Andreatta, oggi per fortuna ex ministro, è andato in Indonesia con due navi da guerra, con tutti gli imprenditori pubblici e privati dell'industria bellica italiana a dare dimostrazione dell'efficienza delle armi italiane per raggiungere l'obiettivo di venderle? Non credo lo abbia fatto a scopo di dimostrazioni accademiche. Come mai poi non è stato dato seguito a quella grande iniziativa di politica internazionale, che noi criticammo apertamente già allora? Per il semplice motivo che Suharto è caduto poco dopo e che l'allora Presidente del Consiglio Prodi e il ministro Andreatta incorsero in una grave svista: pensavano che l'Indonesia fosse una grande « tigre » dello sviluppo capitalistico mondiale alla quale rivolgersi per stabilire un'interlocuzione strategica, ma con il crollo finanziario e la caduta del regime di Suharto il Governo italiano si è coperto di vergogna.

Forse è per tale motivo che l'unica risoluzione tra tutte quelle in discussione che non dice una sola parola sulle responsabilità del Governo indonesiano — ahimè, lo dico sinceramente — è quella del gruppo dei popolari ed è l'unica sulla quale ci asterremo, mentre su tutte le altre voteremo a favore. Sì, noi siamo favorevoli, così come lo siamo stati in altre occasioni, alla missione sotto l'egida

dell'ONU e speriamo che presto essa si trasformi compiutamente in una missione dell'ONU.

Vogliamo che si realizzino anche altri interventi di forze multinazionali capaci di impedire e di prevenire i conflitti, le aggressioni e le pulizie etniche. Affinché ciò si possa fare — e questo è un motivo di fortissimo dissenso — bisogna prendere atto del fatto che il monopolio della polizia internazionale deve passare nelle mani di un'ONU riformata; altrimenti, se qualcuno si erige a gendarme del mondo — non ha importanza se lo faccia a livello regionale o meno —, strategicamente l'ONU non potrà che essere sconfitta: è questa la nostra posizione. Pertanto, il nostro voto è favorevole a tutte le risoluzioni, tranne che a quella del gruppo dei popolari (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, abbiamo un tale interesse ad arrivare rapidamente al voto che il mio intervento sarà brevissimo.

Il Governo, attraverso le ultime parole pronunciate dal ministro Scognamiglio, ha chiesto espressamente il sostegno del Parlamento alla partecipazione — che immaginiamo convinta — alla forza multinazionale Interfet, costituita dopo la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU n. 1264.

Come ho avuto modo di ribadire nell'illustrazione della mozione n. 1-00399, di cui sono il primo firmatario, l'UDEUR offre questo sostegno in maniera convinta, così come in maniera convinta in quel documento era specificato che, a nostro avviso, le responsabilità del Governo di Giakarta rispetto all'eccidio che si sta compiendo sono innegabili. L'UDEUR offre tale sostegno anche attraverso il voto, che logicamente sarà favorevole a tutti i documenti presentati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente a nome del gruppo dei popolari.

Non v'è dubbio che l'intervento del ministro e le motivazioni da lui addotte rendono il suo discorso condivisibile. D'altro canto, il ministro giustamente ha recepito e fatto proprie una serie di mozioni, fra le quali quella del partito popolare, per cui il nostro voto favorevole è un voto obbligato.

Non si può non condividere l'intervento dell'ONU in questa vicenda; tuttavia, è utile ribadire in questa sede alcune valutazioni che abbiamo posto a base della nostra mozione e che sono state poi ripetute nell'intervento del collega Giovanni Bianchi.

Secondo la valutazione del partito popolare, l'intervento era necessario ed obbligato, anche se forse tardivo. Certamente si tratta di un intervento rischioso e di grande responsabilità, ma un paese che vuole essere civile e che pone a base della convivenza il rispetto reciproco e il riconoscimento dei valori della persona umana non può mancare a questo tipo di appuntamenti. Quindi, riconfermiamo questo tipo di approccio al problema e allo stesso tempo riteniamo positiva la scelta operata dall'ONU di allargare la sua partecipazione ovunque si presentino problemi umanitari, che è poi la vicenda che stiamo vivendo nei Balcani, anche se in questo caso è stato compiuto un passo in avanti che noi valutiamo positivamente.

Desideriamo anche richiamare la proposta avanzata dal collega Giovanni Bianchi di chiedere l'istituzione di un tribunale internazionale per individuare se siano stati compiuti crimini nella vicenda di Timor Est. Si deve sapere che in una società come la nostra questo tipo di scelte gestite dalla politica, anche se camuffate sotto l'aspetto di altre iniziative, non possono essere più accettate e condivise (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la posizione dei verdi è stata espressa con chiarezza e precisione dal collega Boato la scorsa settimana quando è intervenuto al termine della comunicazione resa dal Vicepresidente del Consiglio Mattarella.

Abbiamo condiviso ed apprezzato la scelta operata dal nostro Governo di essere tra i primi paesi a manifestare la disponibilità a partecipare ad una missione di pace a Timor Est, missione di pace svolta sotto l'egida delle Nazioni Unite e su decisione del Consiglio di sicurezza. Ciò è avvenuto quando l'Indonesia ancora non aveva espresso il proprio consenso ad una presenza internazionale nell'isola. È stato un modo per esercitare una forte pressione per arrivare al risultato di oggi, anche se ci aspettiamo che quell'operazione, che attualmente si presenta come un'operazione di *peace enforcing* in base al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite portata avanti da una forza multinazionale, si trasformi al più presto non in una missione sotto l'egida dell'ONU, bensì in una missione delle Nazioni Unite, una missione di caschi blu. Del resto, ciò è previsto dal punto 10 della risoluzione n. 1264.

Chiediamo tutto questo all'interno della risoluzione illustrata dalla collega Izzo e sottoscritta in modo unitario da tutti i rappresentanti dei gruppi del centro-sinistra, non solo per i motivi di ordine strategico e militare (per quello che riguarda le questioni sulle regole di ingaggio, sulla catena del comando), ma anche per il valore simbolico che questa assumerebbe. Noi tutti vogliamo infatti esaltare il ruolo dell'unico organismo sovranazionale e per questo dobbiamo valorizzare le sue strutture, dobbiamo valorizzare il dipartimento delle operazioni di *peace keeping* che ha vissuto con la vicenda dell'intervento NATO nel Kosovo una gravissima crisi da delegittimazione.

Signor ministro, mi permetta però di fare alcune considerazioni su quanto ella ha dichiarato a commento del suo intervento e della risoluzione unitaria presentata dal centro-sinistra. Noi dobbiamo fare di tutto per prevenire i conflitti, piuttosto che reprimerli, come giustamente ha detto Kofi Annan (mi riferisco alle parole che egli ha usato all'apertura della cinquantaquattresima Assemblea generale dell'ONU, che lei ha ripreso in quest'aula oggi), noi — comunità internazionale — dobbiamo essere in grado di sradicare le cause economiche e culturali dei conflitti. La logica della prevenzione deve prevalere su quella della repressione.

Kofi Annan ha richiamato tutti i paesi a prestare grande attenzione al sistema di relazioni bilaterali e multilaterali perché, come nel caso di Timor Est, se le responsabilità del governo indonesiano sono evidenti negli eccidi del dopo referendum, con altrettanta evidenza nell'arco di qualche lustro la dittatura di Suharto si è macchiata del crimine di genocidio. Dal 1975 al 12 settembre di quest'anno — giorno in cui il Consiglio di sicurezza ha adottato quella risoluzione — la comunità internazionale ha finto di non sapere e di non vedere che si continuavano a fare affari con Suharto e con le sue consorterie militari.

Molti paesi, tra i quali l'Italia, hanno continuato a sostenere quel regime. A nessuno sfugge l'inopportuna iniziativa del suo predecessore, signor ministro. Quelle armi, quegli affari, hanno segnato il destino dei timoresi.

L'altra considerazione è legata alle recenti crisi del Kosovo e di Timor Est. Dobbiamo definire le regole internazionali: se il principio è quello dell'ingerenza umanitaria — che si contrappone al vecchio principio dell'intangibilità delle sovranità nazionali — e se il principio dell'ingerenza umanitaria è il motore che ci spinge ad intervenire in difesa degli oppressi e per il rispetto dei diritti umani, dobbiamo far sì che esso diventi patrimonio delle Nazioni Unite; dobbiamo spingere, non solo perché si riformi il Consi-

glio di sicurezza, ma anche perché si avvii un processo riformatore della carta dei principi delle Nazioni Unite.

L'ingerenza umanitaria non può e non deve essere dettata da equilibri di potere, ma deve rispondere a principi universali. Guai a suscitare l'immagine di un diritto internazionale che sia il diritto del più forte; guai a fornire l'immagine che alcuni possano essere più uguali degli altri. Insomma, dobbiamo perfezionare gli strumenti della legalità internazionale, come del resto ha sostenuto il nostro ministro Dini nell'intervento di apertura dei lavori alle Nazioni Unite: dobbiamo catalogare i doveri degli Stati e creare una vera e propria giurisprudenza dei diritti umani e internazionali; dobbiamo pensare a regole e procedure che rendano accettabile l'azione e l'erosione della sovranità in nome di una responsabilità globale.

Dobbiamo spingere — anche condizionando gli interventi della cooperazione — affinché le nostre relazioni abbiano come criterio guida quello del rispetto dei diritti umani e dobbiamo fare in modo che quello strumento formidabile di tutela dei diritti umani che è il tribunale penale internazionale diventi finalmente operativo: se oggi quell'organismo fosse realmente operativo, potrebbe perseguire subito Suharto e le consorterie militari per i gravissimi crimini contro l'umanità di cui si sono macchiati.

Signor Presidente, signor ministro, signori rappresentanti del Governo, queste brevi considerazioni di carattere generale, partendo dalla situazione particolare di Timor Est, si sono rese necessarie per invitare il nostro Governo ad esercitare un ruolo ancor più incisivo ed efficace per prevenire i conflitti, così come chiediamo — in conclusione della mia dichiarazione di voto — che l'Italia svolga un ruolo nella prevenzione di un conflitto che per ora è sopito sotto la sabbia del deserto, ma che potrebbe esplodere tragicamente. Parlo della vicenda dei Saharawi, troppo simile nella genesi a quella di Timor Est, ma spero diversa negli esiti. La comunità internazionale — in particolar modo l'Italia e l'Unione europea — deve far di tutto

per far celebrare il referendum al popolo Sarawi; ma, soprattutto, deve far di tutto per evitare che l'espressione della libertà e il primato della democrazia di un popolo si trasformino, come a Timor Est, in un genocidio (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, credo che sia molto importante che oggi, da questo Parlamento, in modo assai convinto, trasversale e diffuso, venga un consenso all'iniziativa del Governo e, soprattutto, una grande preoccupazione per quella che sarà la sfida principale della missione ONU: garantire, nei tempi più brevi possibili, il rispetto, non solo dei diritti umani, ma dell'esito politico del referendum.

Infatti, il referendum a Timor Est è stato voluto dall'ONU e, dunque, è stato recepito nel nuovo diritto internazionale; esso ha sancito la nascita di uno Stato autonomo e indipendente. Credo sia questo il compito politico — non solo quello militare — principale della comunità internazionale: far rispettare i diritti dell'uomo e, all'interno della più grande sfida dei prossimi decenni — cioè, la costruzione di una democrazia su scala internazionale —, far rispettare la volontà democratica dei popoli.

Dunque, siamo di fronte ad una fase nuova nella storia dell'ONU. Le discussioni che i parlamenti dei vari paesi — non solo quello italiano — hanno compiuto in quest'ultimo periodo sul Kosovo, sul ruolo regionale della NATO, sulla riforma democratica dell'ONU, su quel nuovo straordinario principio di ingerenza umanitaria, non sono dovute solo all'esplodere casuale di alcuni conflitti locali — che hanno evidentemente una valenza ed una importanza universale — ma rappresentano la nuova sfida posta di fronte alla comunità internazionale e, dunque, all'ONU. Mi riferisco, cioè, all'esigenza di prevenire e governare i processi politici e democratici

su scala internazionale e, dunque, garantire che tale democratizzazione su scala internazionale porti a regimi democratici e pluralistici dove esista una convivenza multietnica e multireligiosa.

Credo che oggi la Camera dei deputati abbia dato prova anche di una radicalità nuova. Ho letto con attenzione tutte le mozioni e le risoluzioni e condivido gran parte di esse, non solo quella che è stata presentata per prima — e che ha dato l'avvio al dibattito con il Governo — dal presidente del mio gruppo Mussi, addirittura il 10 settembre. Condivido pienamente la risoluzione che reca come prima firma quella della collega Francesca Izzo e che è la risoluzione dell'intero centro-sinistra.

Noi, ovviamente, sosteniamo questa mozione e questa risoluzione, ma mi ha fatto piacere che anche gli altri documenti abbiano usato sul tema in questione accenti di una radicalità nuova, che per la prima volta ha dato priorità alla questione dei diritti umani, alla volontà di una minoranza — è tale, infatti, il popolo di Timor Est rispetto all'Indonesia — di fronte alla logica realistica del primato degli Stati e della ragion di Stato. Credo si tratti di un segnale nuovo e straordinario che viene dal Parlamento italiano e che si pone in sintonia con quelle discussioni che sempre di più attraversano la società civile e le ONG e che hanno portato proprio in questi giorni al verificarsi in Italia di uno straordinario avvenimento, cioè la terza conferenza dell'ONU dei popoli, che si è tenuta a Perugia. A tale conferenza erano presenti ben 142 popoli della terra, che hanno preceduto la marcia Perugia-Assisi.

Vi è quindi da parte della società civile, delle ONG e di organismi internazionali la volontà di affrontare, insieme alle istituzioni parlamentari, la questione nuova della prevenzione dei conflitti. Quest'ultima richiede che si affermi sempre di più il nuovo diritto internazionale a tutela dei diritti umani.

Il collega Leccese ha giustamente parlato della necessità di dare sempre maggiore spazio alla corte penale internazio-

nale permanente, il che sancisce un rovesciamento di ruoli, con il primato del diritto internazionale rispetto ai diritti interni ed alla sovranità statale di ciascun paese. Certo, questo nuovo cammino dovrà prevedere anche una riforma democratica dell'ONU. Credo però sia sbagliato attribuire all'ONU la colpa di alcuni ritardi che sicuramente si sono verificati, perché in realtà le Nazioni Unite sono state in questo momento, assai più di singoli Stati, portatrici di una logica di preminenza del diritto internazionale rispetto alle convenienze geopolitiche dei singoli Stati. Non è un caso che, a differenza di quanto è avvenuto in Kosovo, gli Stati Uniti siano stati assai titubanti in una prima fase, certamente ritardando la scelta compiuta dal Consiglio di sicurezza. L'ONU è stata garante dell'affermazione del diritto di ingerenza umanitaria e questo è un fatto di straordinaria importanza storica. È evidente che l'ONU non ha, rispetto agli Stati sovrani, la forza militare, per cui è costretta a chiedere che gli Stati stessi si impegnino poi a mettere al servizio delle sue missioni le proprie truppe.

Mi ha colpito favorevolmente, nel dibattito odierno, la proposta avanzata dal collega Bianchi relativa ad una certa cessione di sovranità anche nel comparto militare e credo che il Governo italiano si possa impegnare per mettere al servizio dell'ONU una parte almeno del nostro esercito. Quest'ultimo, certamente, può essere messo al servizio della NATO ed anche, contestualmente, dell'ONU.

Il problema principale affrontato dalla risoluzione di cui è prima firmataria la collega Francesca Izzo è dato dalla preoccupazione che, a seguito della mancata ottemperanza alle convenzioni internazionali e agli accordi sottoscritti dall'Indonesia, possiamo trovarci di fronte in breve tempo alla necessità di riflettere nuovamente su questa missione: ecco perché nella nostra risoluzione chiediamo che essa venga al più presto trasformata in una missione ONU ed ecco perché siamo molto attenti alla necessità di una corre-

sponsabilità politica a livello internazionale affinché l'Indonesia cambi atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del gruppo misto-CDU voteranno l'atto di indirizzo parlamentare che dà il via a questa missione a Timor Est. Per dire la verità tale missione è già nei fatti e quindi il via che diamo oggi pomeriggio potremmo definirlo postumo.

In questa sede vorrei fare una valutazione su quanto qui è stato detto dai colleghi e, in particolare, dal ministro della difesa. Sul problema in oggetto avverto una scarsa presa di coscienza da parte del Ministero degli affari esteri. Siamo in presenza, direi, di una serie di focolai e di drammi che si registrano nel mondo; ci troviamo dinanzi ad eccidi e ad una situazione incandescente e pericolosa. Per tali motivi mi pongo questo quesito: se le situazioni drammatiche che si registrano in ogni parte del mondo continueranno, saremo in grado di « rincorrerle »? È un interrogativo che mi pongo continuamente.

Oggi a Timor Est ci sono 600 nostri militari; ma nella Repubblica indonesiana, nell'arcipelago indonesiano, nelle 17 mila isole, c'è una situazione incandescente ed allora non c'è dubbio che l'interrogativo che mi pongo riguarda certamente la nostra politica estera, il nostro rapporto con il sud-est asiatico. Il problema dunque ritorna all'ONU e lo dico non per fare polemica nei confronti di quest'ultimo, ma certo una organizzazione come questa diventa un ente inutile. Ci stiamo lentamente incamminando verso un processo di decomposizione e di paralisi di questo organismo, che richiama ineluttabilmente il periodo che ha visto il dissolvimento della Società delle Nazioni.

Quanto è avvenuto a Timor Est dimostra che vi è una responsabilità in ordine alla non tempestività dell'intervento. Si fa il referendum in una situazione partico-

lare, con eccidi già compiuti e senza prendere alcuna misura. Chi è il responsabile di tutto ciò? Non mi sento di chiedere le dimissioni del Segretario generale dell'ONU, che ha la responsabilità esecutiva di una organizzazione che risulta paralizzata per la sua stessa impostazione e per il suo ordinamento. Dobbiamo però prendere atto che tale organizzazione non funziona. E se oggi interveniamo a Timor Est è perché gli Stati Uniti hanno deciso di farlo. Ma allora chi governa il mondo? Gli Stati Uniti d'America o l'ONU? Prima, con il sistema bipolare, erano le due forze che si contendevano un po' l'egemonia e le sfere di influenza. Ora ritengo che questo sia un interrogativo che ci dobbiamo porre. Ecco perché penso che non si possa liquidare con un dibattito affrettato tutta una problematica che riguarda la politica estera! In quest'aula parliamo di politica estera quando facciamo la discussione sulle linee generali di disegni di legge di ratifica di accordi o trattati con altri Stati, risalenti a molti anni prima. Penso che questo non sia certo un buon contributo da parte nostra, un contributo che invece potremmo dare ad una idea di politica estera, in un momento in cui ciò è necessario.

Signor ministro, ho ascoltato il suo intervento e le do atto di quanto lei ci ha detto. Del resto avevamo già discusso con lei di Timor Est in Commissione e in altri momenti di confronto parlamentare, come ad esempio la scorsa settimana qui in aula.

È necessario chiarire le regole perché oggi non si conosce la situazione reale di Timor Est. Gli eccidi proseguono con grande virulenza in quella parte dell'isola e ci dimostrano che non vi è una conoscenza approfondita del territorio. Ecco perché nella nostra risoluzione, che reca la prima firma dell'onorevole Volontè, avevamo dato l'allarme e sollecitato già nei primi giorni di settembre il Ministero degli affari esteri senza però avere alcuna risposta; chiedevamo al Governo un resoconto puntuale e notizie precise sulla situazione di Timor Est e informazioni

anche sui rapporti economici bilaterali tra Italia ed Indonesia, proponendo di sospendere immediatamente l'esecuzione degli accordi bilaterali. Questa risoluzione è stata accolta dal Governo e ciò ha rappresentato per noi motivo di grande soddisfazione. Mi auguro sia possibile discutere approfonditamente in questa sede anche di altre questioni di politica estera.

Per questi motivi, esprimeremo voto favorevole. Signor Presidente, mi consenta di fare un'ultima raccomandazione al ministro: vi è la necessità di accelerare la riforma del servizio militare. Il Governo non ha ancora consegnato alle Commissioni il proprio disegno di legge, noi possiamo procedere, ma non vi è dubbio che sia necessaria una sua indicazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario che la comunità internazionale promuova interventi umanitari al verificarsi di oppressioni e genocidi che forse, in altri tempi, ci avrebbero lasciati indifferenti o inerti.

Ogni volta si pongono in gioco emozioni, motivazioni di carattere etnico o religioso, valutazioni militari, interessi strategici, solidarietà internazionali o regionali, opinione pubblica, crimini contro l'umanità, diritti violati. Anche questa volta per Timor Est, come per il Kosovo, abbiamo giustamente deciso per la partecipazione all'intervento anche se è di nuovo, purtroppo, prevalsa la logica della terapia dopo l'aggravamento irreversibile; la logica della repressione è prevalsa come ultima *ratio* su quella della prevenzione.

Chiediamo al Governo — e diamo mandato ad operare con ogni mezzo — di intervenire in qualsiasi altra parte del mondo con fermezza ed efficacia, al fine di prevenire le violenze, e affermando il principio che le Nazioni Unite, il mondo occidentale, le istituzioni europee ed atlantiche non minacciano le integrità nazionali, il benessere, la libertà né i diritti di alcuno.

Per questo dobbiamo impegnarci ad ottenere il riconoscimento della necessità di rafforzare l'ONU. Ciò si può realizzare solo accrescendo la sua autorevolezza e credibilità, promuovendo i valori democratici a livello mondiale, favorendo l'allargamento del Consiglio di sicurezza perché tutti gli Stati si sentano ogni volta rappresentati.

Sosteniamo e votiamo ogni mozione che dia impulso in tal senso. Rinnovo italiano popolari d'Europa esprime assenso pieno e forte al Governo e al ministro per ogni azione intrapresa o che vorrà intraprendere, riguardo all'intervento umanitario a Timor Est.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, a nome dei deputati socialisti confermo il nostro sostegno alla decisione del Governo italiano in ordine all'intervento delle nostre Forze armate a fianco delle Nazioni Unite. Riteniamo che questa scelta sia oltre tutto giusta perché va a sostegno di un processo che è volto ad affermare il diritto sovranazionale all'ingerenza umanitaria, diritto che va sostenuto, rafforzato e difeso come fatto fondante della politica estera del nostro paese.

I deputati socialisti sosterranno di conseguenza la risoluzione presentata dall'intero centrosinistra, di cui è prima firmataria la collega Izzo, che ci sembra esprima in maniera corretta le tante preoccupazioni e recepisca le tante incognite della missione, ma che manifesta anche con chiarezza la nostra decisione a sostegno dell'intervento a Timor Est.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, abbiamo sottoscritto uno dei documenti all'attenzione della Camera, ma approveremo il complesso dei diversi documenti.

Timor Est è un simbolo sotto molti profili, innanzitutto come dimostrazione di quanto siano importanti le libertà di ogni singolo popolo che vive su questa terra. Ciò, però, è difficile per i popoli senza Stato, in occidente, così come là dove si vive il postcolonialismo. È il caso di Timor Est, questo paese così distante geograficamente, in una logica intrisa di problemi, di rivalità e di odi che sono riportabili in un quadro di normalità solo attraverso il diritto internazionale, come antidoto contro i rancori, le prevaricazioni, la violenza.

In questa dichiarazione di voto vogliamo soprattutto rimarcare l'importanza del principio di autodeterminazione, che resta l'unica possibilità di riportare in termini giuridici problemi altrimenti irrisolvibili. È curioso che l'autodeterminazione piaccia a tutti, anche qui alla Camera, se il popolo interessato si trova a migliaia di chilometri di distanza.

Nell'augurarci che la pace torni a Timor Est, si sappia che non sarà, purtroppo, l'ultimo episodio grave, l'ultima emergenza, se l'equilibrio mondiale non si uniformerà, in qualche maniera, a quei principi cardine del federalismo in cui noi crediamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sostenere la risoluzione di cui sono firmatario, con l'onorevole Zacchera, a nome di alleanza nazionale, e per preannunciare che ci pronunceremo a favore degli altri documenti al nostro esame.

Non possiamo essere d'accordo *in toto* sui documenti presentati da rifondazione comunista e dalla lega, perché ci sembrano un po' troppo esasperati (il problema del traffico d'armi è tutto da dimostrare) e, quando si affrontano questi argomenti, così importanti e delicati, sarebbe forse meglio focalizzare l'argomento, senza essere tanto dispersivi.

Certo, noi non possiamo far altro che augurare al nostro contingente un buon

esito della missione. Siamo peraltro orgogliosi che i soldati della Folgore possano ricevere quel contributo di riconoscimenti e di onori che spesso, invece, da tante parti viene disconosciuto.

Il problema di Timor è ancora più rilevante se si pensa ai ritardi, ai due pesi e due misure cui si è fatto ricorso nella vicenda del Kosovo e quella, successivamente, di questo sperduto angolo del mondo. Purtroppo, ancora una volta l'Europa ha dimostrato di essere impreparata a gestire questi drammi, di non essere ancora all'altezza di rivestire un ruolo da una potenza mondiale, in grado di intervenire ed interferire a livello geopolitico; ha dimostrato inadeguatezza e la strada che deve ancora compiere.

L'Italia ha fatto bene in questo caso ad essere trainante. Ci auguriamo che anche tutti gli altri paesi europei sappiano contribuire e facciano compiutamente la loro parte perché tra una settimana o dieci giorni Timor Est non sia dimenticata e non diventi una delle tante pagine di cronaca, purtroppo drammatica, dei nostri giorni.

L'Italia ha prontamente, direi spontaneamente, aderito alla spedizione militare guidata dall'Australia su mandato delle Nazioni Unite; ciò le fa onore e fa onore al Parlamento, che ha sostenuto tale spedizione. Il cammino europeo, però, per vedere un'Europa protagonista sullo scacchiere mondiale è, purtroppo, ancora molto lungo.

Noi ci auguriamo che il clima di pace possa essere al più presto ristabilito in quella lontana isola, che si possa ripristinare il rispetto dei diritti umani di quei popoli e che, al di là dell'azione umanitaria dell'ONU, ciò rappresenti un viatico per gli anni a venire.

Noi sottolineiamo con piacere, ancora una volta, la posizione del nostro paese e voteremo convintamente a favore degli atti di indirizzo che sono alla nostra attenzione, augurandoci che, nel prossimo appuntamento che vi sarà per conoscere gli sviluppi della vicenda in esame, il ministro Scognamiglio tranquillizzi il Parlamento e, quindi, l'opinione pubblica italiana e mon-

diale, annunciando che la vicenda stessa si è conclusa favorevolmente, nel migliore dei modi. Speriamo, poi, che essa possa essere il viatico affinché tali situazioni non si verifichino più.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione la mozione Mussi n. 1-00391, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Bertinotti n. 1-00392, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Soro n. 1-00398, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Manzione n. 1-00399, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Pagliarini n. 1-00400, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la mozione Danieli n. 1-00401, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Giannattasio n. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione la risoluzione Volontè n. 6-00114, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la risoluzione Nicolini n. 6-00115, accettata dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione la risoluzione Francesca Izzo n. 6-00116, accettata dal Governo.

(È approvata).

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la V Commissione permanente (Bilancio) ha proceduto alla elezione del deputato Augusto Fantozzi a presidente, in sostituzione del deputato Bruno Solaroli dimissionario.

Porgo al collega Fantozzi i migliori auguri di buon lavoro.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 1999 e calendario dei lavori per il periodo 4-29 ottobre 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 1999.

Ottobre

Disegno di legge di conversione:

decreto legge n. 308 del 1999 (disegno di legge n. 6322) – Cartolarizzazione dei crediti INPS (scadenza 6 novembre 1999, da inviare al Senato);

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 259 ed abbinate – Sostegno alla maternità;

proposta di legge n. 136 ed abbinata — Rappresentanza sindacale;

Disegno di legge di conversione:

decreto legge n. 324 del 1999 (disegno di legge n. 6352) — Disposizioni urgenti in materia di servizio civile (*scadenza 16 novembre 1999, da inviare al Senato*).

Seguito dell'esame delle seguenti proposte di legge:

proposta di legge Berlusconi ed altri n. 6062 — Abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

proposta di legge n. 4341 — Modifiche alla legge n. 575 del 1965, recante disposizioni contro la mafia (*approvata dal Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 168 ed abbinata — Elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

Seguito dell'esame della proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (doc. II, n. 36);

Esame dei seguenti argomenti:

relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari;

proposta di legge n. 4836-B — Indennità ministri e sottosegretari (*approvata dal Senato*);

doc. XXII, nn. 50, 51, 52, 53 e 54 (*testo unificato*) — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis;

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 6070 — Esposizione universale di Hannover (*approvato dal Senato*).

Esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6383 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6387 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato

e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*approvato dal Senato*);

decreto legge n. 312 del 1999 (disegno di legge S. 4205) — Disposizioni urgenti per il settore della pesca (*scadenza 9 novembre 1999, all'esame del Senato*);

decreto legge n. 317 del 1999 (disegno di legge S. 4209) — Vittime delle richieste estorsive e dell'usura (*scadenza 13 novembre 1999, all'esame del Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinata — Ordinamento federale della Repubblica.

Eventuale seguito di argomenti già previsti nel calendario di settembre e non conclusi.

La Camera sospenderà i propri lavori nella settimana 2-5 novembre 1999.

Novembre

Seconda deliberazione sulle proposte di legge costituzionali:

n. 5735 — Giusto processo;

n. 5389 — Elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Esame dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 6305 — Grande giubileo dell'anno 2000 (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5857 ed abbinati — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

disegno di legge n. 5925 ed abbinati — Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini;

disegno di legge n. 4818 ed abbinati — Statuto dei diritti del contribuente (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5619-B — Legge comunitaria 1999 (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6249 ed abbinata — Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (*approvata dal Senato*);

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 229 ed abbinata — Tutela minoranza linguistica slovena;

Esame della proposta di legge n. 1551-B — Ineleggibilità alle cariche negli enti locali (*approvata dal Senato*);

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario.

Eventuale discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge di bilancio;

disegno di legge finanziaria.

Dicembre

Esame dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge di bilancio;

disegno di legge finanziaria;

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 322 ed abbinata — Riforma dell'assistenza.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 4-29 ottobre 1999:

Lunedì 4 ottobre (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del seguente provvedimento:

decreto legge n. 308 del 1999 (disegno di legge n. 6322) — Cartolarizzazione dei crediti INPS (*scadenza 6 novembre 1999, da inviare al Senato*).

Martedì 5 ottobre (ore 15-20,30), mercoledì 6 ottobre (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 7 ottobre (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Decreto legge n. 308 del 1999 (disegno di legge n. 6322) — Cartolarizzazione dei crediti INPS (*scadenza 6 novembre 1999, da inviare al Senato*);

Proposta di legge n. 259 ed abbinata — Sostegno alla maternità;

Proposta di legge n. 136 ed abbinata — Rappresentanza sindacale.

Eventuale seguito di argomenti già previsti nel calendario di settembre e non conclusi.

Venerdì 8 ottobre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di disegni di legge di ratifica.

Lunedì 11 ottobre (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del decreto legge n. 324 del 1999 (disegno di legge n. 6352) — Disposizioni urgenti in materia di servizio civile (*scadenza 16 novembre 1999, da inviare al Senato*).

Martedì 12 ottobre (ore 15-20,30), mercoledì 13 ottobre (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 14 ottobre (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Decreto legge n. 324 del 1999 (disegno di legge n. 6352) — Disposizioni urgenti in

materia di servizio civile (*scadenza 16 novembre 1999, da inviare al Senato*);

Proposta di legge Berlusconi ed altri n. 6062 — Abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni;

Proposta di legge n. 4341 — Modifiche alla legge n. 575 del 1965, recante disposizioni contro la mafia (*approvata dal Senato*);

Proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (doc. II, n. 36);

Proposta di legge costituzionale n. 168 ed abbinate — Elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 15 ottobre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di disegni di legge di ratifica.

Lunedì 18 ottobre (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari;

Proposta di legge n. 4836-B — Indennità ministri e sottosegretari (*approvata dal Senato*);

Doc. XXII, nn. 50, 51, 52, 53 e 54 (*testo unificato*) — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis.

Martedì 19 ottobre (ore 15-20,30), mercoledì 20 ottobre (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 21 ottobre (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari;

Proposta di legge n. 4836-B — Indennità ministri e sottosegretari (*approvata dal Senato*);

Doc. XXII, nn. 50, 51, 52, 53 e 54 (*testo unificato*) — Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla strage del Cermis;

Disegno di legge n. 6070 — Esposizione universale di Hannover (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 22 ottobre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6383 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6387 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*approvato dal Senato*).

Lunedì 25 ottobre (ore 15 con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

Decreto legge n. 312 del 1999 (disegno di legge S. n. 4205) — Disposizioni urgenti per il settore della pesca (*scadenza 9 novembre 1999, all'esame del Senato*);

Decreto legge n. 317 del 1999 (disegno di legge S. n. 4209) — Vittime delle richieste estorsive e dell'usura (*scadenza 13 novembre 1999, all'esame del Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 4462 — Ordinamento federale della Repubblica.

Martedì 26 ottobre (ore 15-20,30), mercoledì 27 ottobre (ore 9-14 e ore 18-21) e giovedì 28 ottobre (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Decreto legge n. 312 del 1999 (disegno di legge S. n. 4205) — Disposizioni urgenti per il settore della pesca (*scadenza 9 novembre 1999, all'esame del Senato*);

Decreto legge n. 317 del 1999 (disegno di legge S. n. 4209) — Vittime delle richieste estorsive e dell'usura (*scadenza 13 novembre 1999, all'esame del Senato*);

Disegno di legge n. 6383 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6387 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 4462 — Ordinamento federale della Repubblica.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica non conclusi dalla Commissione e documenti in materia di sindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti scritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge di rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 e di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1999.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

« Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 » (*approvato dal Senato*) (6383);

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 » (*approvato dal Senato*) (6387).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a martedì 12 ottobre e a mercoledì 20 ottobre 1999.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 settembre 1999, alle 9,30:

1. — Interpellanze urgenti.
2. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

3. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,40.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MASSIMO OSTILLIO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 5507.

MASSIMO OSTILLIO. Ancora una volta non posso fare a meno di notare che ci siamo trovati a discutere un provvedimento in materia di trasporti con molti limiti di cui ci rendiamo perfettamente conto.

L'ammodernamento del sistema dei trasporti in Italia è, come sappiamo, un problema vecchio e di non facile soluzione, da cui dipende la possibilità per il nostro paese di raggiungere una auspicata e adeguata ottimizzazione del funzionamento di tutti i servizi pubblici.

D'altra parte, pur rendendoci doverosamente conto dei problemi che abbiamo davanti, non possiamo ignorare i passi in avanti che sono stati fatti e che si stanno facendo, a cominciare da una impostazione — che definirei programmatica — tramite la quale si comincia a prendere coscienza che una politica di investimenti anche cospicui, se non accompagnata da una corretta regolazione e gestione dei servizi comuni, da sola non è sufficiente a dare i risultati sperati.

È stato detto — e ciò mi trova d'accordo — che, insieme agli investimenti, il settore dei trasporti per funzionare meglio ha bisogno di più concorrenza e di una politica settoriale che metta le imprese in grado di reggerla.

Vorrei sottolineare, però, la necessità di una giusta attenzione a quella particolare categoria di consumatori quali gli utenti dei servizi di trasporto, ivi comprese le fasce più deboli, che, in quanto contribuenti, hanno il diritto di ricevere ma anche di richiedere con forza, di pretendere un servizio in grado di soddisfare le loro esigenze.

Di queste richieste abbiamo cercato di tenere conto nel provvedimento in oggetto, cui peraltro è stata rivolta la critica troppo facile e scontata di essere un provvedimento « omnibus » e « tappabuchi », che impegna risorse pubbliche senza affrontare i problemi nodali.

A questi critici rispondiamo che, mentre ci rendiamo conto dei limiti di quello che facciamo, il settore dei trasporti in Italia ha anche bisogno degli interventi settoriali e puntuali qui previsti, a partire dai quali, dopo un dibattito in Commissione (che peraltro è stato lungo e approfondito), siamo pervenuti alla elaborazione del testo oggi in discussione.

Tale testo comprende una serie di interventi sul trasporto pubblico locale, sui trasporti rapidi, sul cabotaggio marittimo, sui collegamenti con la Sardegna, sugli impianti aeroportuali, tanto per citare solo alcuni punti che devono essere affrontati con urgenza, viste le giuste attese degli operatori.

A proposito degli aeroporti, il disegno di legge contiene alcuni passaggi importanti, meritevoli forse di maggiore attenzione, sui collegamenti intermodali anche internazionali, per la cui fattibilità e progettazione è previsto un apposito stanziamento.

Quello dei collegamenti aerei, o meglio del trasporto aereo, è infatti un settore in cui, come sappiamo, si giocherà una parte importante della capacità dell'Italia a reggere la competizione internazionale. In esso un ruolo centrale è occupato dagli aeroporti e dai servizi aeroportuali.

In tema di servizi aeroportuali esiste un corposo *cahier de doléances*, messo puntualmente in luce negli studi di settore (per esempio quello di Federtrasporti), in cui si legge, tra l'altro, che le criticità che emergono con maggiore evidenza nelle prestazioni aeroportuali sono l'elevata onerosità dei servizi di assistenza, i livelli qualitativi non sempre all'altezza delle richieste, la totale assenza di una cultura volta alla tutela dei diritti dei clienti-consumatori e tutto ciò mentre i livelli occupazionali continuano a decrescere. Ma se è vero che i servizi aeroportuali non sono all'altezza delle richieste, va preso atto che tali risultati corrispondono purtroppo allo stato delle infrastrutture disponibili.

In questo quadro, non confortante, gli aeroporti pugliesi risultano particolarmente penalizzati, sottoposti come sono

all'effetto combinato della nota situazione di emergenza dovuta alle vicende di oltre adriatico e di una situazione infrastrutturale, ma anche gestionale, che risulterebbe inadeguata anche in situazioni normali.

L'adeguamento dei servizi antincendio, previsto nel disegno di legge, è solo una piccola ma importante parte degli interventi di cui molti aeroporti, soprattutto nel sud, avrebbero necessità. Ci è sembrato opportuno, con l'accordo del Governo, inserire questa disposizione nel disegno di legge che ci auguriamo sia solo la prima delle iniziative che anche il Governo si è giustamente impegnato ad assumere.

Altri punti avremmo voluto approfondire in questo disegno di legge, ma di fronte all'urgenza dei problemi affrontati, abbiamo voluto privilegiare un'approvazione rapida rispetto alle mille altre giuste attese di molti altri operatori e utenti. Una per tutte: le innovazioni riguardanti il codice della strada, la cui nuova disciplina è da tempo allo studio di un Comitato ristretto della IX Commissione, e che il presente provvedimento prende in considerazione solo per alcuni marginali aspetti — pur se importanti — quali l'uso dei caschi sui ciclomotori, o altri di minore entità (per esempio le patenti automobilistiche per alcune categorie di guidatori).

Tra le innovazioni che dovranno essere introdotte nel nuovo codice e che non sono state esaminate compiutamente e complessivamente nel disegno di legge oggi discusso, per gli accennati motivi di urgenza, vi è quello della sicurezza per i guidatori dei veicoli maggiormente esposti nel traffico stradale a situazioni di pericolo per sé e per gli altri, a cominciare dai motociclisti.

Come sappiamo sia i guidatori che gli eventuali passeggeri di questa particolare categoria di veicoli non hanno particolari obblighi di rendere massima la propria visibilità, come invece succede in altri paesi europei, tramite accorgimenti facilmente disponibili e di uso oramai conso-

lidato, basati proprio sulla capacità di rendere ben visibili gli oggetti nelle ore notturne.

Tali accorgimenti e dispositivi, ormai utilizzati ampiamente dagli addetti a tutti quei servizi di controllo, di igiene, di manutenzione che normalmente sono svolti con poca luce per strada, credo vadano previsti dal nuovo codice della strada anche per i motociclisti. La nuova normativa dovrà prendere in considerazione l'obbligatorietà di questi accorgimenti, sicuramente necessari per salvare vite umane e, nell'attesa che ciò avvenga, è stata quanto mai opportuna l'approvazione di un ordine del giorno in materia, utile a ribadire la volontà del Parlamento e del Governo di procedere in tal senso.

Concludo, consentitemi, con due notazioni che non vorrei apparissero polemiche. La prima attiene alla questione del sistema aeroportuale pugliese, su cui sono già ampiamente intervenuto nella discussione sull'ordine del giorno che ho presentato.

Vorrei precisare che gli attuali componenti del consiglio di amministrazione della società regionale esercente le concessioni aeroportuali sono persone senza dubbio serie e capaci, che personalmente conosco e apprezzo. Ma ciò non può impedirmi di sottolineare le carenze che ci sono state e che tuttora esistono nella SEAP.

Sono lacune organizzative, manageriali, di impostazione economico-finanziaria, gestionali, commerciali e di *marketing*. Non ci si può limitare a gestire l'esistente, facendo da spettatori a scelte delegate di fatto alle compagnie aeree o — peggio — alla « politica ». Fare i consiglieri di amministrazione significa assumersi delle responsabilità, opera re a servizio del territorio con adeguato spirito di iniziativa. Così purtroppo sinora non è stato, com'è dimostrato dalla lentezza con cui si è risposto alle emergenze vissute in questi ultimi mesi dalla Puglia.

Rimane il mio fermo convincimento che se — come sembra — non fosse possibile valorizzare pienamente la « realtà di sistema » rappresentata da un unico

soggetto titolare della concessione per l'esercizio delle attività gestionali di tutti e quattro gli aeroporti pugliesi (esempio isolato e altamente positivo in tutto il nostro paese), non rimarrebbe altra soluzione che svincolare gli aeroporti oggi più penalizzati (Foggia e Taranto), e per essi individuare soluzioni idonee.

Non serviva in tal caso, però, una soluzione pasticciata e provincialotta, come quella adottata a Foggia o immaginata per Taranto. Le eventuali compagini societarie che si dovessero far carico dell'esercizio degli aeroporti (o di compagnie aeree) non potrebbero prescindere da seri studi di mercato; proprio quelli che non sono stati fatti né a Taranto né a Foggia. In quest'ultimo caso, l'ardita iniziativa imprenditoriale messa in piedi, il vettore « Federico II », sembra avere piedi d'argilla, in termini di ritorno economico-finanziario e di equilibri di bilancio. Così sarebbe per la gestione dell'aeroporto di Taranto, dove è inutile sostituire gli studi di *marketing* e di traffico con lo speranzoso ottimismo di qualche imprenditore o soggetto istituzionale locale che può e vuole (magari per ben altre finalità) spendere denaro, buttandolo in un pozzo senza fine. Solo un soggetto garantirebbe la vocazione dell'aeroporto al servizio del sistema trasportistico locale, così garantendone un reale ed efficace sviluppo integrato, a vantaggio del tessuto economico-produttivo della provincia ionica e della più ampia area metapontina e salentina su essa gravitante. Parlo dell'autorità portuale di Taranto, che già gestisce una realtà omologa molto importante.

Si tratterebbe di seguire l'esempio di integrazione rappresentato dalla realtà di Genova, dove già esiste e opera da tempo con risultati positivi un'unica società. Solo così — sono convinto — si farebbe il bene di un'area (come quella di Taranto) interessata da intense trasformazioni socio-economiche, da capacità di attrazione di concreti investimenti e da apprezzabili fenomeni di nuova imprenditorialità, ma esposta all'evidente rischio di essere penalizzata dal mancato o ritardato avvio delle necessarie iniziative di promozione

commerciale, turistica e imprenditoriale, nonché di carattere finanziario e di completamento di infrastrutture.

Tutto ciò detto e pur sottolineando la consapevolezza che questo solo provvedimento è lungi dall'esaurire le problematiche di un settore così ampio come quello dei trasporti, consideriamo la sua approvazione quanto mai utile e necessaria. Pertanto annuncio — a nome del gruppo parlamentare misto Unione democratica per l'Europa — il voto favorevole al provvedimento in esame.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURO PAISSAN SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2970-B

MAURO PAISSAN. Per quanto riguarda la presenza femminile nel mondo militare o addirittura in situazioni di conflitto, va detto che vi è sempre stata, nei diversi ruoli di mogli di soldati, partigiane, crocerossine ausiliarie. Non c'è dunque ragione per la quale non debbano assumere, qualora lo desiderino, un ruolo più diretto.

Ma non c'è solo questo. Come ha detto la ministra per le pari opportunità, Laura Balbo, nella audizione tenutasi presso la Commissione difesa del Senato « va sottolineato che le donne manifestano nei confronti della carriera militare una motivazione legata ad una spinta emancipativa, all'idea di sfida connessa allo svolgimento di una professione da sempre considerata tipicamente maschile, ma anche un'aspirazione allo svolgimento di un compito di rilievo dal punto di vista storico-sociale, nella quale è presente una forte componente solidaristica. Questa motivazione va raccolta e valorizzata come fattore innovativo e potenziale riformatore della cultura e dell'ordinamento delle Forze armate.

Basta guardare alle numerose esperienze, in particolare a quelle maturate in aree di crisi, dove la competenza e la capacità femminile hanno indicato percorsi nuovi, utili anche nel processo di

elaborazione del nuovo modello di difesa e delle politiche delle Forze armate. Per esempio, la presenza delle donne nelle aree di conflitto e di crisi si è rivelata particolarmente importante per l'instaurazione di rapporti collaborativi e di fiducia con le popolazioni civili.

Se andiamo verso un modello di difesa nel quale i ruoli di ristabilimento e mantenimento della pace connessi con il concetto di « *peace keeping* » diventano ruoli fondamentali, è importante che si valorizzi appieno la cultura delle donne, che è cultura della relazione, capacità di muoversi, anche in un terreno di conflitto, tenendo insieme gli ambiti della sopravvivenza e quelli dell'aspirazione alla pace.

Per fare tutto questo e cioè, in una parola, fare sì che le donne possano sviluppare il potenziale innovatore nelle Forze armate, è necessario che esse non siano omologate ad un modello maschile unico ed esclusivo ».

Nella prospettiva di un ruolo paritario uomo-donna, c'è anche un aspetto non secondario, che è quello della partecipazione delle donne alla gestione del bilancio della difesa e all'acquisto di armamenti che è una componente rilevante di questo bilancio, nonché del totale della spesa statale destinata all'acquisto di beni e servizi (circa due terzi del totale, secondo una stima della Corte dei conti frequentemente ricordata). Anche se soggette al controllo parlamentare, queste decisioni vengono normalmente assunte dalle gerarchie militari, dalle quali le donne sono escluse. Entrare nelle Forze armate significa dunque anche gestire denaro pubblico.

Ma perché le donne siano portatrici di valori diversi o di cambiamenti sostanziali nelle Forze armate, la loro presenza non dovrà essere numericamente marginale, come già è negli altri paesi dove le donne sono da tempo entrate nelle Forze armate. Le percentuali dei paesi NATO sono comprese tra il 4-5 e il 10 per cento. L'Italia si deve attestare sui livelli più alti.

Affinché però le donne non subiscano discriminazioni, è necessario che sia loro consentito, fin dall'inizio dell'attuazione

della legge, l'accesso a tutti i gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi, inclusi quelli dirigenziali.

Come abbiamo già detto non intendiamo entrare nel merito delle scelte e delle opinioni di ognuno o di ognuna rispetto alle Forze armate, né intendiamo approfondire qui la discussione sul ruolo presente e futuro delle Forze armate. Ma c'è un punto certamente importante: i fatti stanno dimostrando che, almeno agli attuali livelli di retribuzione, l'inserimento di personale volontario qualificato in vista di una graduale professionalizzazione, totale o parziale è più difficile del previsto. È uno dei temi centrali per una riforma delle Forze armate che non può essere attuata con facili aumenti di spese militari, una sorta di nuova tassa per le Forze armate, né attraverso un ampliarsi di accessi privilegiati al pubblico impiego che finirebbe per cancellare la logica dei concorsi.

In questi anni la domanda è sempre stata di gran lunga inferiore all'offerta nonostante le campagne pubblicitarie per il reclutamento. C'è sicuramente disaffezione nei confronti del servizio militare: i numeri dell'obiezione di coscienza aumentano ogni anno.

Anche le statistiche sulla disoccupazione parlano chiaro: quella femminile è maggiore di quella maschile — e in particolare modo quella giovanile: nel 1997, il 39,2 contro il 29,2 per cento. Certo è che le donne risultano in media più qualificate degli uomini, anche quelle disoccupate.

Le donne rappresentano più della metà della popolazione di questo paese e tuttavia la presenza femminile nel mondo lavorativo e politico è ancora esigua, la partecipazione delle donne alla gestione della cosa pubblica è ancora molto limitata.

Questi dati rafforzano la necessità che l'istituzione del servizio militare volontario femminile, o meglio la possibilità di accesso alle donne nella carriera militare avvenga nella pienezza dei diritti e nella totale parità. Altrimenti aggiungeremmo discriminazione a discriminazione.

Nessun limite dunque nella carriera, nei compiti di combattimento e accorgimenti per garantire che alle donne sia consentito da subito l'accesso a tutti i livelli della gerarchia al fine di accelerare l'integrazione del personale maschile e femminile delle Forze armate.

Apprendo oggi la possibilità per le donne di accedere ai ruoli militari si pone il nodo di aprire alle donne anche il servizio civile, sempre su base volontaria. Ricordo che un principio di questo tipo è stato già riconosciuto esplicitamente dal disegno di legge n. 4090 su « Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo del 2000 », che prevede che le donne possano partecipare alle attività di cui al servizio sostitutivo di leva, proprio « al fine di favorire la piena realizzazione delle pari opportunità ».

Lo stesso provvedimento prevede inoltre che a tale servizio si applichino le disposizioni della legge 8 luglio 1998,

n. 230 che è quella sull'obiezione di coscienza, sottolineando ancora una volta come il servizio militare e quello civile abbiano pari dignità e siano strettamente correlati.

È un tema presente nella legge sul servizio civile che noi chiediamo venga affrontato in concomitanza con la riforma delle Forze armate. La legge sul servizio civile è ferma oggi presso la Commissione difesa del Senato. Il Governo ha annunciato un disegno di legge per la riforma della leva, già discusso dal Consiglio dei ministri, che indubbiamente avrà conseguenze sull'obiezione di coscienza e sull'attuale servizio civile. È il momento di riaprire il dibattito con un iter legislativo che ponga al centro la necessità di un servizio civile volontario di ragazzi e ragazze come parte di un contributo fattivo alla comunità e come momento formativo per i giovani e le giovani delle prossime generazioni.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

PER IL MESE DI OTTOBRE 1999

**DDL 6383 - RENDICONTO GENERALE PER L ESERCIZIO FINANZIARIO 1998 E
ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PER IL 1999**

(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 35 MINUTI)

Discussione generale congiunta: 6 ore e 49 minuti, così ripartiti:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>27 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Misto-UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Misto-Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Misto-Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Misto-CCD</i>	<i>4 minuti</i>

<i>Misto-Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Misto-Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Altri</i>	<i>4 minuti</i>

**DDL 6383- RENDICONTO GENERALE PER L ESERCIZIO FINANZIARIO 1998 E
ASSESTAMENTO DEL BILANCIO PER IL 1999**

Seguito dell'esame: 6 ore e 1 minuto, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Misto-UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Misto-Verdi</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Misto-Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Misto-CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Misto-Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Misto-Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>

<i>Misto-CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Misto-Altri</i>	<i>3 minuti</i>

**DOC. XXII, NN. 50, 51, 52, 53 E 54 ISTITUZIONE COMM. D INCHIESTA STRAGE DI CERMIS
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 43 MINUTI)**

Discussione generale congiunta: 6 ore e 38 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	58 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DOC. XXII, NN. 50, 51, 52, 53 E 54 ISTITUZIONE COMM. D INCHIESTA STRAGE DI CERMIS
Seguito dell esame: 6 ore e 5 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>I Democratici-I Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>17 minuti</i>
Gruppo Misto	60 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

RELAZIONE COMMISSIONE SPECIALE RIORDINO NORME LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI
Tempo complessivo: 6 ore e 15 minuti, così ripartiti:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti

Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore (cui si aggiungono 10 minuti per le dichiarazioni di voto)
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora (comprensiva delle dichiarazioni di voto)
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL COST. 4462 ED ABB. ORDINAMENTO FEDERALE DELLA REPUBBLICA
(TEMPO COMPLESSIVO: 28 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 13 ORE E 55 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatori	50 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	2 ore e 2 minuti <i>(con il limite massimo di 26 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1999 — N. 592

Gruppi	8 ore e 8 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 40 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 21 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>52 minuti</i>
Gruppo Misto	2 ore e 15 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>19 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL COST. 4462 ED ABB. ORDINAMENTO FEDERALE DELLA REPUBBLICA
SEGUITO ESAME: 14 ORE E 15 MINUTI COSÌ RIPARTITE:**

Relatori	50 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	2 ore
Interventi a titolo personale	1 ora e 45 minuti <i>(con il limite massimo di 20 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	7 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>1 ora e 36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 14 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>

<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>39 minuti</i>
Gruppo Misto	2 ore
<i>UDEUR</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>17 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>5 minuti</i>

PDL 4836-B INDENNITÀ AI MINISTRI
(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE)

DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 35 MINUTI COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	6 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti

<i>UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 4836-B INDENNITÀ AI MINISTRI
SEGUITO ESAME: 4 ORE E 25 MINUTI COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra L Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Popolari e democratici L Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Forza Nord per l indipendenza della Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,05.